ANNO XLI — TORINO, Giovedì 24 Gennaio 1907 — NUM. 24

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Viarengo, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 50	1 60
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I recenti errori dell'Italia nella politica estera.

La vendetta inglese.

(Lettera di un diplomatico in vacanza).

Ritornato Loubet a Parigi e cessata l'eco delle festose accoglienze da lui avute in Italia, non si calmò l'irritazione dell'Imperatore tedesco contro l'Italia. Si formò invece al castello e al palazzo della *Wilhelmstrasse* l'opinione che l'on. Tittoni, entusiasta dell'Inghilterra, non mirasse soltanto a fare rivivere l'antica intimità anglo-italiana, ma ben anche a facilitare una generale *entente* anglo-francese, foriera di una alleanza tra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, di una nuova Triplice, che avrebbe dovuto sostituire la vecchia.

La temuta *entente* fra l'Inghilterra e la Francia divenne, con sorpresa generale, nel giro di pochi mesi un fatto compiuto. Le due nazioni, che parevano ed erano divise da un abisso, le due Potenze rivali nel Mediterraneo, grazie alla finissima politica di re Eduardo, che aveva passato non pochi anni della sua gioventù a Parigi, e all'innegabile abilità di Delcassé, ossessionato dall'idea d'isolare la Germania, fecero improvvisamente tacere i loro rancori secolari, e si accordarono in tutte le questioni mondiali, delle quali erano state sempre divise. L'*entente* cordiale tra la Francia e l'Inghilterra è certamente il più grande atto diplomatico degli ultimi anni, del quale possono andare orgogliosi tutti coloro che contribuirono a concluderla; ma è molto dubbio, anzi è da escludere che tra questi fortunati mortali ci sia stato il nostro ministro degli affari esteri.

Non ci può essere stato, perchè quella *entente*, anzichè giovare, nuoce all'Italia. L'Italia, Potenza più di tutte le altre mediterranea, è la meno potente nel Mediterraneo. Finchè le altre due, l'Inghilterra e la Francia, erano antagoniste, l'Italia usufruiva di tale antagonismo, perchè dipendeva da essa il far traboccare la bilancia da una parte, anzichè dall'altra. La Francia non potè mai costringere l'Inghilterra ad abbandonare l'Egitto, perchè l'Italia, anzichè secondare la politica francese, si era apertamente schierata dalla parte dell'Inghilterra. La Francia da sola difficilmente avrebbe potuto battere l'Inghilterra; molto meno avrebbe potuto osare di attaccarla finchè a fianco dell'Inghilterra era l'Italia, che per giunta faceva parte della triplice alleanza. Appunto per ciò, per molti anni l'Inghilterra, pur non facendo parte della triplice alleanza, fu di questa il necessario complemento, complemento *necessario*, perchè soltanto la potentissima armata inglese avrebbe potuto in caso di guerra impedire che la squadra francese bombardasse Genova, Livorno, Napoli, Cagliari e le principali città della Sicilia e che truppe francesi sbarcassero sulle sguernite coste italiane.

L'*entente* cordiale tra l'Inghilterra e la Francia ha annullato la potenza dell'Italia nel Mediterraneo, nel quale la nostra voce non ha più grande valore. Del Mediterraneo adesso dispongono la Francia e l'Inghilterra come meglio loro talenta. Come si può dunque credere che un ministro italiano abbia potuto contribuire alla conclusione di tale *entente*? Io invece ho ragione di credere che l'on. Tittoni sia stato dolorosamente sorpreso dalla notizia del colossale avvenimento. Nè basta. Nei circoli diplomatici corse allora la notizia che l'Inghilterra si fosse avvicinata alla Francia per vendicarsi in modo definitivo dell'Italia, la quale, non contenta degli antichi torti, aveva concluso l'accordo con la Francia nel Mediterraneo, ad insaputa dell'Inghilterra, mentre questa era ancora in grande antagonismo con la Francia. Appunto perchè da molti anni l'Inghilterra costituiva la più sicura e la più forte garanzia dell'Italia nel Mediterraneo, l'Italia, prima di fare un passo verso la Francia, avrebbe dovuto mettersi completamente d'accordo con l'Inghilterra. L'Italia volle fare da sè, senza preoccuparsi dei suoi legami materiali con gli Imperi centrali e dei suoi forti legami morali con l'Inghilterra. Fu quindi naturale la conseguenza che ai sospetti germanici e alle semi-ostilità austriache tenesse dietro la vendetta inglese. Gli inglesi sono molto meno sentimentali dei germani. L'imperatore Guglielmo si abbandonò a scene di gelosia; il re Eduardo, da inglese eminentemente pratico, abbracciò l'antica rivale.

L'*entente* cordiale anglo-francese contribuì dunque ad aumentare i sospetti e l'irritazione di Guglielmo contro l'anglofilo Tittoni. Poichè l'Inghilterra era passata nel campo opposto alla triplice alleanza, crollava la posizione dell'Italia nella Triplice. Come poteva l'Italia continuare a stare nella Triplice, *come torre che mai crolla*, dopo che l'Inghilterra era passata nel campo nemico? Chi avrebbe più preservato l'Italia, in caso di guerra, dal bombardamento delle sue grandi città marinare e dallo sbarco di truppe francesi su le sue lunghissime coste sguernite? E poichè, come ho notato, si riteneva che la cordiale *entente* anglo-francese fosse stata una conseguenza del misterioso accordo italo-francese, l'irritazione della Germania contro l'Italia, sospettata di infedeltà, e contro l'on. Tittoni, per il famoso brindisi di Napoli, e per la sua spiccata anglofilia, si manifestò tanto apertamente, tanto insistentemente, che si dovette ricorrere ai ripari. Poichè a Berlino non si fidavano di Tittoni, ci voleva il largo e pieno affidamento di un altro personaggio, che avesse più autorità e più credito del ministro degli affari esteri.

Eccomi, caro Frassati, ad un'altra notizia ancora inedita. Ritornate con la mente al triste periodo dello sciopero generale in Italia, nel settembre del 1904, all'epoca favolosa, nella quale Brocciolarghe impose la sua volontà al partito socialista e a quasi tutta la Estrema Sinistra della Camera dei deputati. Era appena passata quella grande ventata di pazzia collettiva, allorchè si sparse, improvvisa e quasi inverisimile, la notizia che l'on. Giolitti, allora presidente del Consiglio e ministro dell'interno, era andato in Germania per incontrarsi ad Homburg col cancelliere dell'Impero germanico. La notizia appariva stranissima, ripeto, quasi inverisimile, per l'indole dell'uomo e per la situazione interna in quel momento critico.

L'on. Giolitti, a differenza di altri presidenti del Consiglio, aveva sempre rifuggito dai grandi colpi di scena, nè aveva mai dimostrato una qualsiasi passione per la politica estera. Come mai l'uomo, che aveva sempre avuto la nostalgia della vita tranquilla e ritirata, si era deciso ad un passo, destinato a fare grande rumore in tutto il mondo? Come mai quel viaggio era fatto dal ministro dell'interno, nel momento in cui la presenza di lui era più che mai necessaria in Italia per il gravissimo pericolo al quale l'ordine pubblico e la sicurezza d'Italia erano state esposte dai Brocciolarghe? Come mai era andato all'estero il ministro dell'interno e non il ministro degli affari esteri? Come mai Giolitti, schivo da tutto ciò che ha attinenza con la vita internazionale e mondana, e non Tittoni, notoriamente appassionato di questa e bramoso di acquistare fama e credito nel mondo diplomatico?

Non ho bisogno di ricordare a voi, che stavate in Italia e che riproducevate fedelmente nella *Stampa* tutti i commenti, le notizie, le voci, le dicerie attorno a quel viaggio, quali e quante ragioni dessero di quel viaggio i giornali italiani e stranieri. Vi dico invece che nessun giornale si appose al vero, perchè l'incontro ebbe luogo tra due uomini seri e taciturni. E passò anche del tempo, prima che la vera ragione di quel viaggio fosse conosciuta nel mondo diplomatico. L'avete già compreso: l'on. Giolitti andò ad Homburg per rassicurare il cancelliere dell'Impero tedesco sulle intenzioni dell'Italia: per dichiarare, cioè, che l'Italia non pensava affatto di uscire dalla triplice alleanza e molto meno di tradirla, che l'accordo italo-francese non era minimamente (nè direttamente, nè indirettamente) rivolto contro la Germania; che i cordiali rapporti coll'Inghilterra erano, come per lo passato, indispensabili all'Italia, ma che questa si sarebbe servita di essi per smussare, come meglio avrebbe potuto e saputo, gli angoli eventuali nelle relazioni tra la Germania e l'Inghilterra, essendo supremo e vitalissimo interesse dell'Italia che tra queste due sue amiche non sorgesse un fatale dissidio. Insomma, l'on. Giolitti riuscì a persuadere Bülow che l'Italia sarebbe rimasta interamente fedele ai patti, liberamente stipulati e più volte rinnovati, cogl'Imperi centrali.

Riuscita la missione del presidente del Consiglio, la Germania parve tranquillata sul conto dell'Italia. L'autunno del 1904 e l'inverno del 1904-1905 passarono relativamente calmi nel mondo diplomatico. Dico *relativamente*, perchè le grandi vicende della guerra russo-giapponese erano per se stesse tanto gravi e minacciose, da preoccupare la diplomazia europea. Quale contraccolpo avrebbero avuto nella scacchiera europea le disfatte dell'Impero russo? Come mai la Germania gareggiava con la Francia nel soccorrere in tutti i modi leciti la Russia? Non c'era nemmeno gara, perchè la Francia, quantunque alleata della Russia, restava molto indietro della Germania. Che significava dunque quel contegno della Francia? Non era esso forse una conseguenza della *entente* cordiale con l'Inghilterra?

A misura che l'*entente* si rafforzava, il ministro degli affari esteri della Repubblica francese, quasi ebbro della sua grande opera, non riusciva più a tenere segreto il suo grande giuoco dell'isolamento della Germania. Questa, che, oltre ad essere forte, è divenuta anche ricca, e spende bene il suo denaro all'estero, conosceva da un pezzo il segreto di Delcassé e vigilava attentamente. Nella primavera del 1905 Delcassé scoprì le carte. Forte dell'accordo con l'Italia, con l'Inghilterra e con la Spagna, la Francia crede arrivato il momento di ripetere sul Marocco il colpo di mano riuscito tanto bene sulla Tunisia. Era tanto facile trovare dei krumiri anche nel Marocco! E scoppia l'incidente marocchino, e la Francia sottopone al Sultano del Marocco una convenzione leonina.

Ma la Germania del 1905 non somiglia per nulla all'Italia del 1881. Guglielmo II, imperatore tedesco e re di Prussia, capo del più forte esercito del mondo, s'imbarca nel suo *yacht* e corre nelle acque marocchine; dalle quali, fatta fare un'ambasciata al Sultano, viene nel golfo di Napoli, dove ha un colloquio col Re d'Italia. Non si sa, ma non è difficile immaginare che cosa abbia detto Guglielmo a Vittorio Emanuele. E' facile immaginarlo, perchè il primo brindisi alla triplice alleanza con l'antico entusiasmo, mentre nei brindisi del secondo prevalse o, almeno, sembrò che prevalesse, la circospezione diplomatica.

Quale fu l'effetto di quel fugace incontro tra i due alleati, alla presenza dell'on. Tittoni? Rinacquero nell'animo di Guglielmo i sospetti contro la politica del nostro ministro degli affari esteri, che non aveva più per presidente del Consiglio l'onorevole Giolitti? L'uomo, che aveva dato i maggiori affidamenti al cancelliere germanico in Homburg, era lontano dal Governo e per giunta molto malato.

Tornato Guglielmo a Berlino, gli avvenimenti precipitarono. La Germania, con una prontezza ed un'energia veramente bismarckiane, fece una vera e propria intimazione alla Francia: *O fuori immediatamente dal Governo della Repubblica Delcassé, o la guerra.* E fu convocato a Parigi quel famoso ed indimenticabile Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Presidente della Repubblica; quel Consiglio, nel quale Delcassé sostenne seriamente che si doveva senz'altro provocare la guerra, essendo egli garante della vittoria, dell'agognata rivincita. L'Italia, l'Inghilterra, la Spagna erano state conquistate alla causa francese; l'Inghilterra avrebbe sbarcato centomila uomini sul territorio germanico. La Germania, completamente isolata, sarebbe stata battuta. Fu quel Consiglio che, seduta stante, cacciò via dal Governo l'uomo, che, per molti anni, attraverso parecchi Ministeri, aveva diretto la politica estera della Francia; l'uomo, che era riuscito — un vero miracolo! — ad attrarre nell'orbita della politica francese, sia pure soltanto mediterranea, l'Italia, alleata della Germania, e l'Inghilterra, complemento necessario della triplice alleanza. Di fronte alla terribile intimazione germanica, la Francia, memore del 1870, non esitò un solo momento a sacrificare sull'altare della pace Delcassé. Nessun partito, nessuna frazione di cittadini francesi osò sostenerlo o difenderlo. Egli stesso disparve dalla grande scena del mondo, nel quale aveva rappresentato una parte non certamente secondaria.

Un diplomatico.

Il Duca degli Abruzzi governatore dell'Eritrea?

L'on. Faelli manda al *Secolo XIX* di Genova:

« E' corsa la voce che qualcuno vagheggi di offrire al Duca degli Abruzzi il posto di commissario civile, tenuto finora dall'on. Ferdinando Martini, nell'Eritrea.

« Si ignora se l'idea sia del Governo, se il Duca degli Abruzzi, che vorrebbe avere un lungo periodo di navigazione, anche in riguardo della sua carriera, accetterebbe l'incarico, e se l'idea infine abbia l'approvazione del Re, che in questo caso interverrebbe col doppio diritto di Capo dello Stato e della Famiglia.

« Comunque, l'idea è molto simpatica, perchè nessuno può negare che il Duca degli Abruzzi non sia adatto a quell'ufficio meglio di qualunque parlamentare, e che egli lo avrebbe per merito suo, non perchè Principe di Famiglia Reale, e preluderebbe a una partecipazione più efficace, più diretta e più giusta della Famiglia stessa alla vita pubblica. »

La questione della tranvia Valle di Pompei-Salerno

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Oggi a Montecitorio circolava la notizia che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato avrebbe trovato il mezzo che permetterà al ministro dei lavori pubblici di riconoscere il Consorzio per la costruzione della tranvia dalla Valle di Pompei a Salerno. Fino all'altro ieri, la tranvia non doveva essere costruita perchè avrebbe fatto concorrenza alle ferrovie dello Stato; ma che si sono dimessi in massa i Corpi e le Commissioni elettive della città di Salerno, l'ostacolo insormontabile sparisce per incanto. Delle due l'una: o il rifiuto era ingiustificato, capriccioso, esagerato, non ponderato, o il riconoscimento del Consorzio sarà frutto di un'intimidazione. Nell'un caso o nell'altro non si rafforza la fiducia delle popolazioni nella giustizia amministrativa e nell'efficacia delle istituzioni parlamentari. Infatti, non gli argomenti esposti dai deputati della provincia di Salerno, ma le proteste e gli atti inconsulti di quella popolazione avrebbero persuaso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato a desistere dall'opposizione alla costruzione della tranvia. C.

Socialisti, costituzionali, clericali nel Collegio di Bardolino.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, ore 21.

L'elezione di ballottaggio nel Collegio di Bardolino continua a sollevare molti commenti in tutti i circoli politici, e conferma indirettamente quanto io vi telefonai ieri circa gli intendimenti del Vaticano di fronte ai candidati clericali.

Come è noto, la situazione del Collegio affermatasi domenica scorsa è la seguente: Iscritti 6344, votanti 4846: Montresor (clericale) voti 2128; Destefani (costituzionale) 1693; Todeschini (socialista) 642; schede contestate 376. Non avendo il Montresor ottenuto metà più uno dei votanti, fu proclamato il ballottaggio.

Esaminando questi risultati si deduce colla precisione della matematica che la maggioranza degli elettori del Collegio di Bardolino è anticlericale; infatti sommando i voti dati al costituzionale e al socialista si hanno 2335 voti contro 2128 dati al clericale. Quindi se i socialisti fossero scesi in campo a votare pel costituzionale, nessun dubbio che il clericale Montresor sarebbe stato sconfitto nell'elezione di domenica prossima. Ma pare che in questo Collegio le bizze personali e locali siano superiori ai principii, poichè assistiamo a questo spettacolo, che una parte dei costituzionali ha deliberato di votare pel clericale, e i socialisti hanno deliberato di astenersi.

I costituzionali dissidenti si sono assunta una pesante responsabilità abbandonando le tradizioni costituzionali del Collegio, rendendo sicura coi loro voti l'elezione del candidato clericale. Poichè è bene ricordare che questo Collegio per una lunga e mai interrotta tradizione fu stato finora tenuto da uomini di parte moderata, ma schiettamente costituzionali: il Messedaglia, il Righi, il Pullè e da ultimo Miniscalchi, che era fedele del gruppo rudiniano.

Apertasi la successione, i conservatori-liberali, che avevano per sè il possesso di stato, non seppero trovare un nome proprio su cui affermarsi, e, d'altro canto, non vollero accostarsi al candidato dei democratici, che fu stato proclamato nella persona del Destefani: e si astennero, standosene alla finestra. Tale almeno è stata la condotta approvata dal partito nel suo insieme, lasciando così campo libero al clericale.

La deliberazione dei socialisti del Collegio di astenersi ha sollevato fra i maggiorenti del partito critiche vivissime. Gli organi socialisti incitano i loro adepti del Collegio di Bardolino a votare pel candidato costituzionale, anche se, come democratico, è un po' incolore, perchè, dicono essi, il Montresor è tale uomo che per le sue convinzioni, per le condizioni della sua vita, per le forze onde è sorretto e in nome delle quali combatte, ha un colore così spiccato da darne, per riflesso anche al suo avversario. Perchè, si domandano i capi, i socialisti di Bardolino non voterebbero per il Destefani?

Pregiudiziali di partito non ce ne sono! Le deliberazioni dei Congressi dal 1900 ad oggi hanno ammesso la libertà della tattica elettorale così nelle elezioni amministrative come nelle politiche, e in queste, tanto per le elezioni di primo scrutinio quanto per le elezioni di ballottaggio. I socialisti di ogni Collegio sono pertanto liberi di seguire quella linea di condotta che loro sembri più conveniente nell'interesse del partito. Così la responsabilità dei gruppi collegiali è delle più gravi. Essi devono infatti dimostrare col loro contegno come da essi si intenda l'interesse di partito. Lo vogliono essi far consistere nella soddisfazione di qualche bizza locale, e fanno vedere in tutta l'ampiezza della lotta socialista italiana?

Non c'è da dubitare. I compagni di Bardolino non possono ignorare la realtà della situazione politica che sta preparandosi nel nostro Paese, e che è determinata dal formidabile risveglio delle forze clericali.

Questa realtà si è venuta chiarendo e imponendo in tal guisa da vincolare entro lo stesso partito nostro la riluttanza delle frazioni che si affermano più intransigentemente. L'*Avanti!*, che è in mano di codesta frazione, la Direzione del partito, che è quasi composta in maggioranza di questa frazione stessa, hanno già con pubbliche manifestazioni riconosciuta la necessità di dare per ora man forte a quella parte della borghesia che resiste al clericali. Si può pensare che i socialisti di Bardolino si vogliano appartare da quella che oggi si può dire essere l'azione di tutto il partito socialista?

Ho voluto mandare testualmente quanto stampano i fogli socialisti su questa questione perchè, come vi dissi, è una conferma che dall'affacciarsi alla vita parlamentare del partito clericale nessun bene potrà derivare alla vera libertà e agli interessi stessi della Chiesa. Non alla libertà, perchè anche in Italia si sta accentuando il movimento anticlericale alla francese, e primo sintomo pubblico sarà la dimostrazione anticlericale che si terrà in Roma il 17 febbraio prossimo. E ne è un altro sintomo l'incitamento caloroso ai socialisti di Bardolino di votare per il costituzionale contro il clericale. Un giornale socialista chiude quest'appello testualmente così:

Il 17 febbraio si avrà in Roma la grande manifestazione anticlericale. La Direzione del partito, il gruppo socialista parlamentare saranno presenti. In nome del proletariato, essi diranno che, più e meglio di tutte le altre classi sociali, la classe lavoratrice ha bisogno di libertà, di quella libertà che sarebbe consacrata nelle sue profonde sorgenti il giorno in cui il prete diventasse padrone della vita civile. Ma con quale autorità potrebbero essi dire questa parola, con quale prestigio potrebbero dispiegare intorno alla statua di Giordano Bruno il vessillo socialista, quando i gesuiti nel loro palazzo di Propaganda Fide stessero intonando il *Te Deum* per la loro vittoria nel nome del loro discepolo e maestro Montresor, vittoria dovuta precisamente ai socialisti?

Ormai è evidente la china per cui scende, se non precipita, la vita politica italiana. Si va alla formazione di due grandi blocchi, il clericale e l'anticlericale. In questa divisione il posto e la funzione del partito socialista sono segnati. Esso dovrà costituire il nucleo centrale e possente della falange che combatte il Vaticano. E poichè senza esso le forze anticlericali borghesi sarebbero impotenti a sostenere la battaglia, esso si troverà — se l'intuito della situazione non gli manchi — ad essere il vero dominatore del movimento.

Così, mentre in questo ultimo periodo la influenza politica del proletariato fu ridotta pressochè a nulla, nel vicino domani potrà diventare tutto.

Auguriamo e confidiamo che i nostri compagni di Bardolino intendano quanta parte delle fortune del proletariato italiano stia nella scheda che devono deporre nell'urna.

Avevo ragione, dopo ciò, di segnalarvi ieri le inquietudini del Vaticano e di Pio X, specialmente per l'impazienza dei candidati clericali? Potete essere certi che fra due o tre anni si formerà nel Paese una nuova situazione, e che, se non si verrà così subito ai due blocchi accennati dallo scrittore socialista, certo a qualche cosa di simile si verrà di sicuro. Ne guadagnerà la vita pubblica italiana?

Una nota ufficiosa sul ballottaggio di Bardolino

Roma, 23, ore 21.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana*, a proposito dell'elezione politica di Bardolino, scrive: « Il Governo ha mantenuto, come era suo dovere, la più assoluta neutralità nella lotta in quel Collegio politico. E tanto è poi falso che esso abbia avuto a parteggiare per il prof. Montresor, in quanto, come ci risulta da informazioni pervenuteci, se simpatie sono state manifestate dal rappresentante locale del Governo, esse sono state precisamente a favore del candidato liberale signor Destefani. Che se infine la sorte delle urne avrà maggiori probabilità di vittoria al prof. Montresor, ciò non è punto da attribuirsi all'opera o al contegno del Governo, ma al contegno del partito socialista locale, che, a quanto pare, avrebbe deliberato l'astensione dall'elezione di ballottaggio. Parrebbe adunque che il partito socialista fosse poco o punto convinto di tutto l'anticlericalismo attribuito al prof. Montresor, dal momento che, dovendo decidere fra lui ed il candidato liberale, mostra di preferire, anzi di concorrere, con la sua astensione, per la riuscita del primo. »

La Camera austriaca approva la legge sul clero.

Vienna, 23, ore 21.

Alla Camera dei deputati furono discussi i progetti che tendono a migliorare le condizioni del clero e pei quali fu domandata l'urgenza. Un deputato socialista si oppose all'urgenza e combattè il progetto dicendo che la Chiesa è abbastanza ricca per garantire al clero assegni sufficienti. « Non è dovere dello Stato — egli disse — occuparsi della condizione del clero, perchè il clero non serve lo Stato, ma, come lo dimostra l'esempio della Francia, esso diviene il nemico più accanito dello Stato nel momento in cui non lo può più sfruttare ». Altri deputati insistevano sull'obbligo che ha la Chiesa di provvedere al clero.

Il ministro dei culti dichiarò che la mozione presentata dalla minoranza dei socialisti, basata sul principio della separazione della Chiesa dallo Stato, non è giustificata nella legislazione austriaca, perchè lo Stato esercita spesso una influenza assai radicale sulla Chiesa ed è obbligato a provvedere di assegni il clero. Il ministro continuò dicendo che risponde ad un principio di equità il migliorare anche le condizioni economiche del clero protestante e raccomandò l'approvazione del progetto di legge, che non reca un aumento adeguato, ma varrà a togliere la disparità degli emolumenti tra i preti che hanno già una lunga anzianità di servizio e quelli che sono all'inizio della loro carriera.

Vienna, 23, ore 24.

Oggi alla Camera dei deputati è continuata la discussione del progetto relativo all'aumento degli emolumenti al clero. Parecchi deputati del Centro respingono energicamente gli attacchi dei socialisti contro la Chiesa e il clero. Indi si procede alla votazione degli articoli. Un emendamento proposto da Perie al primo articolo nel senso che anche il clero regolare sia compreso nei benefizi della legge, viene approvato per isbaglio. I tedeschi radicali e socialisti protestano rumorosamente. Il baccano continua anche durante il seguito delle votazioni, tanto che il presidente sospende la seduta. Ripresa la seduta, il relatore del progetto di legge propone che si ripeta la votazione del primo articolo. Parecchi deputati protestano energicamente, dicendo che si viola il regolamento. Il conte Sylvatronca dichiara che la reintegrazione della legge, fondata sul compromesso nella sua forma originaria, può farsi soltanto dalla Camera dei signori. La Camera consente con l'oratore. Il progetto è approvato quindi in tutte le letture.

Anticlericalismo e sbandieramenti.

Roma, 23, ore 21,10.

La *Tribuna* pubblica una lettera diretta dal deputato Lucchini all'avvocato Amici, presidente dell'Associazione radicale di Roma sulla manifestazione anticlericale che si organizza per il 17 febbraio. L'on. Lucchini dubita assai che all'opera abilissima, assidua e fattiva in ogni sfera di rapporti sociali, esplicata dai clericali, basti o giovi, soprattutto per conquistare le coscienze delle masse, contrapporre lo spettacolo dei comizi e il fragore delle pubbliche dimostrazioni. Tutte queste dimostrazioni, come l'innalzamento di monumenti a Giordano Bruno ed a Arnaldo da Brescia, inaspriscono gli avversari senza impedire loro di incedere. Un onesto e convinto cattolico ed un leale avversario valgono di più di un falso liberale e di un amico del momento. La lettera conclude dicendo: « Andiamo pure in Campo dei Fiori innanzi alla statua di Giordano Bruno, ma non sarà con questa sbandierata che riconquisteremo il terreno perduto, nè impediremo agli avversari di impadronirsi con mezzi più concludenti delle moltitudini ed a dettarci leggi dal Parlamento e dal Governo ».

Pel cinquantenario della proclamazione del Regno.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Il sindaco di Roma ha oggi riunito al Campidoglio i consiglieri proponenti un ordine del giorno per solennizzare il cinquantenario della proclamazione del Regno con Roma capitale. Si decise di fare pratiche presso il Governo perchè affretti i lavori del monumento a Vittorio Emanuele, perchè nel 1911 possa essere ultimato. Fu deciso di nominare un Comitato d'onore. I convenuti deliberarono di riunirsi nuovamente domenica per la compilazione del programma dei grandiosi festeggiamenti.

Il progetto Gallo fallito?

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Secondo informazioni che l'*Azione* dichiara attendibilissime, il progetto di legge Gallo sull'ordinamento giudiziario sarebbe gettato alle ortiche.

Un'ispezione militare all'estuario veneto

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Una Commissione di generali, presieduta dall'on. Bettòlo, visiterà tutti i forti dell'estuario di Venezia per completare gli studi finora fatti circa il nuovo piano di difesa costiera.

I lavoratori del mare di Genova persistono nello sciopero.

Genova, 23, ore 20.

Oggi — nel pomeriggio — nel vasto salone della « Società Universale », ebbe luogo un Comizio dei lavoratori del mare, per decidere in merito all'ordine del giorno votato ieri dagli armatori, nel quale si dichiarava cessata la *serrata*, e si aprivano gli arruolamenti nel loro Ufficio di collocamento.

Presiedeva il segretario Zampiga. Presero la parola diversi operai, tutti in senso spiccatamente rivoluzionario: non esitò perfino a parlare di bombe e di pugnali; ma fortunatamente intervennero altri discorsi più assennati; prima di tutti l'operaio Ricciardi, uno degli scioperanti, il quale disse della necessità di impedire il « krumiraggio », ma si proclamò alieno da qualunque violenza. Gli succedette l'avvocato Uttini, il quale pure si manifestò recisamente contrario a qualunque violenza, che non può far altro che vittime. « Non violenza — egli esclamò — in questo momento: essa comprometterebbe seriamente la causa dei lavoratori. Oramai si è all'ultima fase della lotta: al 31 gennaio i piccoli armatori, molto probabilmente si staccheranno dagli altri, perchè con tale data spira l'accordo statuito tra gli armatori stessi per il disarmo dei piroscafi. »

Quindi parlò l'avv. Bonati, il quale conviene con l'oratore precedente nell'idea di eliminare assolutamente qualsiasi idea meno che pacifica, ed ebbe roventi parole contro i propugnatori delle violenze, che chiamò agenti segreti degli armatori e guardie di pubblica sicurezza travestite. Esortò gli scioperanti a confidare nella vittoria, mediante la loro solidarietà.

Parlarono anche varii altri oratori, molti accolti da approvazioni o da fischi.

Il Comizio, molto movimentato, terminò alle 17.30, con l'approvazione del seguente ordine del giorno, presentato dall'operaio Ricciardi ed accettato dalla Commissione direttrice dello sciopero:

« I lavoratori del mare, presa lettura dell'ordine del giorno votato dalla Federazione degli armatori, i quali hanno deliberato la cessazione della *serrata*, dichiarano di continuare nello sciopero fino a quando non si addiverrà ad una equa ed onesta soluzione. »

Il capitano Giulietti comunica all'Assemblea che si era alla vigilia di una soluzione decorosa per gli scioperanti; chiamò la riunione odierna prematura, affermando la necessità di una adunanza privata per decidere appunto sulla nuova forma di trattative.

Opere di difesa austriache nel sottosuolo italiano?

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Mandano da Belluno alla *Tribuna*: « Mi consta che in certe miniere vicinissime al confine, che hanno l'entrata in territorio austriaco, lo Stato Maggiore di Vienna avrebbe disposto perchè fossero nascostamente compiute opere di fortificazione, le quali, restando nascoste nel sottosuolo, entrerebbero in tutto od in parte in territorio italiano. I lavori di estrazione del materiale sarebbero anzi stati sospesi dallo scorso autunno, in attesa della costruzione di strade militari di allacciamento con quella rete di arterie di grande comunicazione in Val di Fassa e di Livinallongo, alle quali l'Austria già da tempo attende con grande alacrità. Ho saputo, anzi, che il lavoro dell'alleata ferve maggiormente oggi, dopo le manovre della nostra 10ª Divisione, eseguite lo scorso anno nell'Agordino. »

Le Missioni cattoliche in Oriente passano sotto il protettorato italiano.

Costantinopoli, 23, ore 15.

L'ambasciatore d'Italia e l'ambasciatore di Francia rimisero ieri alla Sublime Porta una Nota identica, annunciante il passaggio definitivo sotto la protezione italiana degli istituti religiosi seguenti, che appartengono alla Missione domenicana a Costantinopoli e Smirne, e alla Missione francescana in Tripolitania e Cirenaica: Galata, convento, chiesa e scuola dei padri domenicani; Yedikoulé, convento e cappella dei padri domenicani; Yadicouli, scuola delle suore domenicane; Makrikeui, convento, chiesa e scuola dei padri domenicani; Makrikeui, convento e scuola delle suore domenicane; Smirne, convento e chiesa dei padri domenicani della Punta; Tripoli, convento, chiesa e casa, una dipendenza alla Mezia (convento, chiesa e giardino), e un pezzo di terreno alla Dakara; Homs, casa e cappella, convento e chiesa in costruzione; Bengasi, convento, chiesa e scuola maschile diretta dalle Missioni, con dipendenza alla Barca (campagna di Bengasi, giardino con casa e cappella); Derna, casa con cappella provvisoria, e terreno per la costruzione del convento e della chiesa.

Echi dell'incidente della Giamaica al Canadà

La proposta di un deputato secessionista.

Londra, 23, ore 17.

Si ha da Ottawa: Alla colazione offerta ieri al Club canadese, alla quale assisterono lord Grey, sir W. Laurier e parecchi ministri, Root ha letto il telegramma diretto dal governatore della Giamaica, facendo rilevare che questo messaggio era appropriato alle circostanze. Durante il discorso che pronunciò in seguito, sulla comunione di interesse del Canadà con gli Stati Uniti, Root disse che l'unione delle razze al Canadà era di buon augurio per la continuazione dell'*entente* cordiale conclusa dalle due grandi nazioni in Europa.

Sir Wilfrid Laurier, rispondendo a Root, citò, come esempio dei legami stretti che uniscono l'Inghilterra all'America, l'aiuto dato dalla squadra americana alla Giamaica e l'attitudine decisa degli inglesi a Manilla durante la guerra ispano-americana.

Root è partito per Montreal.

Alla Camera dei Comuni del Canadà un membro ha dichiarato che l'incidente relativo al terremoto di Giamaica aveva diminuito sensibilmente il prestigio dell'Inghilterra al Canadà e che le stazioni navali britanniche non esisteranno più da quella parte dell'Atlantico. « I canadesi — egli disse — devono avere una marina nazionale, battente la bandiera canadese sui mari che appartengono molto più ad essi che agli altri. »

Un tumulto di studenti ruteni

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 22:

Si ha da Leopoli: Recentemente, in occasione dell'immatricolazione all'Università, gli studenti ruteni si rifiutarono di prestare giuramento in lingua polacca. Oggi 200 studenti ruteni, cui si proibì un Comizio su tale questione nell'aula dell'Università, distrussero i mobili, i ritratti dei rettori, i banchi ed i vetri. Il segretario dell'Università, Winiarz, rimase gravemente ferito alla testa da una bastonata.

Idee, persone e cose

Forte come la morte

Avete letto, o signore, la bella istoria d'amore e di morte, narrata nella cronaca giudiziaria della *Stampa*? Un orefice e una sartina scappano insieme. Si amano, sono liberi, la vita materiale è difficile, ma in fine potrebbero vivere. Invece deliberano d'uccidersi insieme. L'uno sopravvive, e non sa spiegare perchè avrebbe voluto morire ai giudici che vogliono a ogni costo saperlo, questo perchè! Più acutamente il fine e giudizioso cronista soggiunge: « E che forse di tanti sentimenti, dell'amore stesso, della morte si sa il perchè? E' l'ineluttabile! »

Un cronista giudiziario è un buon conoscitore d'anime perchè frequenta i Tribunali, che sono una clinica psicologica. Ma egli non ha pensato che il caso è relativamente tanto frequente da essere quasi ovvio, e che però conviene cercarne una spiegazione. Due amanti che si uccidono insieme non suscitano troppo maggiori meraviglie di due amanti che prendono a vivere insieme: pure poche contraddizioni più crude di questa patisce la logica umana. Dare liberamente la propria vita a un amore ricambiato sembra sia la perfetta felicità; ogni uomo ha passato qualche istante a sorridere a questa immaginazione che è quasi la sostanza istessa della giovinezza. Come può adunque accadere che talune creature disdegnino misteriosamente la vita proprio allorchè hanno potuto raccostarla a quella che sembra la sua imagine più perfetta? Perchè un cuore ricolmo è più facile bersaglio all'arma suicida che non un cuore vuoto? Perchè la carne macerata nella essenza delle migliori voluttà è più pesante di tanta carne fiaccata dalla fatica e mortificata nell'astensione?

Ricordo l'ultimo caso di consenso nel suicidio anteriore a quello di Torino: erano un principe russo e una ballerina, i quali si diedero la morte nella più elegante trattoria di Kieff. Giovini e liberi entrambi, essi potevano anche disporre del danaro, che se non basta, com'è noto, a far la felicità, contribuisce, ciò ch'è anche più noto, a mitigare la infelicità. E pure fecero come la sartina e l'orefice: si uccisero perchè si amavano. Le stanze appartate nelle trattorie galanti sono state costruite perchè i principi e le ballerine vi seggano a mensa l'una sulle ginocchia dell'altro, e la spuma del vino trovino più tosto la via del meandro dischiuso d'un seno femminile che non delle labbra attratte altrove: ed ecco invece che una ballerina e un principe, col rimbombo sinistro d'una detonazione, fanno accorrere il cameriere, mentre questi pensa di dover essere dovunque fuori che nella loro stanza.... Sbarazziamo adunque le nostre considerazioni dalla ipotesi della gente triviale che vorrebbe tutti i suicidi d'amore dover essere attribuiti a ciò che si chiama con eleganza un dissesto finanziario. Che la vita sia grave agli amanti sconsolati, disgiunti, abbandonati, traditi, e ridotti per giunta alla mendicità, questo s'intende. Ma non s'intende che debba pesare agli amanti fortunati la cui maggior contrarietà può essere di sottrarre momentaneamente una mano al tepore del loro letto di rose per carezzare i capelli dell'amata che dorme.

Invece accade anche questo. La statistica degli amanti che si uccidono insieme è considerevole. Ma se si potesse fare la statistica di quelli che hanno vagheggiato, anche per un solo istante, di morire insieme, la cifra sarebbe molto più alta, e questa cifra alta illustrerebbe forse il mistero, di cui non solo le cronache son piene, ma anche le letterature; e che noi stessi — noi tutti — abbiamo sfiorato con un dolce ribrezzo, quasi con una paura gentile. La verità è che l'amore è un'ascesi, e dice il suo *cupio dissolvi* come ogni rapimento mistico. Si può forse asserire che non ha mai amato colui che non ha desiderato almeno per un istante — dico per un istante — di morire con la donna che amava. Bisogna allora pensare che se tanti amanti, curvi sugli abissi fioriti della propria felicità, provano questa vertigine del morire, e se taluni fra essi ci si lasciano cadere insieme, avvinti, la morte e l'amore sieno affini per qualche misteriosa analogia, o comunichino fra loro per qualche corridoio sotterraneo. L'uno conduce all'altra. L'una affina ed esaspera il senso dell'altro. L'amore mena sovente alla morte, ma la morte è un oscuro eccitamento all'amore. Gabriele D'Annunzio, nell'ammirabile suo volume, ha scrutato assai da vicino il mistero, forse troppo da vicino per abbracciarlo con uno sguardo. No: l'anello che congiunge la morte e l'amore non è la sazietà, non è nè pure la incapacità di saziare tutto il desiderio. V'è qualche altra cosa. Avete rilevato che una donna vestita a lutto stimola più vivacemente le fibre custodi della volontà di amare? E perchè gli uomini carichi di strage hanno sempre acceso cupidamente le voglie femminili?

Questo misterioso controsenso dell'anima umana ha dato grande alimento alla poesia erotica; e tutti gli analisti, dal Petrarca al Bourget, lo hanno tentato con la sonda della loro penna sottile. Io credo che l'analogia sia questa: che l'amore e la morte si ricongiungono come la voluttà e la crudeltà. La psicologia positiva insegna che l'istinto di distruzione si risveglia insieme con gli ardori sessuali; e certi biologi hanno persino osato la teoria che il bacio è una trasformazione ereditaria del morso. Certo è che l'amplesso è per molti aspetti feroce: e che l'anima dell'uomo raffinato e civile, fusa a quel calore, rimette allo scoperto la materia bestiale in cui era plasmato il rozzo cuore dei nostri progenitori, i quali scolpirono nella selce il primo coltello da infiggere nel cuore del vicino che traeva a forza l'Eva primitiva verso le ombre della caverna. Forse perchè le grandi passioni ci rendono qualche parte della vita primordiale e immutabile, noi vediamo l'ombra negra della morte passeggiare così sovente fra i roseti di Eros. I due fantasmi, così diversi da parer l'uno antitesi dell'altro, son già accoppiati nel *Cantico dei cantici*: « L'amore è forte come la morte, e la gelosia è dura come il sepolcro. » Quante volte, dal poema biblico in poi, l'anelito dell'uno verso l'altra ha inspirato canti e nelle liriche, fino a che non inspirò il più grande poema d'anime che abbia mai risonato alle soglie fra le cono-

senza e il mistero: il *Tristano e Isotta* di Riccardo Wagner! Così, per forza d'amore, nella « indotta mente » della contadina del Leopardi è compresa la « gentilezza del morire ». Ma questa è letteratura — ripeteranno gli scettici, cioè gli ingenui, cioè coloro che negano l'amore e che finiscono spesso sposando la propria serva — questa è letteratura, cioè fantasia! Per contro è scienza, cioè osservazione ed esperienza. Ripeto: conviene leggere i positivisti, e specialmente gli italiani: più acuti fra tutti il Sighele e il Viazzi. Ma il positivismo constata, non spiega: il mistero è sempre là, e la musica di Wagner lo rischiara meglio che non le fatiche dello scalpello fra le fibre di questa miseranda materia sensibile, gravata di tante contraddizioni e di tanta amarezza.....

Ma pure non si può negare vi debba essere una legge di fisiologia generale, un fenomeno naturale di depressione, in fondo al suicidio di due amanti che muoiono arrovesciando simultaneamente le teste aderenti per l'ultimo bacio. L'amore è uno sperpero al quale succede un abbattimento; un pessimista, se ve ne fossero ancora, lo potrebbe anche definire una sorte di stanchezze alternate con una serie di epilessie. I latini avevano scoperto l'*animal triste* che illustra molte stazioni d'ogni calvario amoroso. Ma questo non basta. Non soltanto lo scoraggiamento che succede a ogni sforzo può indurre al desiderio, lucido e malcerto, della morte; vi dev'essere anche qualche movente psichico d'ordine superiore: la malanconia d'ogni fine di festa, la consapevolezza inesprimibile che il destino di tutte le cose è di compiersi in se stesse, e che la vita è un serpe che si morde la coda..... Forse il parossismo della passione conferisce anche a un orefice e a una sartina la veggenza d'una superiore verità metafisica: che l'amore è un agguato della natura, pensosa solo di riprodursi, d'infuturarsi nella eternità della specie, a spese degli individui cui non resta se non di finire, vuoti e impietriti, con gli occhi gonfi d'un pianto silenzioso, il punto inafferrabile donde irradiava il miraggio svanito.

E' però è lecito ritenere non aver profondamente amato se non colui che ha vagheggiato, pure per un istante, di morire con la donna che amava. Poi che l'amore e la morte sono i due versanti d'una montagna, e il punto culminante dell'ascesa è appunto quello in cui si incontrano e non sono più che una sola linea nell'inaccessibile azzurro.

Bergeret.

Le squadre francese e spagnuola hanno lasciato Tangeri
Sempre alla caccia di Raisuli

Parigi, 23, ore 22.

Il *Temps* ha da Tangeri: « L'ammiraglio Touchard ha lasciato questa sera la rada di Tangeri con le forze navali franco-spagnuole. Il solo *Forbin* ed un incrociatore spagnuolo resteranno fino a nuovo ordine.

« I ministri di Francia e di Spagna hanno rimesso ieri a Mohamed-el-Torres la Nota concertata fra i due Governi intorno al richiamo delle squadre. Mohamed-el-Torres, dopo aver preso conoscenza della Nota, l'ha spedita per corriere a Fez.

« Una parte della *mehalla*, accampata a Guarer, ha fatto un leggero movimento innanzi nella direzione di Beni Mansour, tribù del caid di Zellar, presso il quale si crede che Raisuli sia ancora rifugiato. Siccome, d'altra parte, il pascià di Tangeri ha invitato tutte le tribù dipendenti dalla sua giurisdizione di fornirgli contingenti armati, si conclude che un attacco è imminente contro la tribù, dove Raisuli sarebbe rifugiato. Lettere particolari, ricevute questa mattina da Tetuan, assicurano tuttavia, formalmente, che Raisuli sarebbe passato alla tribù Lackmes. La tribù accampa su una montagna d'accesso difficile. Il Maghzen, incontrerà così una seria resistenza. Tutti però sono stanchi in questa continua attesa di un avvenimento decisivo, che non accade mai. L'opinione, tuttavia, è rassicurata della presenza della *mehalla* sceriffiana, e comincia a disinteressarsi di Raisuli. Si pensa, poi, che tutto questo intrico, compresa la resistenza di Raisuli, finirà come tutto ha fine al Marocco: per inerzia. »

Le squadre di Tangeri festeggiano il Re di Spagna

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 24, ore 2.

Oggi, ultimo giorno in cui le squadre franco-spagnuole sono rimaste nella rada, celebrarono la festa del Re di Spagna. Vennero sparate salve d'artiglieria ed inalberate le bandiere. Gli ammiragli poi si scambiarono visite d'addio. Il personaggio sceriffiano, che deve essere nominato commissario per la Banca marocchina, farà delle visite ufficiali prima di recarsi a Parigi. *(Matin).*

La confusa situazione ministeriale in Spagna

Madrid, 23, ore 22.

Il conte Romanones, ministro degli interni, dichiara che il marchese De Vega, presidente del Consiglio, si recherà domani dal Re per intrattenerlo della questione politica e in particolare della questione finanziaria. Nei circoli parlamentari si pensa che la costituzione di un Gabinetto conservatore diventa sempre più probabile. Tuttavia anche su questo punto le opinioni sono differenti e la confusione politica non fa che aumentare.

L'*Epoca* pretende che la crisi ministeriale si può considerare come già aperta, e nel Consiglio di Gabinetto i ministri degli esteri e della giustizia si sono mostrati contrari alla legge sulle Associazioni, ed è stata solamente la celebrazione della festa del Re che ha fatto aggiornare la crisi fino a domani, ma questa crisi è inevitabile.

Ufficiali francesi reintegrati nell'esercito.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

La Commissione dell'esercito chiederà al Governo che reintegri nell'esercito alcuni ufficiali della riserva territoriale, specialmente Reinach, membro della Commissione, escluso dall'esercito per la parte da lui avuta nell'affare Dreyfus.

La prima udienza
del processo del milionario Thaw a New York

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 24, ore 1.

Il processo Thaw aveva attirato oggi una folla enorme al Palazzo di Giustizia. Già prima delle ore 8 oltre mille persone si affollavano dinanzi alla porta del Tribunale, e numerosi *policemen*, che si trovavano sul posto, duravano grande fatica a contenerle. Il dibattito di questo processo, che costituirà una delle cause più celebri trattate agli Stati Uniti, appassiona vivamente il pubblico, ed i giornali fanno sforzi straordinari per tenere rapidamente al corrente di tutte le fasi dell'affare. Alle 8,30 di questa mattina eravamo più di 200 *reporters* americani e stranieri, che cercavano di ottenere l'accesso in quella parte della sala riservata alla stampa. Benchè tutti avessero potuto mostrare la tessera, una sessantina solamente di privilegiati, che avevano preso in precedenza le precauzioni necessarie, poterono essere ammessi a sedere nelle tribune, dove c'era appena posto per contenerli. Quaranta fra noi vi penetrarono.

La sala del Tribunale è piuttosto piccola, e divisa in due parti. Nella prima, sopra un palco elevato, si trova il giudice, che deve presiedere ai dibattimenti. Un po' più innanzi, a sinistra del presidente, si trova il banco dei testimoni, accanto al quale si trovano i membri del Giurì. A destra, dinanzi al banco presidenziale, è collocato il tavolo degli impiegati della Corte, dinanzi al quale, un po' più lontano, si trovano delle tavole destinate al procuratore generale, agli accusati e ai difensori.

Dietro al tavolo degli accusati un certo numero di posti sono riservati ai membri della famiglia: a destra e innanzi al presidente sono riservati i posti per gli invitati speciali del tribunale e per le persone tra le quali debbono essere scelti i giurati incaricati di seguire l'affare. Infine, un tavolo in mezzo alla sala e situato di fronte al presidente è destinato agli stenografi. La seconda parte della sala, che è specialmente riservata al pubblico, può contenere circa 200 persone ed è separata dalla prima da una semplice barriera, alta un metro circa. Alle 9, già tutti sono al banco della stampa e la porta della sala, che dà accesso alla camera riservata agli avvocati, si apre bruscamente e fa la sua apparizione la famiglia dell'assassino. Si avanza per prima la signora Thaw, madre dell'accusato, tutta vestita di nero. Essa porta un velo nero molto fitto che le copre interamente il viso. Vengono in seguito Evelyne Nesbitt Thaw, accompagnata da una sua amica, l'attrice May Mackenzie. Poi vengono la contessa Yarmouth e la signora Carnegie, sorelle dell'accusato, Eduardo Thaw, suo fratello e Giorgio Carnegie, suo cognato. Tutte queste persone sono accompagnate da un avvocato della difesa. Esse prendono posto sulle sedie dietro il posto destinato all'accusato.

Evelyne Thaw indossa un semplice costume con collo e maniche di velluto: ha in capo un semplice tocco di velluto azzurro e che è adorno di piccoli mazzi di violette. Il suo viso, quasi infantile, che una piccola veletta azzurra non copre interamente, appare pallidissimo. Quando prende posto su una delle sedie riservate alla famiglia, Evelyne volge lo sguardo lentamente verso la parte della sala che è già occupata, e poi, abbassando la testa, come spaventata di quello che ha fatto, dice qualche parola all'orecchio della sua amica, la cui toeletta rossa attira l'attenzione e stona singolarmente accanto alle *toilettes* semplici portate dai membri della famiglia del milionario assassino. Verso le 9,30 la porta della sala è aperta al pubblico, che invade tutti i posti della parte che gli è riservata. Si notano poche donne: cinque o sei appena vengono a prendere posto nella sala del tribunale.

La folla che irrompe nella sala di udienza è tutta ordinata, e si contenta di mostrarsi a dito i membri della famiglia dell'accusato e varie altre persone che, come i tre alienisti seduti nella parte riservata della sala, sono state convocate dal Ministero pubblico.

Al tavolo dei *reporters* sono segnalate due persone, alle quali il pubblico, che non le conosce, non presta nessuna attenzione; queste due persone, secondo taluni giornalisti, sarebbero il fratello della signora Thaw e l'ex-segretario dell'ingegnere ucciso.

Si sussurra che costoro potrebbero essere, al momento opportuno, richiesti dal Ministero pubblico, per deporre durante il dibattimento.

Dopo le 10 il Ministero pubblico e la pleiade di avvocati, incaricati di difendere l'accusato, sono già al loro posto.

Il giudice, che deve dirigere i dibattimenti di questo processo, fa il suo ingresso, e il cancelliere del Tribunale procede allora all'appello delle persone, fra le quali devono essere scelti i membri del Giurì.

Quest'appello occupa però qualche tempo, perchè, come la Difesa, anche il Pubblico Ministero, hanno, per una minima ragione, il diritto di ricusare quelli che essi non vogliono. Duecento persone sono state chiamate.

Sono circa le ore 11 quando termina l'appello, ed il presidente ordina di introdurre l'accusato dinanzi al Tribunale. Nel pubblico si manifesta un certo movimento di curiosità e tutte le teste si rivolgono verso la porta per la quale l'assassino deve entrare. Taluni si levano in piedi sui loro banchi, ma l'usciere li obbliga a sedersi. Due minuti appena sono passati da che il presidente ha dato ordine di introdurre l'accusato, che Thaw fa la sua comparsa nella sala dell'udienza. Senza levare gli occhi, con passo rapido, ma fermo, egli si dirige verso il posto che gli è riservato accanto ai suoi avvocati.

L'accusato ha le mani libere. Si è infatti giudicato inutile ammanettarlo; lo si è però fatto seguire da vicino da un custode, che non perde nessuno dei suoi movimenti, e che resterà costantemente presso di lui. Quando Thaw penetra nella sala del Tribunale, egli ha sul braccio un leggero pastrano che, prima di sedere, getta distrattamente sulla spalliera della sedia.

Immediatamente, dopo aver preso posto accanto ai suoi principali avvocati, l'accusato si volta verso i membri della sua famiglia e rivolge loro, a guisa di saluto, un sorriso, al quale, pure sorridendo, rispondono i parenti.

Thaw è vestito di nero; è pallido in volto e sembra più commosso di quel che non vorrebbe apparire.

Le prove che ha subito e che subirà ancora lo hanno assai cambiato. Egli appare dimagrito; il suo viso è solcato di rughe profonde e il suo sguardo, che era una volta brillante e vivo, è ora attonito e melanconico.

Cessato il movimento di curiosità provocato dall'ingresso dell'accusato, il Tribunale passa alla scelta dei componenti la Giuria. All'una, quando l'udienza è tolta per la prima volta, ne vennero scelti solo due. Essi sono stati accettati tanto dal P. M. quanto dalla Difesa. Il processo durerà da quattro a cinque settimane. *(Matin).*

Come il principe Broglie
si separò dalla prima moglie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2,25.

Il principe Broglie termina oggi il racconto della sua brusca separazione dalla prima moglie.

« L'azione lenta, abile, perseverante e dissolvente di Terza Piede, durò lunghi mesi. A Parigi, specialmente, questa azione si esercitò con maggior frutto, ed è a Dresda che ebbe il suo definitivo trionfo.

« A Parigi, mentre Rosanna, sempre di salute cagionevole, languiva sulle seggiole a sdraio, avvolta in abiti di stoffa rara, armonizzanti colla sua grazia, l'astuto italiano, col pretesto di insegnarmi il mandolino e le canzoni del suo paese, mi istillava, a piccole dosi, come con un contagocce, il veleno della maldicenza, con cui si formò, a poco a poco, la grande calunnia.

« Il veleno si infiltrava in me e compiva l'opera di distruzione. Ciò era tanto più facile, inquantochè, anche lei, si prestava involontariamente a questo gioco; sembrava, infatti, che da lungo tempo non mi amasse più. Mi sfuggiva e respingeva le mie tenerezze e le espressioni appassionate del mio amore. »

Il principe racconta che Terza Piede gli aveva proposto una ragazza, alla quale egli aveva affittato un appartamentino, e che non domandava di meglio che diventare l'amica del principe. Il principe ebbe la forza di sfuggire a questa tentazione, e partì con Rosanna per Firenze, ove suonò l'ultima ora tragica.

« Io non voglio evocare qui il ricordo delle scene atroci che segnarono la fine della nostra unione. Non voglio indagare qui chi sia il più colpevole di noi due, e a chi risalga la responsabilità del nostro malinteso. Io so solamente che essa ha detto in seguito: « Io ho avuto torto di partire, perchè ho creduto che io non lo amassi più, ma a torto. Quando io gli diceva: « Vattene via e ritorna in famiglia », non ero io che parlavo, ma erano i miei poveri nervi ammalati. Io l'amavo, in fondo, ma non ho saputo dimostrarglielo. »

« Il dramma ebbe il suo epilogo a Dresda, dove la rottura definitiva fu consumata. Terza Piede aveva col suo fiuto diabolico sentito da lontano che la sua ora era arrivata. Egli sbarcò, un bel mattino, proprio nel momento in cui la crisi era al suo parossismo, e non dovette durar molto a convincermi a fuggire con lui. L'accoglienza che ricevetti in famiglia non fu entusiasta, come mi aveva fatto prevedere il Terza Piede, ma fu semplicemente corretta e cordiale. Le prime parole di tenerezza furono queste: « E' ora bisogna occuparsi subito a far annullare il matrimonio ». Civilmente ciò fu facile, ma Roma non si prestò ad annullare il vincolo coniugale ». *(Matin).*

Il patto fra socialisti e liberali per le elezioni tedesche.
Un ironico discorso di Erzberger.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 1,3.

I giornali cattolici di Polonia denunciano oggi il patto intervenuto, o che per lo meno sta per intervenire, fra i socialisti ed i liberali in vista delle prossime elezioni. I delegati dei due partiti a Neuwied e a Colonia si sono impegnati a accordare ai loro candidati un appoggio reciproco in caso di ballottaggio. Così i socialisti di Neuwied sosterranno i candidati liberali, mentre i liberali di Colonia voteranno nel secondo turno di scrutinio per i candidati socialisti. Conviene tuttavia osservare che questo è un fatto isolato ed una simile attitudine non ha probabilità di generalizzarsi. Questa sera si tengono a Berlino ed in numerose città di provincia, riunioni elettorali. Dopo il suo successo a Monaco, il signor Dernburg ha ricevuto dalle altre città inviti numerosi che ha dovuto declinare per mancanza di tempo.

Telegrafano da Francoforte sul Meno a Berlino il resoconto dell'ultimo discorso pronunciato dal giovane deputato Erzberger: « Il cancelliere pretende — disse egli agli elettori — che i deputati al Reichstag non hanno nessuna responsabilità. Ebbene, io pretendo che noi abbiamo numerose responsabilità di fronte ai nostri elettori, di fronte alla nostra coscienza e di fronte al Sovrano giudice. Quando al giudizio ultimo mi presenterò dinanzi al Signore ed egli mi chiederà conto dei miei atti, risponderò con tutta sicurezza: « Ma il signor cancelliere assicura che io non sono affatto responsabile! *(Matin).*

I CASI DI FRANCIA.

Un principio di Chiesa gallicana?

Parigi, 23, ore 22.

Il *Giornale Ufficiale* di domani pubblicherà la costituzione di una Associazione cultuale cattolica così intitolata: *Chiesa Cattolica Apostolica Francese*. La sede sociale è a Parigi, in via Légendre, 22 bis, nell'ex-convento dei barnabiti, trasformato dalla nuova Associazione in chiesa dei Santissimi Apostoli. Il clero officierà in questa parrocchia cattolica indipendentemente da Roma e si è assicurato il concorso provvisorio di mons. Vilatte, arcivescovo regionale dell'America, residente a Chicago, che fu consacrato arcivescovo nel 1892 a Ceyran dall'arcivescovo di Goa (Ceylan) sotto la dipendenza del patriarca cattolico di Antiochia. Il curato della chiesa dei Santissimi Apostoli sarà l'abate Roussin, assai noto per i suoi lavori storici e teologici.

I vescovi francesi
danno dei pensieri al Papa.

Roma, 23, ore 24.

Come vi preannunziai ieri, quattro vescovi francesi sono già arrivati a Roma e altri sono in viaggio. Per il venticinque febbraio si troveranno a Roma buona parte di quei vescovi che furono consacrati l'anno scorso dal Papa. Questi ultimi desiderano celebrare la messa, nel primo anniversario della loro consacrazione, nella medesima chiesa in cui furono consacrati, cioè a San Pietro. Insomma, ci sarà una vera calata di prelati francesi; ma ciò non deve fare molto piacere al Papa, perchè egli già ebbe a dire che non desiderava affatto che i vescovi francesi si movessero tanto spesso. Questo per due ragioni; prima di tutto, perchè è una spesa che si potrebbe risparmiare a beneficio della diocesi, e poi perchè le frequenti visite episcopali a Roma si risolvono quasi sempre in noie che si dànno allo stesso Pontefice. Il Papa disse pure ripetutamente: « Io ho fatto quello che dovevo, ora sta a voi a fare il resto. ». Invece, molti vescovi si aspettano ancora tutto dal Papa, non osano fare un passo senza il suo consiglio, e non si arrischiano a prendere iniziative di sorta. Con ciò accade che il Papa si trova sempre con questioni insolute sulle braccia, e ciò assorbe ogni sua attività a detrimento spesso di altri affari non meno importanti. Pio X aveva proposto una soluzione pratica per l'istituzione di una cassa interdiocesana alla quale dovrebbero devolversi le offerte per la Chiesa francese. Aveva proposto inoltre un Comitato che si occupasse della questione, ed invece questo affare è rimasto allo *statu quo ante*, vale a dire non si è fatto nulla. E sì che le offerte arrivano da molte parti e vi sono vescovi che hanno fatto persino vistosi incassi di cui non sanno come disporre. Ai vescovi già arrivati e a quelli che arriveranno in seguito il Papa non mancherà di far intendere ancora una volta essere necessario che non aspettino da lui ispirazione e consiglio per ogni minuto dettaglio.

Così per i provvedimenti finanziari di carattere permanente egli consiglierà che si adottino tutti quelli che possano dare buoni risultati, a seconda delle condizioni delle diverse diocesi e conformemente alle usanze. Per una parte delle diocesi gioveranno le semplici questue; per altre si potranno fare sottoscrizioni; per taluno infine si potrà anche applicare una specie di tassa. La cosa che più interessa è di far concorrere tutte le possibili risorse ad uno scopo unico, quello di provvedere a tutte le diocesi mediante una cassa generale ed un Comitato che sappia volta per volta valutare i bisogni e le esigenze di ciascuna. Ma questa organizzazione, secondo la mente del Pontefice, deve farsi in Francia, non a Roma; per iniziativa dei vescovi, non del Papa. In conclusione Pio X desidera che l'Episcopato non si imponga una tutela oltre quello che è comportato da ragioni puramente religiose e di carattere gerarchico.

Zeta.

I cattolici inglesi ai cattolici francesi.

Londra, 23, ore 16.

L'assemblea annuale dei cattolici, che ha avuto luogo ieri a Birmingham, sotto la presidenza dell'arcivescovo di Westminster, ha votato una risoluzione, colla quale i cattolici della diocesi, esprimendo la parte cordiale che essi prendono, di concerto con tutti i cattolici d'Inghilterra, alle sofferenze dei loro correligionari di Francia, esprimono la speranza fervida che la gloriosa chiesa di questa grande nazione riporterà ben tosto una vittoria completa su quelli che l'opprimono così ingiustamente.

Il congedo del cardinale Mathieu dal Papa.

(Servizio speciale della Stampa).

Roma, 24, ore 2.

Il Papa ha ricevuto ieri in udienza il cardinale Mathieu, il quale parte per Parigi, dove fra giorni sarà ricevuto solennemente all'Accademia francese.

Si assicura che il Papa non ha affidato al cardinale Mathieu nessuna missione. *(Matin).*

L'ex-presidente Loubet
non pone la sua candidatura al Senato.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

I giornali di questa mattina hanno attribuito all'ex-presidente della Repubblica, Loubet, l'intenzione di porre la sua candidatura alle elezioni senatoriali che devono aver luogo il 17 febbraio nel dipartimento della Seine-et-Oise. Il signor Loubet richiesto personalmente intorno a questa intenzione che gli si attribuisce, ha smentito recisamente la notizia ed è meravigliato come essa abbia potuto nascere.

Lo scandalo magiaro
Il « J'accuse » di Lengyel.

Budapest, 22 gennaio.

Vi ho telegraficamente informato delle scandalose rivelazioni fatte dal deputato Zoltan Lengyel nel *Budapesti Naplo*, contro il deputato Gabriele Ugron e contro il ministro della giustizia Geza Polonyi, e del tentato omicidio della baronessa Schönberger. Ora vi mando, nel loro testo, qualche documento di questo scandalo veramente clamoroso, che travolge tutto un Ministero, e sto per dire tutta la famosa coalizione.

Il Lengyel fa sue le accuse di Halmos contro Polonyi, e chiede poi che i due uomini politici accusati siano fatti comparire dinanzi ai giurati. Nel titolo, la lettera ricorda la famosa lettera: *J'accuse*, di Zola, perchè è intitolata: *Elevo accusa! Lettera aperta ai membri del Club del partito dell'indipendenza.*

Ecco il testo della lettera:

« *Amici miei*: per quanto so, voi vi radunerete stasera per deliberare su questioni che mi riguardano e sulle accuse elevate contro il secondo vice-presidente del partito, Gabriele Ugron, e contro il ministro Polonyi. Non voglio esercitare influenza sulle vostre deliberazioni con la mia presenza, e del resto non ho bisogno di difendermi. In quanto alle mie accuse, ne assumo completa responsabilità, e le ripeto dinanzi al tribunale della pubblica opinione. Io accuso il deputato Gabriele Ugron, vice-presidente del partito dell'indipendenza, di aver durante il regime Fejervary mantenuto continui rapporti con il Ministero dei « trabanti »; e di avere visitato frequentemente l'ex-ministro del commercio, Ladislao Vörös; di essere intervenuto in due questioni ferroviarie; di aver chiesto al ministro delle ferrovie di influire sul ministro della giustizia Lanyi, perchè l'accusa penale che era stata elevata contro di lui per fallimento doloso fosse assegnata ad un altro procuratore di Stato; e questo fatto è pure a cognizione dell'ex-ministro della giustizia, Györesi. Con quali prestazioni Ugron si sia sdebitato e quali abbia promesso, non so. Ma posso dire che egli con la sua azione radicale ha solo favorito la formazione di un Gabinetto Vörös, e aggiungo che la pace fu conclusa a condizioni che non sono nemmeno la centesima parte di quelle che Ugron chiedeva. I fatti sono noti. Ora egli se ne sta tranquillo; anzi se mai si avventa ora contro coloro che hanno il coraggio di parlare.

« Io elevo poi accusa contro il deputato al Parlamento e vice-presidente del partito dell'indipendenza, Geza Polonyi, e faccio mie le accuse elevate contro di lui dall'ex-sindaco di Budapest, Halmos, e mi impegno di provarle in quattro casi concreti. Faccio mia anche l'accusa per l'estorsione nel caso dell'Elisabetta Beke, affermando che Polonyi, quale avvocato dell'Elisabetta Beke, ha tentato un ricatto contro l'attuale governatore di Fiume, conte Nakò. E' impossibile che il ricattatore e il ricattato restino membri di un Ministero. A provare le mie accuse cito il signor ministro dell'interno, il governatore di Fiume, conte Nakò, ed il dottor Jerminki, avvocato a Szent Miklós.

« Elevo poi accusa contro Geza Polonyi, sulla base della lettera seguente:

« Budapest, 1.o febbraio 1905.

« *Gentilissima signora baronessa*,

« Lei potrebbe rendere alla nazione un segnalato servizio, se volesse informarmi delle circostanze immediate del ricevimento di Tisza e potesse farmene comunicazione in proposito. Mi recherei anche personalmente a Vienna, ma ciò potrebbe destare attenzione e trarre seco dispiaceri. Sarebbe bellissimo se potesse comunicarmi che cosa S. M. ha detto a Tisza e quali sono gli umori che regnano a Corte e se il Re è disposto a ricevere anche Kossuth. Se ciò avvenisse, il Re godrebbe in Ungheria tale popolarità, come mai altro Sovrano prima di lui. Se Lei avrà importanti ed attendibili informazioni per me, può sempre telefonare nel pomeriggio, tra le 3 e le 6; in ogni caso può scrivere o venire a Budapest.

« *Suo devotissimo*: GEZA POLONYI

« *Alla baronessa Schönberger, Vienna, Johann Straussgasse, 34* ».

« Questa lettera mi fu consegnata per la pubblicazione dal mio amico Ladislao Penyes. Non mi occupo del contenuto; però essa dimostra che Polonyi, appena sei giorni dopo le elezioni del 26 gennaio, all'insaputa della coalizione, si offriva alla Corte. Egli esercita lo spionaggio in una forma che ripugna al carattere ungherese. Egli fece la spia sulle azioni del Monarca, proprio mentre la Corona e il Paese stavano trattando la pace; e calpestò le più sacre massime del partito dell'indipendenza. Questo fece lo stesso Polonyi, che un anno dopo, con lo stesso sistema di spionaggio, durante un banchetto pronunciò le più grossolane offese contro il Re, cosicchè per aver pubblicato il suo discorso nove giornali furono sequestrati. E' questa una questione d'onore che tocca i principii del partito. »

Lengyel chiude dicendo che, per la tutela del prestigio dell'Ungheria, per la moralità della vita politica, per l'onore del partito dell'indipendenza, si deve liberare il paese da Ugron e Polonyi. Le riforme nell'Amministrazione della giustizia non possono essere attuate da Polonyi. Per fare ciò occorre un uomo senza macchia, non un individuo che per il suo passato può essere bersaglio agli attacchi di tutti. Così il mistero. Siamo sinceri! Fateci comparire tutti e tre dinanzi ad un tribunale e si faccia la luce.

La situazione ministeriale.

Vienna, 23, ore 18.

Pare che il conte Andrassy non voglia più far parte del Ministero di cui Polonyi, ministro della giustizia, è membro, a meno che questi non possa provare che certe accuse lanciate contro di lui non sono fondate.

La situazione è tanto più minacciosa in quanto che la crisi ministeriale potrebbe porre in pericolo l'accordo intervenuto tra la coalizione ungherese e l'Imperatore nella sua qualità di Re d'Ungheria nel mese d'aprile.

Roma, 23, ore 22,30.

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*: « Il conte Andrassy persiste nel declinare ogni sua responsabilità per l'avvenire nell'affare Polonyi, il quale perciò nel Consiglio dei ministri, che si terrà stasera, sarà costretto a ritirarsi: queste le ultime notizie che arrivano da Budapest, le quali aggiungono che oramai tutti i membri del Gabinetto sono concordi nel ritenere inevitabile l'espulsione di Polonyi dal loro seno. »

La poco volontaria dimissioni
del ministro della marina russo.

Parigi, 23, ore 22.

Il *Temps*, a proposito delle dimissioni dell'ammiraglio Biriloff, ministro della marina russa, pubblica dei particolari relativi a questo avvenimento, particolari curiosi che mostrano in qual singolare maniera in Russia, nelle alte sfere, si comprende la responsabilità ministeriale. La settimana scorsa il ministro della marina, Biriloff, come era solito, si recò a rapporto dall'Imperatore; questi lo accolse molto bene e non gli fece nessuna osservazione. Uscendo dall'udienza, l'ammiraglio ricevette dall'aiutante di campo dell'Imperatore una Memoria abbastanza voluminosa. « Questa Memoria — aggiunse l'aiutante di campo nell'atto di consegnargliela — dovrà essere discussa dal Consiglio dei ministri fin da domattina. » Sorpreso, l'ammiraglio studiò il documento; era un progetto di completa trasformazione dell'Amministrazione della marina, di cui nessuno gli aveva detto parola e che era opera di due o tre funzionari della Corte. Al Consiglio dell'indomani il ministro Biriloff combattè energicamente il progetto, ed a causa dei suoi argomenti il progetto venne respinto dal Consiglio. La sera medesima, e senza essere avvertito direttamente, l'ammiraglio Biriloff apprendeva che gli si cercava un successore, ed in queste condizioni egli diede le sue dimissioni.

I preliminari pel programma della Conferenza dell'Aja

Aja, 23, ore 22.

Da buona fonte si annunzia che il viaggio del prof. De Martens ha lo scopo di chiarire solo le questioni preventive del programma della seconda Conferenza per la pace e di fissarne la data più comoda per l'apertura. De Martens è accompagnato dal barone Nolde, segretario del Ministero degli esteri di Russia, specialista di diritto internazionale. Dopo l'Aja, De Martens si recherà a Roma ed a Vienna. La data dell'apertura della Conferenza non sarà decisa finchè De Martens non avrà riferito al Governo russo il risultato della sua missione. In seguito a ciò ed alla necessità in cui si trovano diverse Potenze di votare i crediti per le rispettive rappresentanze all'Aja, si crede che l'apertura della Conferenza non avrà luogo prima della metà dell'estate.

Si contraddice ufficialmente che il ministro neerlandese a Vienna abbia dichiarato ad un collaboratore della *Neue Freie Presse*, che la questione della neutralità dei Paesi Bassi sarebbe discussa nella seconda Conferenza dell'Aja. Il ministro non ha manifestato che la sua opinione personale circa la neutralizzazione dei piccoli Stati, alla quale non annette un valore pratico, ma solamente un valore teorico. Recentemente, durante la seduta della seconda Camera, il 5 dicembre, il ministro degli esteri dichiarava positivamente che la questione della neutralizzazione dei Paesi Bassi era affatto estranea alla Conferenza della pace.

Movimenti nella diplomazia francese.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

Il presidente della Repubblica ha firmato la nomina di Giulio Cambon, ambasciatore a Madrid, nominato in sostituzione di Bihourd a Berlino, messo a riposo; Revoil, ambasciatore a Berna, è nominato a Madrid; D'Aunay, senatore, è nominato ambasciatore a Berna; Crozier, ministro a Copenaghen, è nominato ambasciatore a Vienna; il conte Harris de Beauvaire, sotto-direttore agli affari esteri, è nominato ministro a Copenaghen; Descos, ministro a Teheran, è nominato ministro a Belgrado; De la Martinière, consigliere di ambasciata a Pietroburgo, è nominato ministro a Teheran; Le Marchand, presidente della Commissione dei Pirenei, è nominato ministro plenipotenziario nel Centro America.

La nuova ferrovia cinese.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 13:

Le cerimonie preliminari per la costruzione della ferrovia cinese da Sciangai a Kin-tching hanno avuto luogo ieri fuori della città indigena. Vi assisterono il Tao-Tai ed altri funzionari di Sciangai, ma nessun straniero.

Un violento incendio nel porto di Dunkerque

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

Si ha da Dunkerque: Un violento incendio è scoppiato nel porto. Si sono incendiate delle balle di lana che erano arrivate a bordo dei vapori *Asia* e *Coquet*. Parecchi vapori e rimorchiatori hanno combattuto il fuoco, che è stato domato. I danni ascendono a 300 mila lire.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PRETURE. — Lubatti, alunno alla 7.a Pretura di Torino, rimasto in aspettativa per motivi di famiglia, prende il posto nella graduatoria tra gli alunni Paladino e Garati.

CANCELLERIE. — Cavallaro, vice-cancelliere al Tribunale di Susa, è, per sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi.

ESITO DI UN CONCORSO. — Il medesimo Bollettino pubblica i risultati dell'esame di concorso per l'anno 1906, ai posti di giudice di tribunale e sostituto procuratore del Re conferibili per merito distinto. Furono ammessi all'esame 19 candidati; 10 subirono gli esami; di questi due ottennero l'idoneità, e cioè il pretore Adolfo Giaquinto con voti 151 e 2/7 su 190, ed il pretore Tommaso Chiappero con voti 134 su 190.

ALTRO CONCORSO. — Con recente decreto venne indetto il concorso per esami ai posti di segretario di terza classe ora vacante e ai posti che si renderanno vacanti nella carriera di ragioneria al Ministero della grazia e giustizia nel limite che approvato.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (61)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Assisterei impassibile a tutto — rispose Leonora con voce ferma e recisa. — Mi sono immolata per mio padre. Ho compiuto per lui l'estremo sagrifizio. Egli ha cessato di essere mio padre dal giorno in cui ha voluto il mio matrimonio con voi, sapendo che ciò mi faceva sanguinare il cuore.

Altieri ebbe un fremito d'ira spaventevole. Leonora in quel momento gli apparve come una di quelle antiche vergini, che, votate a Vesta, dea della Castità, erano più orgogliose della loro verginità che non gli imperatori della loro potenza. Ma l'ammirazione che provò istintivamente per Leonora raddoppiò la violenza della sua passione.

Leonora balzò in piedi e fece atto di allontanarsi.

Egli compresa che ogni parola sarebbe vana, che le preghiere e le minacce, che si accumulavano nel suo spirito, non avrebbero piegato la volontà incrollabile di quella Sposa-Vergine, che serbava eternamente il lutto nel suo cuore.

Anch'egli si rizzò di scatto in piedi, dicendo:

— E' la seconda volta, Leonora, che vi chieggo con insistenza di diventare mia moglie. Lo stato anormale che esiste fra noi due deve cessare. La prima volta, come ben ricordate, in cui vi dissi che non è possibile convivere come voi desiderate, fu quando andammo in gondola, verso il Ponte dei Sospiri. Oggi un avvenimento terribile mi spinge novamente a ripetere la domanda.

Leonora trasalì nell'ascoltare queste parole. E disse:

— Un avvenimento! Quale?

Altieri ghignando borbottò:

— Un avvenimento che potrebbe anche interessarvi un poco. Per lo meno, lo suppongo. Infatti, esso potrebbe anche dare un novello indirizzo alla vostra condotta a mio riguardo. Fino ad un certo punto potrei comprendere che una donna resti fedele a chi contempli ancora il sole.... Ma a che giova ricordare un ribelle che passò nel regno delle tenebre?

— Avviluppate parole su parole.... le une più sibilline delle altre.

— Poichè non amate le parole sibilline e preferite il linguaggio chiaro e rude, vi dirò che avemmo la notizia che Rolando Candiano è morto.

Leonora restò in piedi, come trasognata. Un lieve pallore si soffuse sul suo volto. Essa aveva già da tempo dimenticato il Rolando che l'aveva tradita. Nel suo cuore era rimasta soltanto l'immagine di Rolando come essa lo aveva idealizzato.

Altieri nel ritirarsi mormorò:

— Non so se io abbia mentito, eppure se io abbia detto la verità. Ad ogni modo, se Rolando non si è annegato, mi assumerò il compito di tuffarlo nei più imi gorghi del mare. E' una questione di ore. Saprò io trovare la sua tana. Non mi sfuggirai, Rolando Candiano! E' questione di poche ore. Spiega pure il volo, se puoi, ma ti tarperò subito le ali.

Rimasta sola, Leonora si adagiò sopra una sedia a bracciuoli, e pianse lungamente, come non aveva pianto da sei anni; e propriamente dal giorno in cui il padre le aveva annunziato che Rolando, dandosi alla fuga, si era allontanato da Venezia.

XXVI.

Il segretario dell'Aretino.

Due mesi erano trascorsi dagli ultimi avvenimenti. Pietro Aretino aveva piantato le sue tende in un magnifico palazzo, bagnato dal Canal Grande. Benchè fosse giunto a Venezia da appena venti giorni, egli era già celebre. Aveva già dato una magnifica festa, alla quale furono invitati i poeti, i pittori, gli artisti, i patrizi. In quella festa apparve anche il Tiziano. Aveva splendidamente arredato il suo palazzo. Bene inteso che, essendo egli già indebitato fino agli occhi, non pagò neppure uno dei mobili che ornavano le stanze del suo appartamento.

Una sera due uomini entrarono nel palazzo di Pietro Aretino, e salirono la scala di marmo che conduceva all'anticamera del poeta.

Il più giovane di essi incedeva in avanti. Era vestito modestamente e portava il costume fiorentino. Aveva i capelli biondi. Il suo compagno avrebbe mostrato una statura colossale, se non avesse avuto la schiena incurvata, onde dava l'apparenza di un individuo infermo alla colonna vertebrale. Aveva i capelli del tutto grigi.

Il fiorentino sembrava avere una trentina d'anni. Entrò nell'anticamera, ornata di statue, e parve non prestasse affatto attenzione ai numerosi invitati che colà si pigiavano. Attese pazientemente che venisse il suo turno per essere ricevuto. Giacchè l'Aretino, come un uomo di Stato, accordava a ciascuno l'udienza, secondo il posto sociale ed il merito della persona che chiedeva quell'onore.

Infine un domestico fece entrare il fiorentino ed il suo compagno in una stanza, ove due donne, due cortigiane, che risaltavano per la loro abbigliatura di un gusto equivoco, sonavano la chitarra.

Colà Rolando dovette attendere ancora per qualche tempo. Indi, ad un cenno del servitore, entrò nella sala dov'erano gli invitati. Ma l'uomo dai capelli grigi non si mosse.

Nella sala il fiorentino si trovò al cospetto di parecchi signori e di tre o quattro dame, che versavano agli uomini il vino in elegantissime coppe.

— Che volete! — domandò con voce vibrata un uomo che era sdraiato sopra una poltrona.

— Desidererei porgere i miei omaggi al divin poeta che abita in questo palazzo.

— Ebbene, amico mio, parlate pure! Siete al cospetto di Pietro Aretino. Che cosa desiderate? *(Continua).*

Il poema di " L'Oro del Reno ,,

(In attesa della prima rappresentazione al Teatro Regio).

Primo nell'ordine logico, prologo della colossale trilogia, l'*Oro del Reno* giunge ultimo tra noi. Meno nettamente plastico della *Walchiria*, meno vivacemente colorito del *Siegfried*, meno densamente drammatico del *Crepuscolo*, fu lasciato in disparte dai primi introduttori dell'opera wagneriana sui teatri italiani (eccettuata l'unica rappresentazione tedesca del 1883 del ciclo intero per parte della *troupe* Neumann), come di effetto meno immediato, come opera meno facilmente permeabile per un pubblico che doveva compiere una intera rivoluzione interiore per accedere alla comprensione di una nuova forma d'arte, della forma d'arte più originale e più alta che l'età moderna abbia prodotta.

Se il concetto del Wagner, pel quale la tetralogia era un tutto inscindibile, fu violato, non si può dire che l'opera d'arte ne abbia sofferto. I drammi del Wagner, a cui taluno aveva vaticinato un effimero successo e un pronto oblio, corsero trionfalmente le scene italiane: anche i pubblici più restii per educazione e tradizioni hanno capitolato dinanzi alla travolgente potenza del genio, nè mai come in questi ultimi anni le esecuzioni wagneriane furono frequenti. Non è più il tempo di timori e di esitanze; è l'ora della brama ardente e della reverenza profonda. Ben viene dunque questo *l'Oro del Reno* a integrare nella mente e nel cuore del pubblico torinese, che nell'amore del Wagner ha tradizioni antiche, che nell'entusiasmo non fu fra gli ultimi dell'ultima ora, l'immagine della stimolante opera di poesia.

E d'altra parte accadde al pubblico nostro ciò che al poeta stesso. Gli sono prima comparsi agli occhi e gli si sono impressi nel cuore i pietosi casi dei gemelli Welsunghi: Siegmund e Sieglinda, che un irresistibile fascino attira l'uno all'altro al di sopra dei vincoli della legge e della stirpe; il sublime sacrificio di Brunhilde, la vergine Walkiria che fa getto della propria divinità, pur di salvare l'eroe nascituro che redimerà il mondo; il sonno della vergine guerriera sulla rupe difesa dal lingueggiare del fuoco; la spensierata giovinezza di Siegfried, l'eroe senza paura, nell'antro del nano astuto, l'uccisione del drago, la conquista dell'anello magico, il risveglio di Brunhilde; e poi la Corte dei Gibicungi, l'insensato tradimento di Siegfried, la sua uccisione fraudolenta, e il compianto e l'olocausto finale di Brunhilde, che di fronte al Walhalla ardente, restituisce alle figlie del Reno l'anello maledetto e annuncia la redenzione del mondo dalle leggi innaturali, dalle ipocrite usanze, compiuta dall'amore.

Non diversamente accadde al Wagner. Egli pure mosse dall'episodio finale della tragedia e, risalendo a ritroso la corrente epica, concepì per ultimo quello che doveva essere prologo alle tre giornate e che ultimo si offre a noi.

⁂

L'Oro del Reno fu immaginato a Zurigo nel 1851. Fallita la rivoluzione di Dresda, il Wagner si era rifugiato nella tranquilla cittadina svizzera nelle più tragiche condizioni di spirito e di corpo. Deluso nei suoi ingenui sogni di redenzione sociale, escluso dall'audizione della propria musica, privo di mezzi, malato di corpo, incerto della propria via, l'uomo, che aveva compiuto l'*Olandese Volante*, *Tannhäuser*, il *Lohengrin* ondeggiava incerto fra *La morte di Siegfried* e *Federico Barbarossa*, fra *Wieland il fabbro*, *Gesù di Nazareth*, *Achille*. Per chiarire a sè stesso la mèta futura il poeta titanico si fece acuto teoretico della propria tendenza, e polemizzando e disertando sgombrò dalla sua mente ogni dubbio: solo da un nucleo di poesia umana, fondamentale, non contingente, sottratta agli addentellati storici, eterna, poteva sorgere «l'opera d'arte dell'avvenire», il dramma musicale di espressione universale; e questa sostanza di poesia non poteva essere offerta che dalla leggenda, come quella che espone in forma immaginosa e poetica gli elementi fondamentali, puramente umani delle vicende dell'umanità; e fra le leggende nessuna poteva essere più propria di quella che rispecchia le origini prime della gente germanica, l'epopea tramandata dall'Edda, dalle saghe tedesche, travestita in foggia cavalleresca nel poema dei Nibelungi.

Fin dagli anni anteriori al 1848 il Wagner era stato sedotto da quella poesia eroica, ed aveva abbozzato, con l'episodio finale dell'epopea, una *Morte di Siegfried*, con intento puramente drammatico, privo di ogni sottinteso filosofico, di ogni occulta significazione morale; ma all'uomo provato dalla sventura quella materia epica veniva ora organizzandosi nella mente in una categoria ideale ben più alta. Nel barbaro naturalismo dei miti primitivi, nella pittoresca trama dei casi dei Welsunghi e dell'eroe dagli occhi rilucenti, egli vedeva ora un profondo contrasto morale: il dissidio della volontà fra le opposte brame dell'amore e della potenza, il trionfo dell'amore sulla cupidigia dell'oro, dell'umano sul divino, e la redenzione del mondo dalla convenzionalità delle leggi e degli ipocriti vincoli sociali.

Dalla *Morte di Siegfried* prima risalì ad un *Giovane Siegfried*, che narrasse la giovinezza dell'eroe; e poi ad un dramma anteriore, *Siegmund e Sieglinda*, o la *Punizione della Walchiria*, in cui fosse contenuto l'amore dei due gemelli Welsunghi. Ma tosto si accorse che alla trilogia era necessario preporre un prologo: *Il furto dell'oro del Reno*, e scriveva all'Uhlig: «Per rendere chiara la morte di Siegfried, meditai *Il giovane Siegfried*: oggi vedo chiaramente che per essere compreso debbo rappresentare in modo plastico il mito intiero. Ai tre drammi farò precedere un prologo, che dovrà essere eseguito separatamente, come introduzione alla «festa» drammatica. Esso comincia con Alberico che insegue col suo desiderio amoroso le ondine, e che, respinto e deriso da queste, ruba, in un impeto di rabbia, l'oro del Reno. Quest'oro non è che un gioiello degli abissi fluviali, ma vi è legata una virtù di dominio che sarà efficace se chi lo possiede rinuncia all'amore. La cattura di Alberico, la divisione dell'oro fra i due giganti, il rapido compiersi delle maledizioni di Alberico nei due fratelli, uno dei quali uccide l'altro, tale è il soggetto del prologo. Ma basti di ciò, poichè quanto potrei aggiungere non basterebbe a farti comprendere la sovrana bellezza di questo argomento.»

Per quanto antecedente nell'ordine logico, il poema dell'*Oro del Reno* non fu il primo a esser compiuto. Cominciò il Wagner il poema della *Walchiria*, scritto in mezzo alle terribili sofferenze di una malattia nervosa. Ed ecco con quanta ansia quando cominciò la verseggiatura dell'*Oro del Reno*. «I nervi del mio cervello — scriveva al Liszt — sono di nuovo così sofferenti da dover rinunciare per qualche tempo ad ogni lettura ed allo scrivere, anzi direi quasi a tutta l'esistenza intellettuale. Ogni lettera, persino la più breve, mi abbatte orribilmente.»

Quest'anno 1853 fu dei più tristi del Wagner. Nondimeno il poema dell'*Oro del Reno* fu finito entro l'ottobre del 1852, ed entro il novembre terminata la veste poetica dell'intera tetralogia. Il Wagner è spossato: «Quale sarà il destino di questo poema, il poema della mia vita, in cui ho trasfuso tutta l'anima, non sapei dire..... la musica dei Nibelungi non la faccio, e solo un mostro di natura potrebbe pretendere da me di rimanere più a lungo schiavo dell'arte mia.»

Per accingersi al lavoro ha bisogno di pace, di vita sicura, e soprattutto di udire la propria musica, che da quattro anni ignora! Finalmente in un concerto di Zurigo ode per la prima volta il preludio e alcuni brani del *Lohengrin*! «L'impressione che ne ebbi fu profonda; bisognò che mi facessi una gran forza per restar padrone di me stesso!»

Nell'agosto del '53, decide per consiglio del Liszt di fare un viaggio in Italia. Si arresta a Torino, dove nel teatro Sutera, ora Rossini, assiste ad una rappresentazione del *Barbiere*, da lui spesso ricordata; prosegue per Genova e Spezia, dove trascina la scena delle ondine dell'*Oro del Reno*, ma malato di spirito e di corpo ritorna precipitosamente a Zurigo per «morire..... e creare!»

E' solo mesi dopo a Parigi, nell'ottobre del 1853, che il Wagner riprende l'elaborazione musicale dell'*Oro del Reno*. «Oggi — scrive al Liszt — mi sento scorrere per le vene l'*Oro del Reno*; è dunque che sia così, nè può essere altrimenti: aspetta dunque un'opera d'arte che vi procurerà gioia.» E un mese più tardi: «Lavoro dentro di me come in un bozzolo..... Da cinque anni non avevo più scritto musica..... Oggi sto scrivendo il «lamento di Mime sulla propria sventura». Per oggi basta; avrei fin troppo a dirti, ma già mi arde la testa! Non sto bene! Sovente mi balena al nuovo il pensiero che davvero la miglior cosa che potrei fare sarebbe di morire! Su, via! ciò non ha che fare con le mie opere!»

Finalmente il 15 gennaio 1854 è il grido liberatore: «*L'oro del Reno* è al termine, ma sono al termine anch'io!..... E' finito, più finito ch'io non credessi. Con quale *fede*, con quale gioia mi accinsi a musicarlo! Con un vero disperato furore lo proseguii e finalmente compiuto il lavoro; ah! come il bisogno dell'oro soggiogava me pure! Credimi, in tali condizioni nessuno mai ha composto; mi pare che la mia musica sia terribile; è una palude di orrori spaventosi e sublimi.»

⁂

Qual'è dunque questa «palude di orrori spaventosi e sublimi»? Più che in ogni altra parte della Tetralogia, nell'*Oro del Reno*, sotto la veste plastica traluce il naturalismo dei miti primitivi. E' in Erda, la madre, il simbolo della Natura nella sua essenza primordiale; nelle Norne, sue figliuole, l'oscura e paurosa ineluttabilità del Fato; nelle vaghe, innocenti, seducenti ondine: Woglinda, Wellgunda, Flosshilde, il simbolo delle libere e ridenti forze della natura; in Alberico e Mime, i nani Nibelungi astuti e frodolenti, esperti di tesori e artefici di armi e di gioielli, l'immagine del lavoro schiavo e dell'accortezza subdola per la quale soltanto i deboli possono, nelle età governate dalla forza, contrastare ai possenti; nei due giganti *Fasolt* e *Fafner* l'incarnazione della forza bruta, conquistatrice violenta e conservatrice gelosa, nella schiera degli dei e delle dee le forme ideali della vita: *Wotan*, la saggezza e la potenza, corroso dal dualismo interiore fra il pensiero e l'azione; *Fricka*, la maestà della sposa legittima e il simbolo dell'integrità degli affetti famigliari; *Donner*, la forza violenta; *Froh*, la grazia serena; *Loge*, semidio, la scaltrezza pratica e cinica; *Freja*, la bellezza, la gioia della vita, l'amore; nell'anello magico, il simbolo funesto del dominio conquistato dall'anima senza che per procurarsi la potenza ha maledetto l'amore.

⁂

Prima che dalla scena, si è trasportati dalla voce possente dell'orchestra in profondità misteriose. E' un grave e solenne ondeggiamento, un fluttuare lento e insistente, che avvolge e culla come in un sogno indefinito; è la quiete della natura primordiale in cui si agitano confusamente i germi della vita che anelano ad assumere forme. E il fluttuare si accentua, si chiarisce, si illumina, e agli occhi apparisce improvvisamente il fondo del Reno, e aspri scogli fanno irto il letto del fiume. Torbida e calma è in basso la compagine liquida e avvolta in un'ombra cerulea, ma su in alto i flutti verdastri debolmente penetrati dalla luce incerta dell'alba si agitano incessantemente, fluendo con monotono suono.

Una fluida forma femminile guizza nella profondità delle acque oscure, attorno allo scoglio più alto e scosceso. E' Woglinda, una delle tre agili ondine che vigilano alla custodia dell'oro racchiuso nel masso. Nuota e canta una sua nenia dolce e avvolgente, e ricca di onomatopee: «Weja! Waga! ondeggia, dondola, culla, flutto del Reno!» E dall'alto le sorelle Wellgunda e Flosshilde rispondono a gara. Agilmente si tuffano, guizzano di scoglio in scoglio, scherzando, cercando di sghermirsi, ridendo serene e giulive, cantando la loro fluida e insinuante canzone.

Ma dal basso, da una caverna, da un fesso della rupe, Alberico, il laido nano, re dei Nibelungi, sbuca, attratto dal suono delle voci gioconde. Rapito, ascolta il tenero canto, occhieggia gli agili corpi flessuosi che si librano e volteggiano attorno alla rupe, e una rabbiosa sete di voluttà gli mette in fuoco le vene. «Figlie del Reno, — egli dice, — appressatevi a me, mettetemi a paro dei vostri giochi!» Le ondine si arrestano, contemplano la contraffatta persona del nano, i suoi occhi cisposi, la barba irsuta, e gittano un grido di disgusto, addensandosi attorno allo scoglio per proteggere l'oro. Ma Alberico, acceso dalla brama, rinnova le sue preghiere, e ora scongiura l'una e ora l'altra affinchè cedano al suo struggente desiderio. E le agili ondine si burlano di lui, fingono a vicenda di cedere alle sue ardenti supplicazioni, e gli si accostano, per sfuggirgli di nuovo quando egli si crede sicuro del possesso. Inutilmente tenta di scalare il masso: il sasso è liscio e sdrucciolevole, le ondine perfidamente agili: egli sale, inciampa, rotola in basso, si arrovella, impreca alle crudeli che lo vagheggiano con ironia, chiamandolo sposo e diletto, e lo deridono con scoppi di riso; schiumante di rabbia e di livore, le minaccia col pugno chiuso: «Guai, se una di voi mi cade tra mano!»

Ma un improvviso misterioso chiarore illumina la scena e tronca l'ingiuria sul labbro del nano. Un raggio di luce dorata e dolce penetra dall'alto la profondità dell'acqua: il sole risveglia alla vita del giorno le onde del Reno, e al bacio languido, sul vertice dello scoglio maggiore, l'oro riluce improvvisamente, brilla, sfolgora, diffonde attorno un magico fulgore che permea e avviva tutta la limpida compagine tremolante. Le ondine intrecciano attorno al tesoro la loro danza più festosa, cantano la loro nenia più dolce: «Oro del Reno, divino splendore, come limpido ridi! Lieto ti salutiamo. Attorno al tuo letto intessiamo voluttuose danze. Danziamo e cantiamo, oro, oro del Reno!»

Il magico splendore dell'oro ha avvinto l'occhio avido del nano. «Che è mai quel gran fulgore?» egli chiede alle fanciulle. E le ondine meravigliano: «Come, non sai quale astro occhio irraggia quaggiù l'acque? Avrebbe in su balia la signoria del mondo chi ne foggiasse un anello», dice Wellgunda. E Woglinda aggiunge: «Ma soltanto chi rinnegasse l'amore potrà ridurlo a magico anello, e tu meno d'ogni altro puoi riuscirvi, tu cui arde il desiderio». E in coro lo deridono. Ma Alberico si è fatto pensoso: nella sua bassa anima impura egli agita la rinuncia ignobile. «Per te potrei dunque conquistare l'impero del mondo? — mormora tra sè. — Che m'importa di rinunziare all'amore? Potrò pur sempre procurarmi la voluttà!»

E balza con invincibile ardore su per lo scoglio e si arrampica sino al vertice. Atterrite, le ondine fuggono, ed egli, stendendo la mano adunca sull'oro, le deride: «Schernitemi pure; d'ora innanzi farete all'amore al buio, umida genia! Vi spengo la luce, vi rubo l'oro, me ne foggio l'anello e, poichè lo si vuole, lo si sappia: maledico l'amore!»

Con terribile sforzo strappa l'oro dalla rupe e si sprofonda rapidamente nell'abisso; una tenebra densa invade le acque; alle grida delle ondine risponde dall'imo lo sghignazzare del nano: poi a grado a grado il fosco si attenua; una nebbia leggera fuma e si dilegua e appare allo sguardo il balzo di una montagna.

⁂

E' l'alba. L'ombra notturna avvolge ancora l'altipiano: Wotan e Fricka giacciono sulle zolle fiorite, assopiti. Oltre il ciglio della balza alpestre, oltre la valle profonda entro cui scorre invisibile il Reno, si alza nel fondo un monte scosceso, e sul culmine di esso dentellato coi suoi fastigi il cielo pallido dell'ora incerta, possente, vasta, sublime come una visione fantastica, una rocca merlata, tutta torri superbe e pinnacoli snelli: è il Walhalla, la rocca degli Dei che i giganti Fasolt e Fafner hanno eretta con industre fatica per Wotan affinchè egli possa raccogliervi attorno alla famiglia divina e alle vergini Walkirie le anime degli eroi morti, presidio sublime al monarca del cielo, promettendo a loro in premio Freia, la dea della giovinezza e dell'amore.

Wotan dorme e sogna la rocca promessa, ma Fricka si desta e contempla, sorpresa, atterrita, il castello eretto durante il loro sonno. «Destati, Wotan, — ella dice, — e pensa ai tuoi casi!» Wotan si solleva: il suo sguardo è avvinto dalla fulgida rocca che l'aurora teneramente irrosa, e mentosamente egli esala il suo compiacimento: «Già l'opera eternale si compì: sull'alta vetta sorge la rocca degli Dei, quale in sogno la vidi, quale io la volli per me, salda, bella, sublime!» Ma Fricka gli ricorda qual'è la mercede dell'opera, e inveisce aspra contro lo sposo che non ha temuto, per sete di dominio, di promettere ai giganti Freia la dea della gioia e della vita.

Una sorda pesta rintrona sul terreno: come di un passo gigantesco, a cui la montagna sembra traballare: sono i giganti che giungono a domandare il prezzo dell'opera; ed ecco irrompere in scena, fuggendo dinanzi a loro, spaurita e ansante, la giovinetta Freja. «Proteggetemi, — ella grida, — Fasolt e Fafner mi inseguono e vogliono strapparmi a voi!» Wotan domanda se non sia giunto Loge, che lo indusse al mercato, ed alla cui astuzia si affida per eludere il patto; ma Loge non appare, e già i giganti compaiono, torvi e minacciosi, vestiti di rozze pelli ferine, armati di aguzzi pali nodosi, che picchiano al suolo, accompagnando ritmicamente i passi. «La rocca si alza al cielo, — dice Fasolt, brutalmente, — ora a noi si conviene la mercede.» Inutilmente Wotan cerca di schivare la loro richiesta offrendo altre compense. I giganti gli rammentano il sacro giuramento sui rami contrattuali: Freja, e non altro, essi vogliono, poichè senza che l'eterna giovinezza è data agli Dei degli aurei pomi, che Freja sola sa coltivare e che ad essi dispensa. Sottratta Freja agli dei, l'aborrita schiatta divina languirebbe e morrebbe. E già i due fratelli giganti stanno per porre brutalmente le rozze mani sulle delicate membra di Freja e trarla con sè, quando giungono in aiuto della dea i fratelli suoi; Froh e Donner, il Dio della gioia e quello del fulmine. Froh stringe Freja fra le braccia, Donner leva sui giganti il pesante martello con cui picchia sulle rupi a scatenare la folgore e il tuono; ma Wotan si intromette fra i contendenti e li separa con la lancia divina.

Ed ecco giungere di soppiatto Loge, il guizzante, leggero, subdolo dio del fuoco e delle volubili fiamme, dell'astuzia e dell'inganno. Alle angosciose richieste degli dei sul modo di risparmiare la rovina celeste, egli cerca dapprima di sfuggire, ma minacciato da Donner e Froh, si induce a rispondere: «Ho girato l'ampio mondo — egli canta con incantevole lirismo motteggiatore — per cercare compenso a Freja, ma nulla trovai: dovunque è vita e moto, nell'onde, in terra e in cielo, nulla è più bello della felicità di amare, nulla è maggiore di donna e di amore! Un solo trovai che ripudiò l'amore e rubò l'oro del Reno. Piangono le ondine sul perduto tesoro e ne attendono da te, Wotan, la restituzione.»

Non appena l'astuto Loge ha raccontato la rapina dell'oro, Fasolt e Fafner hanno udito e restano pensosi: il miraggio della potenza seduce le loro anime rozze e cupide: «Odi, o Wotan, — dice Fafner, — Freja resti a voi e sia dato a noi l'oro del Nibelungo!» «Come posso io darvi ciò che non posiedo?» — risponde Wotan. Ma i giganti non ascoltano scuse: ghermiscono Freja e la trascinano rapidamente con sè in ostaggio.

Le grida della rapita risuonano sempre più fievoli lungo il pendio del monte. Ella è tratta oltre il Reno, verso Riesenheim, la dimora dei giganti. La dea della giovinezza è tolta agli dei, la gioia della vita è scomparsa. La luce gioconda del giorno si vela; i frutti infracidiscono; un pallore senile tinge in viso gli dei, corrosi da un illanguidimento interiore, fatti immobili e gravi da improvvisa vecchiezza. Ma Wotan si scuote dal torpore: è necessario riscattare Freja: discenderà con Loge nel Niebelheim, nell'antro dei nani Nibelungi, e strapperà ad Alberico l'anello magico.

Un vapore sulfureo avvolge la scena. Fra rupi e fumi e antri e caverne, Wotan e Loge discendono nelle viscere terrestri. E a poco a poco, tra il sibilare del fuoco, giunge a loro un suono di incudini percosse dai martelli e di stridere di lime. Il rullo ritmico si fa sempre più forte, e già appare una fosca e vaga caverna: la dimora di Alberico.

Padrone dell'oro, Alberico ne ha foggiato l'anello, e per virtù di esso ha asservito il popolo dei nani, che costringe a scavargli i tesori, e tiranneggia il fratello Mime. Dall'abile fabbro si è fatto temprare una cappa di maglia che rende invisibile chi la possiede, ed esperimenta la virtù magica su Mime stesso. «Mi vedi?» domanda, mentre si nasconde in una colonna di nebbia. «Dove sei?» domanda Mime, spaurito. «Sentimi dunque», risponde Alberico, e gli sferza le spalle. Mime urla dal dolore e stramazza al suolo. Ivi lo trovano Wotan e Loge, che lo interroga. Mime svela il suo astio contro il fratello e svela il segreto dell'anello e della cappa magica. Ed ecco giungere Alberico, che si caccia innanzi a sferzate i nani Nibelungi, curvi sotto il peso di massi d'oro e d'argento, e ingiunge ad essi e a Mime di allontanarsi al lavoro nella galleria tenebrosa.

Loge e Alberico giuocano d'astuzia. «Potente tu sei sovra ogni altro, — dice Loge, — ma sapresti trasformarti in una serpe?» E Alberico si trasforma in serpe. «E in un rospo?» E Alberico si trasforma in rospo. Rapido Wotan lo calca col piede; Loge gli toglie la cappa magica; Alberico ritorna nella sua figura di nano: i due lo legano strettamente e se lo recano innanzi su per la via donde sono discesi, avvolti dai fumi.

⁂

E tra la nebbia leggiera che si apre e dilegua ricompare l'altipiano della seconda scena. Wotan e Loge sbucano dalla caverna, traendo seco Alberico, legato. Loge lo deride: «Guarda, cugino, il mondo sul quale volevi imperare.» «Che volete da me?» — risponde Alberico. «L'oro e il tesoro» — risponde Wotan. Alberico accetta, pensando nel suo cuore che, per virtù dell'anello magico, potrà rifarsi del perduto. Pel suo comando, i Nibelungi sbucano dagli antri e depongono sulla scena il tesoro. Ma Loge pretende la cappa magica, e Alberico è costretto a darla. «Scioglietemi dunque, — egli dice, — tutto v'ho dato.» Ma Wotan gli strappa dal dito anche l'anello. Alberico, sciolto dai ceppi, scaglia la sua maledizione sull'anello, su Wotan, su tutti gli dei. «Possa la morte giungere a chi lo possiede! Nessuno se ne rallegri, a nessuno brilli di felicità il suo chiaro splendore!»

E di nuovo si ode la pesta fragorosa dei giganti. Fasolt e Fafner recano Freja, per scambiarla col tesoro. Una viva luce invade la scena; la giovinezza rifiorisce gagliarda nelle vene degli dei. I giganti piantano due pali ai lati della donna: il tesoro dovrà coprirne tutta la persona. Inutilmente Loge e Froh accumulano gioielli e monili: i giganti non sono sazi. «Vedo ancora — dice Fasolt — brillare tra l'oro l'occhio della dea.» ed esige l'anello magico che brilla al dito di Wotan.

Wotan rifiuta: «L'anello non cederò mai», dice; ma un'improvvisa apparizione atterrisce gli dei. Nel vano della rupe, cinta di un'aureola cilestrina, appare Erda, la Terra, la Gran Madre comune. «Cedi, o Wotan, l'anello maledetto: a te non può recare che lutti!» e aggiunge oscure parole minacciose. Wotan vorrebbe strapparle il segreto pauroso: ma Erda sprofonda e scompare.

Wotan, profondamente commosso, ondeggia, combattuto, ma infine si decide: «A noi Freja, — grida, — ritorni a noi la giovinezza: prendetevi l'anello, o giganti!» e getta l'anello sul mucchio d'oro.

I giganti sciolgono Freja. Giubilante ella si slancia in seno agli dei, che l'abbracciano lungamente, inteneriti: la gioia fa rifiorire l'Olimpo.

E la maledizione ha rapido corso. Fafner e Fasolt vengono a lite pel possesso dell'anello, e Fafner abbatte con una mazzata sul capo il fratello, e se ne va curvo sotto il peso del tesoro.

Wotan, atterrito dal compiersi della profezia, pensa tristemente al male che l'egoismo suo ha scatenato sul mondo: l'oro maledetto tolto alle Ondine insanguinerà la terra. Una mortale cupa pesa sugli dei; il fratricidio di Fafner ha come gravato l'aere di maligni vapori di impurità. Donner viene in soccorso ai compagni. «Afose nubi gravano l'aere: ne sento il terribile peso. Chiamerò a raccolta i pallidi vapori e ne sprigionerò la folgore a far limpido il cielo». E rapidamente sale col martello in pugno su per la rupe: «Nubi, a me, — egli grida, — venite a Donner, vostro signore», e le nubi lo avvolgono dense e fosche. Ed egli picchia possentemente sul masso col martello, e la folgore squarcia il velo grigio: uno scoppio di tuono la segue. «Fratello a me, — grida a Froh, — segnasi il cammino con l'arcobaleno!»

Leggera scroscia la pioggia; l'aria si purifica e si illumina: un abbagliante arcobaleno di luce coi suoi vivi colori a guisa di ponte fra l'altipiano e il Walhalla, varca la valle del Reno. Il sole al tramonto imporpora la rocca degli dei. Wotan e i compagni contemplano il castello e Wotan lo saluta con maestoso canto, non immune di tristezza. Si avviano gli dei alla dimora. Si indugia motteggiando Loge. «Corrono contro a rovina — egli dice; — meglio farei a ritornare alle mie fiamme e a struggerli con l'amico elemento.» Ma poi a malincuore li segue. E mentre egli attraversa il lucido ponte, gli giunge dal basso, appassionato, languente, ineffabile di grazia dolce e di mestizia, il lamento delle Ondine su l'oro mal tolto: «Oro del Reno, puro oro, come chiaro fulgevi! Ridateci l'oro, l'oro del Reno!» E Loge le schernisce: «Ehi, voi, laggiù nel fiume! A che piangete? L'oro non risplenderà mai più per voi: statevi beate al fulgore degli Dei!»

Gli dei ridono e valicano il ponte, e li accompagna il lungo, accorevole lamento delle Ondine, morenti sotto la massiccia sonorità dell'orchestra, in cui echeggia, sublime, possente, glorioso, il tema degli Dei.

Tal'è l'*Oro del Reno*, opera non ricca di casi, non agitata da passioni veementi, ma di quale superba poesia riboccante, di quale non prima udita armonia colorita! degna iniziatrice al più grande monumento di poesia dell'età moderna.

L'Oro del Reno venne rappresentato isolatamente per la prima volta, e contro la volontà dell'autore, a Monaco il 22 settembre 1869; ripreso poi con l'intera tetralogia il 13 agosto 1876, per l'inaugurazione del Teatro di Bayreuth.

In Italia fu rappresentato a Torino, Roma, Bologna, Venezia, Trieste, con l'intero ciclo, nel 1883, nella *tournée* Neumann; poi, isolato, per la prima volta a Milano, alla Scala, nel dicembre 1903, sotto la direzione di Cleofonte Campanini.

La prima rappresentazione al teatro Regio è annunciata pel principio della prossima settimana.

I funerali di Saracco.

(Dal nostro inviato speciale).

Bistagno, 23, ore 11.

L'ARRIVO DEL CONTE DI TORINO.

Il simpatico paese di Bistagno, dimora prediletta del ministro Saracco, paesello che si stende fra le ridenti colline acquesi, sta rendendo, nel momento in cui vi telegrafo, solenni onoranze al compianto illustre cittadino. Con treno speciale, proveniente da Acqui, giunsero il Conte di Torino, le rappresentanze del Senato e della Camera, nonchè numerose Autorità del circondario e della provincia. Entro la stazione prestava servizio d'onore una compagnia del 71.o fanteria, con bandiera e musica. Appena il Conte di Torino, indossante l'alta tenuta di generale, pose piede a terra, la Musica intuonò la Marcia Reale. Sua Altezza e le Autorità presero posto in parecchi *landaus*, dirigendosi verso il palazzo Saracco, nel quale il vestibolo era convertito in camera ardente. Lungo il percorso era molta folla, trattenuta da reparti di fanteria ed artiglieria. Bistagno ed Acqui sono pavesate a lutto. Gli uffici pubblici e le scuole sono chiusi. I negozi, pure chiusi, recano la scritta: «Per lutto cittadino». La giornata è splendida; il freddo è però intenso, e soffia un vento veramente siberiano.

IL CORTEO.

Bistagno, 23, ore 15.

La rigidezza della giornata ha trattenuto, oltre a parecchie rappresentanze di Associazioni e Municipii, anche parte della popolazione dal prender parte ai funerali, che nonostante sono riusciti imponenti. Il corteo si forma poco dopo le undici, sotto la direzione del generale Bona. Precedono reparti di artiglieria da fortezza, del 71.o e 72.o fanteria, con musiche e bandiere, di stanza ad Alessandria. Vengono poi parecchie Compagnie religiose e numeroso clero. Il carro di prima classe è trainato da sei cavalli parati a lutto. E' ricoperto dalle corone della famiglia e fiancheggiato dagli uscieri del Senato e della Camera. Seguono il feretro il Conte di Torino, col suo aiutante di campo, i parenti dell'estinto, i generali comandanti il Corpo d'Armata, le Divisioni e le Brigate, l'ufficialità del Corpo d'Armata, le Autorità e immensa folla. Il fido domestico del Saracco, che viene subito dietro il carro, reca un cuscino con le decorazioni del defunto, fra le quali brilla il Collare dell'Annunziata. Seguono poscia due altri carri con numerose corone, le vetture delle rappresentanze municipali e le Associazioni con bandiere, che sono complessivamente una quarantina. Un reparto di truppe chiude il lungo corteo. Fra le Autorità presenti noto il rappresentante del Senato, il vice-presidente, on. Blaserna, (che rappresenta Sua Eccellenza Canonico, ancora convalescente), accompagnato dal segretario, senatore Arrivabene; il rappresentante della Camera, vice-presidente marchese Torrigiani, col segretario conte Di Rosenda; i senatori Rattazzi e Borgatta, i deputati Bertarelli, Medici, Maggiorino Ferraris, Romanin-Jacur, Buccelli, Lucca, Brizzolesi, Bernocchi, Carlo Raggio; il prefetto di Alessandria, comm. Lucio, rappresentante il Governo; il cav. Regazzoni, rappresentante della Procura Generale della Corte d'Appello di Casale; il comm. Enrico De Giuli, primo presidente della Corte d'Appello di Casale; il sottoprefetto di Acqui, conte Kulsichi, il conte Delfino Orsi. Tengono i cordoni: il senatore Blaserna, l'on. Torrigiani, il prefetto Lucio, il comandante del Corpo d'Armata, il deputato Maggiorino Ferraris, l'ingegnere cav. Ivaldi, sindaco di Bistagno, il prosindaco di Acqui, avv. cav. Accusani, il consigliere provinciale di Acqui, avv. cav. Braggio, il senatore Rattazzi, vice-presidente del Consiglio provinciale, il comm. Maioli, presidente della Deputazione provinciale.

Intervennero pure al completo le Giunte e i Consigli comunali di Acqui e di Ovada, molti consiglieri provinciali e membri della Deputazione provinciale. Fra le Società noto quella Operaia di Bistagno, l'Agricola Operaia Femminile, l'Unione, la Camera del lavoro, quella dei parrucchieri e panattieri di Acqui, altre di Cremolino, Strevi, Melazzo, Molare, Cassine, Ponti, Montabone, Denice, Ovada, Cassinelle, Spino; fra le rappresentanze comunali quella di Ovada, Asti, Nizza Monferrato, Canelli, Bistagno, Castelletto, Ponti, Sessame, Montabone, Rocchetta, Denice, Spigno, Molare, Cremolino. Inviarono corone il deputato Raggio, il Municipio, la Banca Popolare, l'Asilo di Acqui, il Consiglio provinciale, le famiglie Gatti da Genova, Defilippi da Torino, il Municipio di Bistagno, l'Amministrazione delle Nuove Terme Acquesi, il prefetto di Chieti, Palumbo-Cardella, ecc.

AL CIMITERO.

L'imponente corteo percorre tra due ali di popolo reverente, trattenuto dalla truppa, la via Saracco, il corso Vittorio Emanuele, la via Circonvallazione al Castello, fino alla modesta ma elegante chiesa parrocchiale ove è eretto il catafalco, e dove viene data alla salma l'assoluzione. La salma fa poscia ritorno pel corso Vittorio. All'imbocco della via Cimitero il corteo si scioglie. Il Conte di Torino e le Autorità si recano subito alla stazione per ritornare ad Acqui ed Alessandria con treno speciale. Intanto il feretro, preceduto dalla Musica di Bistagno, seguito dai parenti, dalla folla e dalle rappresentanze delle Associazioni si dirige al Cimitero. Ivi la salma è deposta nella camera mortuaria, senza alcun discorso. La popolazione si getta sulle corone che distrugge per poter entrare in possesso di qualche fiore per memoria del morto. Le onoranze che le popolazioni di Bistagno e di Acqui resero al loro grande ed amato concittadino sono state veramente solenni.

A. B.

Un fanciullo che s'appicca.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Il dodicenne Ludovico Fogliatti, figlio di Nicola, impiegato postale, chiusosi nella sua stanza col pretesto di studiare, si appiccava alla finestra colla cinghia dei pantaloni.

Scuole e Opere pie

al Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 23 gennaio 1907.

Presiede il SINDACO, che apre la seduta poco prima delle 15,30.

Si riprende subito la discussione del bilancio preventivo 1907.

Scuole, studi, biblioteche.

All'art. 129, che riguarda l'Istituto professionale operaio, **CAUVIN** parla sulla necessità che alla Scuola di chimica Cavour, che era la parte dell'Istituto, si impartisca anche un insegnamento della chimica applicata all'arte ed alle industrie.

TACCONIS esprime l'idea che la Scuola di chimica Cavour sia novamente staccata dall'Istituto professionale, che sia completata con altri insegnamenti, come quello della fotografia, della smalteria, della mobilia..., ecc., ecc. Raccomanda al sindaco di fare in modo che anche il Governo e la Provincia sussidino, come già fanno per altre città, la nostra Scuola chimica Cavour, che ha essenzialmente lo scopo di cooperare al progresso delle industrie nazionali.

RINAUDO, assessore, fa notare che sarebbe certo desiderabile un grande istituto torinese di chimica applicata, ma tali scuole importano spese gravissime. Osserva poi che il trasporto della scuola di chimica dagli splendidi locali che ora occupa sarebbe assai gravoso per il bilancio comunale, e che le risorse della scuola non permettono di creare il terzo corso, desiderato dal Cauvin.

CASALINI, poichè l'Istituto professionale ha essenzialmente lo scopo di preparare buoni capi-operai, crede che sarebbe bene che si insegnasse anche l'igiene industriale e l'economia della organizzazione industriale.

Il **SINDACO** comunicherà al Consiglio direttivo dell'Istituto tutte le raccomandazioni e le proposte oggi fatte.

All'articolo che riguarda la Biblioteca Civica, **BALSAMO-CRIVELLI** sollecita la Giunta a risolvere la questione di questa Biblioteca, che si trascina già da troppo tempo.

Crede che l'unica soluzione possibile sia quella di richiamare la Biblioteca al suo scopo primitivo: la parte professionale potrebbe essere assegnata all'Istituto professionale; la parte storica al Museo del Risorgimento nazionale; la rimanente parte potrebbe essere suddivisa tra la Biblioteca Nazionale e la Biblioteca dell'Accademia di medicina. Illustra la convenienza delle Biblioteche realmente popolari, e cita l'esempio di Boston, che spende per esse un milione all'anno.

ALLASIA crede invece che la Biblioteca Civica ha ragione di esistere così come esiste oggi, specialmente per le classi che più particolarmente la frequentano. Confida che la Giunta e il sindaco vorranno respingere la proposta di Balsamo-Crivelli. *(Oh! Oh! Ilarità)*

DEPANIS propone che la questione della Biblioteca Civica sia discussa in una seduta a ciò specialmente dedicata.

CHIRONI risponde brevemente, dichiarandosi personalmente favorevole al mantenimento della Biblioteca Civica.

ONETTI fa alcune proposte per il riordinamento del Museo Civico di Arte moderna.

CHIRONI, assessore, risponde che tra breve sarà compiuto il nuovo regolamento pel Museo, in cui si terrà conto di tutte le raccomandazioni fatte.

ONETTI riprende la parola per lamentare che i componenti la Banda municipale siano troppo poco compensati. Raccomanda che qualche cosa si faccia anche per essi, «tanto più che è con la sola Banda che il Municipio offre veramente gratuitamente e popolarmente un po' di musica ai cittadini».

DEPANIS è d'accordo con l'Onetti sull'idea che gli stipendi e la pianta dei componenti l'Orchestra non corrispondano più ai criteri ed ai bisogni attuali. Si domanda se non sia il caso, come già si proponeva il consigliere Fornodo, di abolire la Banda municipale, di migliorare con lo stanziamento per la Banda l'Orchestra municipale, in modo anche da renderla veramente stabile, e in modo che essa possa dare in appositi locali concerti gratuiti.

PALESTRINO, assessore, assicura che la Giunta ha sempre fatto tutto il possibile per favorire la Banda civica, tanto che nessuna città italiana spende per la sua Musica quanto la città di Torino. Ad ogni modo, si prenderanno in esame le domande che saranno presentate alla Giunta, la quale si preoccupa pure di rendere più stabile la posizione degli insegnanti del Liceo Verdi.

Beneficenza.

E si passa alle spese facoltative ordinarie per la beneficenza.

VICARJ fa notare che l'orario per i ragazzi ricoverati all'Albergo di Virtù è troppo lungo e gravoso. Raccomanda che si modifichi l'ordinamento di quell'Istituto.

MUSSO, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Albergo di Virtù, condivide le idee espresse da Vicarj, tanto che ha già iniziato col sindaco e col presidente della Deputazione provinciale le pratiche per riformare lo statuto ed il regolamento dell'Istituto.

CASALINI ricorda la cessione dell'Ospedale Amedeo al Cottolengo fatta sotto certe condizioni, e fa notare che una di queste, cioè quella di aprire una sezione pei tubercolotici, non è ancora stata attuata. Vorrebbe poi che in questa sezione il Comune avesse a sua disposizione un certo numero di letti.

AMAR domanda se il sindaco abbia preso l'iniziativa, da lui l'anno scorso proibita, per una Federazione tra le Opere pie.

LACLAIRE raccomanda al sindaco di sollecitare la costituzione della R. Opera della Maternità, che da ben due anni è retta da un commissario regio. Vorrebbe poi che presso ogni Policlinico vi fosse un letto per i casi gravi di infortunio sul lavoro.

GHERARDINI vorrebbe che l'Amministrazione dell'Albergo di Virtù assicurasse i suoi ricoverati che sono nei laboratorii adibiti alle macchine. Accenna anch'egli alla necessità che sia più coordinata l'azione delle Opere pie cittadine.

VANDONI spiega che se il Cottolengo non ha ancora aperta la sezione pei tubercolotici, ciò non si deve attribuire a mancanza di volontà, ma bensì alla scarsità dei mezzi finanziari.

MUSSO spiega che non sempre il massimo rigore nel volere che i padroni degli opifici assicurino sempre gli alunni dell'Albergo di Virtù.

SINCERO raccomanda caldamente la Casa di assistenza per la maternità.

TACCONIS desidera sapere a qual punto si trovi la questione capitaliera.

BACHI parla anch'egli sulla gravità del problema di ben coordinare le Opere pie.

AMAR spiega che egli intende proporre una federazione e non una fusione delle Opere pie, che devono mantenere la propria autonomia, ma dovrebbero avere Commissioni comuni per la erogazione dei soccorsi.

GHERARDINI raccomanda al sindaco di vegliare a che gli alunni della Casa Benefica non facciano concorrenza, percependo un minor salario, agli altri operai, che finirebbero di guardarli di malocchio, come *krumiri!*

FINO ammette anch'egli la convenienza di coordinare l'azione delle Opere pie, ma crede che non in Consiglio comunale se ne debba discutere, ma dalla Commissione provinciale di beneficenza.

GHERARDINI ribatte che bisogna ridurre le spese di amministrazione di parecchie Opere pie, «le quali — dice — non sono pie che..... per i propri impiegati!»

BACHI insiste che dalla stessa Congregazione di Carità l'opera di assistenza è fatta diversamente a seconda delle persone che vi sono preposte.

Il **SINDACO** risponde che ebbe assicurazione dal benemerito direttore del Cottolengo che presto la sezione pei tubercolosi potrà aprire le sue porte ai malati che hanno bisogno di ricovero.

Per ciò che riguarda la Federazione delle Opere pie fa notare che l'iniziativa non spetta a lui, ma ai presidenti delle singole Opere pie e alla Commissione provinciale di beneficenza.

Assicura poi che terrà conto di tutte quelle altre raccomandazioni che gli sono state oggi fatte. Annunzia che le differenze che ancora esistevano tra il Municipio e il San Giovanni sono prossime appianate, come sono quasi esaurite le pratiche con il Governo e specialmente con il ministro del tesoro.

CAGNO vuole che siano presentati al Municipio i bilanci di tutti quegli istituti e di quelle Opere pie che sono in qualche modo sussidiate dal Comune.

LAVA ripete la sua raccomandazione che sia dato un maggior sussidio alla «Cucina pei malati poveri», perchè quello di 800 lire che ora ha è assolutamente inadeguato.

VICARJ raccomanda il «Pane quotidiano», che ebbe un danno finanziario dall'assunzione da parte del Municipio del servizio delle affissioni; e **TACCONIS** si associa alla raccomandazione di Lava.

DANEO, della Commissione del bilancio, avverte che questa non può allo stato attuale delle cose lasciar aumentare lo stanziamento per «sussidi ed altri concorsi di beneficenza», tanto più che esso comprende anche una somma di L. 4500 per le sopravvenienze.

LAVA domanda se sia vero che ad alcuni farmacisti sia stata negata la somministrazione dei medicinali ai poveri, e se sia vero che ai bambini poveri delle scuole invece dell'olio di fegato di merluzzo venga dato un surrogato, sul quale la scienza non ha ancora pronunciata l'ultima parola.

BOZZOLO ammette che ad alcuni farmacisti, che hanno aperto farmacia contro il parere del Consiglio, non sia stata concessa la somministrazione dei medicinali pei poveri. Ammette pure che invece dell'olio di fegato di merluzzo ad una parte degli alunni poveri delle scuole elementari, viene dato in via di esperimento un surrogato, che è ritenuto anche migliore dell'olio stesso.

E finalmente si passa alle spese facoltative straordinarie.

Lo stanziamento pel teatro Regio

BACHI, a proposito dello stanziamento di 180 mila lire pel teatro Regio, domanda a che punto si trovi la vertenza tra il Municipio e l'impresario che fece il riadattamento.

GHERARDINI dice che per assistere agli spettacoli del Regio bisogna spendere molto, troppo; e che anche gli spettacoli sono scelti con criteri poco largamente accettati. E, sollevando spesso l'ilarità dei colleghi, rompe una lancia contro la musica tedesca, in difesa di quella italiana.

BRUNO, assessore legale, dà spiegazioni a Bachi, dicendo che appena di questi giorni venne presentata la relazione sul collaudo dei lavori del Regio, relazione che sommamente esaurisce la questione.

PALESTRINO fa notare che dall'anno scorso si è già aumentato al Regio il posto per le persone che non hanno biglietti numerati, e che, ad ogni modo, l'Impresa del Regio si vale, nella divisione dei posti, delle facoltà concessele dal capitolato. Per ciò che riguarda la scelta delle opere, fa notare che il concorso del pubblico è una prova evidente che essa non è stata completamente sbagliata.

MUSSO vorrebbe che chiunque entra al teatro Regio avesse sempre un posto numerato, qualunque fosse il prezzo del biglietto.

ALLASIA fa notare che «quando il teatro.... era esclusivamente regio, due terzi della platea erano pei disgraziati che non possono comperare posti numerati e sedie. Ora che il teatro si è.... popolarizzato, quei disgraziati non hanno più che due banchi, concessi dalla magnanimità dell'impresa!»

E poichè qualche collega del settore vicino lo rimbecca, **ALLASIA** continua: «Ma lui non va in platea, come noi!» *(Ilarità)*

Sul servizio tranviario.

MUSSO fa alcune raccomandazioni sul servizio tranviario, e **NOFRI** sullo stesso articolo (che contempla un concorso straordinario del Municipio alla Belga-Torinese) critica lo stato indecoroso in cui la Società lascia le sue vetture. Dice anche che ogni giorno una ventina di vetture devono essere ritirate perchè inservibili. Lamenta il modo con cui l'Ispettorato ferroviario governativo esercita la sua sorveglianza sul materiale tranviario. Trova le cause di questo disservizio nella [illegible] delle vetture e del personale, che è anche mal pagato.

L'oratore, ascoltato con grande attenzione dal Consiglio, termina il suo quadro del disordinatissimo servizio che fa la Belga-Torinese, invocando dal sindaco un atto di autorità, che ponga fine ad uno stato di cose che tutta la cittadinanza lamenta.

CASANA suggerisce alcune migliorie che si potrebbero introdurre nelle carrozze tranviarie.

CAPPA, assessore, ammette che il servizio della Belga-Torinese lascia molto a desiderare, ma l'Amministrazione civica poco può fare per porvi riparo. Aggiunge che gli è stato assicurato che la Belga-Torinese avrà nel mese di maggio quindici vetture nuove.

NOFRI: «..... Se se gli ne mancano quaranta! Ha paura di fallire!»

BACHI rileva che le dichiarazioni dell'assessore suonano come una completa confessione di impotenza.

L'assessore Cappa e il sindaco fanno atti di diniego.

BACHI: «E ciò è molto doloroso per noi, che abbiamo ancora un così lungo contratto con quella Società.»

Invita il sindaco a richiamare l'Ispettorato ferroviario a una maggior severità verso la Belga-Torinese.

BOLMIDA propone che non si dia alla Società il concorso pattuito se il sindaco non sarà riuscito a far valere altrimenti i diritti del Comune e della cittadinanza.

DI SAMBUY rileva che tutti sono d'accordo nel ritenere che la Società Belga-Torinese non fa quel servizio che dovrebbe *fare*.

Il **SINDACO** dichiara che la Giunta ha deliberato di sospendere i pagamenti alla Società, giudicando che essa sia venuta meno al contratto che importava quei pagamenti.

La Giunta inoltre ha deciso di adottare il massimo rigore verso la Società Belga-Torinese, tanto che già furono elevate contro di essa ben 58 contravvenzioni!

BACHI: «Si vede che la Società se ne è impressionata molto!»

Per la navigazione interna.

A proposito di un fondo di 2000 lire per studi per la navigazione interna, **BIGOTTI** spiega il funzionamento dei Comitati locali che studiano l'importantissima questione.

Dopo altre osservazioni di **PIA**, **INVREA** e **TACCONIS**, il seguito della discussione è rinviato a venerdì, alle ore 14.

La strana avventura di quattro guardie.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Il *Messaggero* dice che l'altra notte, mentre soffiava la tramontana, quattro guardie di pubblica sicurezza di servizio nei dintorni di piazza Pepe si recarono in una osteria. Mentre aspettavano per bere il vino ordinato, videro passare una pattuglia di sorveglianza notturna. L'oste, per non creare imbarazzi alle guardie, chiuse l'osteria e spense i lumi. La manovra non sfuggì al delegato che comandava la pattuglia, che, sospettando vi fosse nella osteria un convegno di malviventi, fece battere alla porta ed intimò di aprire. Apertosi, gli agenti entrarono colle rivoltelle in pugno. Le affermazioni dell'oste che non c'era nessuno insospettirono maggiormente gli agenti. Uno di essi, credendo di aver scovato la preda sotto un letto, gridò: «Fermi o spariamo!» Una voce rispose: «Non sparate, siamo colleghi!».

Le quattro guardie nascoste sotto il letto uscirono fuori.

Il *Messaggero* dice che ora sono in sala di disciplina imputate di abbandono di posto.

Un carabiniere che si difende uccidendo due persone e ferendone un'altra.

Ci telegrafano da Sassari, 23, ore 16:

Nella frazione Chilodo, Comune di Bitti, una pattuglia di sette militi si recava all'ovile di Elia per tentare l'arresto di certo Carada Francesco. Giunta nella capanna abitata da questi, entrò prima il carabiniere Mura, contro cui fu sparato un colpo di fucile, che lo ferì non gravemente alla testa. Il milite rispose al fuoco, uccidendo certi Sanna Chironi e Giovanni Antonio, e ferendo certo Gadù. Gli altri che erano nella capanna fuggirono.

REATI E PENE

Uno scampolo di buona giustizia

(Tribunale Penale di Torino - 23 gennaio).

Sono le 10,30 e l'egregio presidente ha già dato torso a sette od otto cause. Questa che ora viene chiamata dall'usciere ha l'aspetto di un piccolo incidentuccio nella vita giudiziaria più attiva delle nostre aule giudiziarie. L'imputato viene a sedersi con qualche ardimento sul banco apposito. Egli appare dunque molto sicuro del fatto suo. Veramente il suo caso non è grave. Dice infatti il giudice relatore:

— Signori colleghi, costui è stato condannato dal pretore a 15 giorni di reclusione.....

Imputato. — Ingiustamente.....

— Lo vedremo — ribatte il presidente all'imputato, ed al giudice relatore dice con garbo:

— Continui.

— E' stato condannato a quindici giorni, — continua il giudice allegramente, come si conviene all'andatura della causa, — perchè, militare richiamato, una sera, in via Berthollet.....

Ma il presidente interrompe a sua volta, perchè si è accorto che lo scranno del difensore è vuoto.

— Ma il vostro difensore?

Imputato. — Sarebbe il tale dei tali.....

— E n'ho piacere..... Ma l'avvocato tale dei tali pare che abbia il vezzo di dormire fino a mezzogiorno..... Ed a quest'ora è ancora nel primo sonno.....

— Oh! non importa, mi so ben difendermi da me stesso.....

— Ma la legge vuole che siate assistito..... Signor avv. Brussasco, faccia il piacere.....

Il giovane avvocato prende posto al banco della difesa.

Il relatore, senz'altro rèmore, continua:

— Era dunque ubbriaco.

— Oh parecchio — chiosa l'imputato.

— Silenzio, voi.

Ed il giudice:

— Era ubbriaco in tal modo, che la gente gli faceva beffe.

— E questo non sta bene; diamine, far beffe ad un soldato..... — osserva il presidente.

— Ma non sta bene che un soldato s'ubbriachi. Ecco quello che non sta bene — ripicchia il presidente.

Ed il giudice:

Costui per quelle baie e quelle risate, indispettito, trasse fuori la daga.....

— Piano, piano, signor giudice.....

— Ma lasciate andare..... Sono cose da ridere... Davvero che dovevate fare una figuraccia barbina, col *chepì* sulle ventiquattro, le gambe stanche e quella daga al vento, rotante, come fa un bimbo d'una sciaboletta di legno.

Ridono tutti e l'imputato più che gli altri, perchè il presidente ha prodigato la sua cortesia al riso e con garbo, che par di vederla tuttora.

Ed il giudice ancora:

— Ma le bizze imperversarono quando il soldataccio incominciò a dar delle puntate a dritta e a manca, così che quella folla, prima incuriosita, incominciò a dar le spalle, tutta spaventata. E lui, il soldato, dietro, e tanta la stoccata a questo che fugge ed a quello che cerca di rimpiattarsi.... Dopo questa cà del diavolo accorrono le guardie, ed allora il focoso guerriero si rimpiatta a sua volta in un negozio e gli agenti devono cercarlo tutta la notte, ch'egli si sta nascosto come una marmotta nella tana.

— Dunque siete un *miles gloriosus*..... — conclude il presidente volgendosi all'imputato.

— No, Giovanni Papparelli, per servirla.....

Il giudice termina la sua relazione:

— Costui fu rinviato a giudizio per minaccia a mano armata.

Presidente. — Il che vuol dire una dozzina e più di mesi di reclusione.....

Imputato. — Brr!

Il giudice. — Ma il pretore invece per tenersi in una misura giusta, l'ha condannato per trentun giorni.

— Già, perchè la legge — dice l'avvocato — punisce più chi minaccia una coltellata, che chi la dà con qualche discrezione.....

L'imputato domanda la parola.

Presidente. — Ma che cosa volete dire?

Imputato. — Eh diamine, difendermi!

Presidente. — Ma se l'avvocato che v'ha steso i motivi ha riconosciuto che siete condannato giustamente. Invece un po' di clemenza per la pena. Ed in questo si potrebbe anche essere d'accordo, non è vero, avvocato Brussasco.....

— Non le pare, presidente, — questi azzarda, — che si potrebbe trovare una via di mezzo?.....

— Troviamola pure.....

L'imputato. — E se condannassimo il Papparelli come contravventore per molestia e petulanza? L'avvocato, mi legga l'articolo del Codice ....

L'avv. Brussasco legge, ma l'imputato interrompe.....

— Volevo dire.....

— Ma se non potete dire nulla d'interessante.... Lasciate fare a noi, che disporremo le cose per benino.....

Ed il presidente si curva a dritta ed a manca, poi pronuncia: « In nome di Vittorio Emanuele! »

— Signor presidente — insiste ancora l'imputato.

Presidente. — Ma è inutile..... se siamo tutti d'accordo, anche il P. M.

P. M. — No, io chiedo la conferma.....

Imputato. — Vede presidente, che non si può dire che siano proprio tutti d'accordo..... Io le voglio far notare che.....

Presidente. — Ma finitela! Io vorrei vedere chi non vi condannerebbe per molestia e petulanza!... Andate, andate col Signore! Cinquanta lire di ammenda e state allegro.....

L'imputato, che non s'aspettava di sgattaiolarla lasciando così poco pelo nella trappola della giustizia, rimane perplesso.

Presidente. — Eh, non ve l'ho detto io che faremo le cose benino anche senza il vostro avvocato....., che a quest'ora si rivolta dall'altro lato e schiaccia il sonnellino del quasi meriggio?

Papparelli va al banco della Difesa e con una stretta di mano ed un grazie caloroso paga il tributo di riconoscenza al suo difensore d'ufficio..... E l'usciere fa la chiama dell'altra causa.

E dopo tutto benedetta questa giustizia meno formalista, forse meno austera, ma più umana e soprattutto bene impostata di buon senso.

Cini.

Notiziario.

(Udienza 23 gennaio).

CORTE D'APPELLO — *Sezione Penale.* — Presidente: cav. Segala; P. M.: cav. Pulciano; Cancelliere: Barbiroli; Ufficiale giudiziario: Oberti.

1. Elia Carolina: imputata di lesione; appellante da sentenza del Tribunale di Torino. La Corte confermò la sentenza dei primi giudici, applicando però la legge condizionale. Difesa: avv. Konrad.

2. Comoglio Silvio: imputato di lesioni colpose; appellante da sentenza del Tribunale di Vercelli, che lo condannò alla reclusione per un mese, condizionale. La Corte accolse le tesi defensionale, assolvendo per non provata reità. Difensori: avv. Ferraris, di Vercelli, e avv. Guasco, di Casale; Parte Civile: avv. Caron e Urani.

3. Stella Angela: imputata di mali trattamenti in danno di una sua figlia; appellante da sentenza del Tribunale di Torino, che la condannò alla reclusione per un anno e mesi sei. La Corte ridusse la pena ad un anno, applicando la condanna condizionale. Difesa: avv. Carlo Mario Roggieri.

4. Bordino Serafino: imputato di violenza carnale; appellante da sentenza del Tribunale di Alba. Rinviata. Difesa: avv. Bernasconi.

5. Silvestrini Tito detto *Pagno*: imputato di lesione; appellante da sentenza del Tribunale di Novara, che lo condannò alla reclusione per mesi quattro. Rinviata.

TRIBUNALE — *Sezione V.* — Riposo.

Sezione VI. — Presidente: Imardi; P. M.: Villa; Cancelliere: Gerinuzzo.

1. Cortina Domenico, Cortino Andrea, Ciaccato Michele: esercizio arbitrario delle proprie ragioni, minaccie. Non luogo per remissione di querela. Difesa: avv. C. F. Roggieri; P. C.: avv. Alliero e Ginatta.

2. Cerale Basilio, Preno Evasio: furto di francobolli col sistema delle palette invischiate per trarre dalle buche le lettere. Mesi sette e mezzo al primo; cinque mesi e venticinque giorni al secondo. Difesa: avv. Perrone e Konrad.

3. Amia Carolina: furto di 20 lire a due giovanotti che non volevano rimunerare i suoi favori, copiosamente concessi. Assolta. Difesa: avv. Mario Frola.

4. Amelia Giovanni, Astrua Giuseppe: lesioni colpose. A L. 400 condizionalmente è condannato il primo; è assolto dalla responsabilità civile il secondo. Difesa: avv. Dragottini.

5. Bertone Carlo: tentato furto. Assolto per inesistenza di reato. Difesa: avv. Konrad.

La sentenza nel processo delle bombe.

Ci telegrafano da Ancona, 23, ore 16,45:

All'udienza di stamane del processo delle bombe è terminata la difesa. Ultimo parlò l'avv. Tironi, di Genova. Il Tribunale, ritiratosi alle ore 10,50, ha emesso alle ore 14,20 la seguente sentenza: Per detenzione e la fabbricazione delle materie esplodenti, tutti sono mandati assolti per non provata reità, meno il Gabbianelli, che fu condannato a 4 anni di reclusione, ad anni 2 di sorveglianza speciale e agli accessori di legge. Per l'imputazione di associazione a delinquere, Gabbianelli, Bernardelli, De Angelis, Lopez, Vitali sono pure assolti per non provata reità. Cecili, Moretti, Stocconi, Leonardi, Rocchetti, Paponi, Scagnoli sono assolti per inesistenza di reato.

Il numeroso pubblico accolse bene la sentenza e con calma perfetta.

Per la lotteria del milione.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17,40:

La notizia pubblicata questa mattina dalla *Stampa*, e riprodotta dai giornali milanesi, dell'assoluzione data dal vostro pretore ai venditori di biglietti della lotteria a prezzi maggiori dello stabilito ha fatto sì che nel momento in cui telefono la galleria è piena di strilloni, i quali vendono i biglietti a prezzi favolosi. La ricerca è molta, tanto che, mentre stamane si poteva acquistare ancora qualche biglietto a 4 lire, questa sera si domanda molto di più.

Il fatto che l'estrazione è irrevocabilmente fissata per domani e che i preparativi per addobbare il salone dei festeggiamenti sono già incominciati sembra abbia aumentato la voglia di fare acquisti.

IL REGOLAMENTO PER L'ESTRAZIONE.

Togliamo dal regolamento per l'estrazione ed il pagamento dei 3181 premi i seguenti articoli, che completano le norme da noi già annunciate ieri.

L'estrazione pubblica dei premi della lotteria nazionale dell'Esposizione internazionale di Milano sarà iniziata oggi, 24 gennaio, alle ore 15, e proseguirà nei giorni successivi sino al sorteggio di tutti i 3181 premi.

Dopo che tutti i numeri saranno verificati, verranno posti in un'urna i duecento numeri delle serie (dall'uno al duecento) ed in un'altra urna i 10,000 numeri di cui è composta ciascuna serie (dall'uno al diecimila). Ognuno dei 200 numeri delle serie verrà rinchiuso in un apposito astuccio.

Le due urne verranno poste in movimento contemporaneamente, e quando verranno fermate si aprirà innanzi tutto lo sportello dell'urna contenente i 10,000 numeri, e un orfanello bendato, all'uopo designato, estrarrà un numero e lo consegnerà alla Commissione. Un incaricato leggerà poscia ad alta voce tale numero e lo mostrerà al pubblico, ed il notaio lo registrerà immediatamente nel verbale. Da un altro orfanello, pure bendato, verrà estratto dall'urna contenente i 200 numeri un numero, che verrà passato alla Commissione e poi letto ad alta voce e registrato come sopra. Il biglietto che porterà i due numeri estratti sarà quello vincente il primo premio del milione.

I numeri estratti verranno rimessi nelle urne rispettive. Con lo stesso procedimento verranno estratti i successivi 3180 premi. L'estrazione per successive volte di numero e serie già estratti si considererà come non avvenuta.

In conformità a quanto stabilisce il paragrafo sesto del piano della lotteria allegato al regio decreto N. 35 del 15 febbraio 1906, ad evitare le prescrizione, i biglietti dovranno essere presentati non oltre i cento ottanta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del risultato dell'estrazione.

I PRIMI 181 PREMI.

Come è noto, la consegna alla Commissione dei biglietti vincitori dei primi 181 premi verrà fatta mediante processo verbale per atto pubblico. Il notaio che stenderà gli atti di consegna è il cav. Guasti.

Oggi verranno estratti i primi 181 premi. Nei due giorni successivi — e cioè venerdì e sabato — si estrarranno i duemila premi minori. Il primo premio da estrarsi è quello del milione. Poscia verranno estratti gli altri in ordine decrescente.

SPORT

IPPICA.

La prossima grande stagione ippica italiana.

Settantaquattro giornate di corse.

I programmi elaborati dalla nostre Società di corse e sottoposti all'approvazione del Jockey-Club di Roma, l'ente direttivo del *turf* italiano, sono ormai a conoscenza di tutti gli interessati.

Il 1907 segnerà un grande risveglio per lo *sport* ippico nel nostro paese, risveglio veramente sintomatico, poichè noi lo registriamo in un'epoca in cui le maggiori cure degli appassionati cultori dello *sport* sono rivolte specialmente all'automobilismo.

Proprio così. Oggi lo *sport* ippico italiano ritorna a conquistare il terreno che in poco tempo aveva perduto. Aumenta la passione per il cavallo, si formano nuove Scuderie, si migliora la scuola di equitazione, e con l'incoraggiamento dei più ricchi *sportsmen* le nostre Società studiano e lanciano programmi di corse che per importanza possono stare alla pari di quelli inglesi, francesi e tedeschi.

A Roma, Milano e Torino si svolgeranno le maggiori manifestazioni nel 1907, e così, mentre alla capitale si avranno quattordici giornate di corse, a San Siro ed all'Ippodromo di Mirafiori saranno sempre i parlanti, più importanti divenendo quest'anno le prove incluse nei programmi.

Le corse di Roma sono specialmente studiate per l'allevamento indigeno, e così, oltre la prova classica del *Derby*, si avrà la corsa per il premio dei *Parioli*, riservata ai tre anni, su breve distanza.

Le corse di Torino si svolgeranno invece su lunghe distanze, e tutte assumeranno carattere internazionale, mentre a San Siro avremo una serie di prove nazionali ed internazionali, su lunghe e brevi distanze, che comprenderanno, fra l'altro, il premio *Milano*, il *St-Léger*, il premio del *Commercio* e l'*Ambrosiano*.

Tutte le corse di Roma, Milano e Torino sono dotate di ricchi premi, e questi sono stati duplicati, elevati fino a 100,000 lire, come l'*Ambrosiano*.

Le Scuderie si preparano alle prime lotte, che registreremo a Roma nel mese prossimo. Secondo l'*Ippodromo*, rivedremo in scena *Massena*, il valoroso figlio di *Marsenise*, appartenente al signor Chantre, ed al suo fianco ammireremo nelle grandi prove *Fedalma*, *Floricella* e *Chitet*, di sir Rholand, *Osseria*, di Doria, *Creso*, di Bocconi, *Bugiado* e *Ricardo*, della Razza Vilta, *Irish Oak*, della Razza Casilina, e *King David*, di Agapito Donati.

Il principe Doria presenterà nelle grandi corse il suo preferito *Savella*.

Sir Rholand, oltre *Chitet*, *Madrid* e *Oriflora*, metterà in linea *Ditta*.

La Razza Vilta non presenterà novità, facendo correre *Ricardo* e *Bugiado*.

Guastalla, Sinec e il principe Rufolla stanno preparando il loro rappresentante: un tre anni indigeno, e cioè *Pilmonty*, *Carente II* e *Metaure*.

Bocconi e la Razza Casilina, malgrado qualche tre anni promettente, continuano a dare la preferenza ai vecchi cavalli: *Creso* ed *Irish Oak* ne saranno i rispettivi rappresentanti nel grande premio *Ambrosiano*.

Nelle prove pei tre anni Bocconi sembra dare la preferenza a *Sangallo*, un robusto figlio di *Sansovino*, che avrebbe per compagno di lotta nel *Parioli* *Dardania*, la quale rappresenterà poi sola la nemera rossa nel premio *Regina Elena*.

Riassumendo, la stagione ippica italiana si annuncia promettentissima, con 74 giornate di corse, e la riunione di Torino, con le sue dieci giornate, sarà forse quella che maggiormente richiamerà l'attenzione dell'allevatore straniero.

Il programma della Società Torinese per le corse dei cavalli non è stato ancora ufficialmente reso pubblico, e sarà nostra cura riassumerlo nei suoi particolari in un prossimo numero.

Le corse al galoppo a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 23, ore 20,10:

L'ottava giornata di corse al galoppo all'Ippodromo del Varo ha sortito l'esito seguente:

PREMIO BEAULIEU; L. 4000; metri 3500 (siepi) — 1.o *Grace Darling*, di E. Fischhof; 2.o *Moulin Neuf*, di Baisse.

PREMIO DELLE ROSE; L. 5000; metri 2800 (siepi) — 1.o *Orangerie*, di Tagliano; 2.o *Midinette*, di Lieux.

LOTTA.

Il torneo internazionale di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 20:

Nell'assalto di *jiu-jitsu* Suyer batte Naulet.

Armlox, fabbro palermitano, batte Bernard (francese) in 3 primi. La vittoria del palermitano riscuote applausi nel pubblico.

Si ha quindi la gara di lotta di consolazione. Zappe (americano) mette a terra Rascalli (italiano) con un braccio girato, dopo un'ora di combattimento, ma la Giuria dichiara *match* nullo per i colpi non permessi usati dal negro. Infatti quest'ultimo giuoca molto con le gambe.

Seguono gli attacchi per il campionato internazionale. Smeykal (russo) batte Jimmi Essen con un braccio girato a terra, in 23 primi. La lotta riesce violentissima, degna dei due campioni; però Essen si dimostrò brutale all'estremo grado, insuperabile. Egli gettò attraverso le corde del *Ring* Smeykal, usando brutale violenza; ne ruppe i paletti, infrangendo financo le tavole del palcoscenico. Essen però, dopo lunga lotta, fu atterrato. Rialzatosi, irato di essere stato battuto, si slanciò contro Smeykal, prendendolo a pugni, mentre il pubblico fischia e gli lancia contro i cuscini.

Aimable De la Calmette batte Muller (tedesco) con un braccio girato a terra, in 7 primi.

Pengal (turco) è dichiarato vincitore di Cassaux (francese).

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 23, ore 21,20:

Al premio dell'Adour (L. 1000) parteciparono quarantaquattro tiratori. Riuscì primo Brandley, con 9 su 9 (a 27 metri). Il secondo e terzo premio furono divisi fra Rivière e Stratford, con 8 su 9 (a 13 1/2 e a 22 metri).

I funerali del senatore Graziadio Ascoli.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17,30:

Stamane, alle 10, ha avuto luogo il trasporto della salma del senatore Ascoli, dalla casa in via Conservatorio, 28, al Cimitero Monumentale.

La mattinata rigidissima non ha impedito che attorno alla bara dell'illustre estinto si raccogliesse tutto quanto di meglio conta Milano. Molto notate erano le rappresentanze dell'Italia irredenta, specie di Gorizia e di Trieste. Al Cimitero numerosi furono i discorsi. L'assessore Della Porta parlò a nome di Milano, del podestà di Trieste e della Società « Minerva », di quella città. Il vice-podestà di Gorizia, Bombi, il prof. Novati e molti altri hanno tessuti gli elogi dell'illustre estinto.

Arti e Scienze

Bottoni d'onice.

Questa leggera commediola di Luigi Nasi ebbe ieri sera al teatro Alfieri simpatiche accoglienze. Il breve atto non ha certamente grandi pretese, nè la tenue favola che svolge ha singolare novità di invenzione. I bottoni d'onice sono.... i bottoni di un paio di polsini, per mezzo di cui due amici scoprono di essere nel tempo stesso amanti entrambi di una baronessa. Sull'esile intrico di questa situazione il Nasi ha scritto e coordinato alcune scene agili per condotta, sebbene in qualche tratto appaiano un po' prolisse, e piacevoli per il dialogo che non manca di brio.

Gli uditori rinnovarono più volte, in fine, gli applausi al piccolo atto, recitato con vivacità dal Ferrero, specialmente, un attore comico intelligente e studioso, e a cui la serata di ieri era particolarmente dedicata.

Dopo la novità del Nasi, una vecchia commedia di Vittoriano Sardou: *Zampe di Mosca*. La commedia ha ormai quarantasei anni e fu nel 1860 il primo battesimo ufficiale della fama del fecondo scrittore francese. All'indomani di quella prima recita egli si svegliò celebre: non possiamo dire che la leggiadra commedia costrutta sul nulla con l'abilità di cui il Sardou divenne maestro, non sia ora alquanto invecchiata e diminuita di comicità: tuttavia essa ha sempre virtù particolari di attrattiva, e ieri sera fu ascoltata con piacere, se non sempre recitata con agilità e bontà di esposizione.

g.

Il saluto a Gemma Bellincioni

Fu un saluto vibrante di ammirazione e di entusiasmo. Perchè ieri sera Gemma Bellincioni, nell'ultima rappresentazione di *Salomè*, forse più che in tutte le altre, fu cantante valorosissima, attrice di grande efficacia rappresentativa, affascinante, quasi perfetta.

Coticchè le acclamazioni con le quali il pubblico la evocò parecchie volte al proscenio, al termine dell'opera, toccarono il più alto grado della sincerità e dell'entusiasmo, e si rinnovarono allorchè l'attrice elettissima cantò la *Nenia* di *Mefistofele*, ed, insistentemente richiesta, un tempo scapigliato di tarantella ed una canzonetta graziosissima, nella quale la sensuale creatura d'Oriente si trasformò all'improvviso in una discreta civettuola e birichina.

All'illustre signora, che fu regalata di molti fiori e di meravigliose orchidee, costretta, per precedenti impegni, a prodigare altrove i fascini della sua grand'arte, esprimiamo la speranza di presto rivederla fra noi, *Salomè* ancora e sempre acclamata.

La caduta d'una commedia dei Margueritte a Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 1:

Al teatro Manzoni la Compagnia Talli ha rappresentato la commedia dei fratelli Margueritte: *Il muro e la legge*, con esito poco buono. In complesso la commedia è caduta e la recitazione è stata fiacca.

La Conferenza di domani sulla spedizione al Ruvenzori.

Apprendiamo che tutto il vasto teatro Regio è stato venduto, cosicchè è fin d'ora assicurato il migliore successo alla conferenza che terrà il cavaliere Vittorio Sella. Nessun posto è più disponibile, ed oggi e domattina continuerà presso la sede del Club Alpino la vendita dei biglietti di semplice ingresso, la quale viene anzi limitata per quelli di platea e di prima galleria alle sole persone che dovranno accedere ai palchi ed ai posti speciali di platea e galleria. Questi risultati dimostrano quanto grande sia l'aspettativa del pubblico torinese per l'avvenimento eccezionale dovuto ad un atto di squisita cortesia di S. A. R. il Duca degli Abruzzi verso il Club Alpino e verso la cittadinanza torinese.

Conferenze agrarie.

Venerdì, 25 corr., alle ore 20,30, nell'aula del Comizio Agrario, via Stampatori, N. 4, avrà luogo la 11.a conferenza pubblica col tema: *Concimazione dei cereali e delle piante sarchiate*. Relatore il professore dott. cav. Giuseppe Chiej-Gamacchio.

Concorso nazionale per un cartellone artistico.

Non avendo la Giuria assegnato i premi stabiliti nel concorso testè chiuso, la Fabbrica automobili *Standard*, sotto gli auspici della Società degli Amici dell'Arte, rinnova fra tutti gli artisti italiani e residenti in Italia il concorso per un *Cartello-réclame artistico*: il cartello dovrà misurare metri due di altezza per metri uno e quaranta di larghezza. Per le condizioni del concorso dirigersi alla Società degli Amici dell'Arte.

La morte dell'archeologo cav. Leone a Vercelli

L'Istituto di Belle Arti erede universale.

Ci scrivono da Vercelli, 23:

Oggi, alle ore 17, è morto a 77 anni di età il notaio cav. uff. Camillo Leone, studioso di archeologia e numismatica, il quale in quasi mezzo secolo di lavoro formò una ricca e preziosa raccolta di oggetti d'arte e di antichità, di stampe, di armi, di monete, che ordinò in parecchie sale del suo palazzo e che fu ammirata assai da moltissimi competenti.

Egli lascia erede universale delle sue sostanze l'Istituto di Belle Arti della nostra città. Non se ne conosce ancora il valore, che è però ingente. Ma la parte più preziosa dell'eredità è il Museo, che, con quello del compianto avv. Borgogna, viene ad accrescere decoro alla nostra città.

Il cav. Leone fu amicissimo di Vittorio Avondo, di Ermanno Ferrero e di altri valenti; era membro della Società Numismatica Italiana, della Società Storica Lombarda, di quella di Archeologia e Belle Arti di Torino e di altre Commissioni.

Furti alla cancelleria di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 21,25:

Da tempo avvengono spesso furti presso la Cancelleria del Tribunale. Recentemente ne fu vittima il cancelliere-capo, Ferrari, ed oggi il cancelliere di Pretura, Vigi, che trovò manomesso il suo scrittoio ed involati denari ed un incarto del processo. Il procuratore generale ordinò una inchiesta.

Un gatto che soffoca un bambino.

Ci scrivono da Pavia, 23:

A Pieve Porto Morone un grosso gatto si accovacciò sulla testa di un bambino di sei mesi, che dormiva; la madre del povero piccino, entrata in camera per coricarsi, lo trovò morto per soffocazione.

La neve e il terremoto.

Due metri di neve nel Napoletano — Tutti i treni bloccati — Il freddo straordinario di Costantinopoli e dell'Istria — Canali di Venezia gelati — Una bufera sulla Manica.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 18.

L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica di Roma comunica che gli sono pervenute finora (ore 16) notizie di scosse telluriche registrate dagli uffici di Urbino, Teramo, Aquila, Chieti; le scosse furono segnalate stamane intorno all'1,20. Una scossa fu pure registrata agli Osservatori di Rocca di Papa e Ischia.

Roma, 23, ore 20.

La neve è continuata a cadere durante tutta la notte e tutta la giornata. I tetti, i campanili, i comignoli, le tettoie delle tranvie, i soffietti delle vetture sono tutti bianchi. Lo spettacolo insolito e fantastico è goduto da tutti. Anche adesso mentre telefono la neve, meno densa di stanotte, continua a cadere.

Roma, 23, ore 22

La tormenta di neve ha prodotto questa volta non solo dei ritardi, ma addirittura il sequestro di tutte le linee. Così sono rimaste interrotte le linee di Sulmona-Isernia, Roma-Sulmona e Roma-Napoli. La Roma-Sulmona è interrotta fra Goriano, Sicoli e Cerchio, dove la neve ha raggiunto l'altezza di tre metri e mezzo. E' rimasto anche bloccato uno spartineve. Così non è arrivato a Roma il treno 611 da Castellammare Adriatico, che giunge al mattino alle 9,55 e il misto 3808 delle 15,30.

Sulla linea Roma-Napoli tutti i treni sono bloccati e si trovano parte fermi a Camino e parte a Cajanello. Il N. 701, che lasciò Roma la notte scorsa alle 0,5 per Napoli, è rimasto così bloccato al chilometro 160. L'interruzione è localizzata fra le stazioni di Toro, Presenzano e Mignano, ove la neve caduta ha raggiunto l'altezza di quaranta centimetri e il vento impetuoso solleva la neve in una spessa tormenta. Aggiungasi che la linea è sfornita di spartineve, esistendone uno solo alla stazione di Segni. Così non sono giunti a Roma oggi il 3494 delle 6,30, 702 delle 6,55, il treno di lusso Napoli-Berlino delle 12, 704 delle 13,10, 706 delle 14,15, 3456 delle 15,47. Siccome il 3494 era passato alle 9,53 dalla stazione di Camino, così furono fatti partire da Roma i treni per Napoli, che sono poi rimasti bloccati lungo la linea. Fra Ceprano e Segni la neve caduta obbliga di fare il servizio su di un solo binario. Dei treni partiti da Napoli e rimasti bloccati lungo la linea notiamo che il Napoli-Berlino partirà con 240 minuti di ritardo, il 702 con 600 minuti, il 704 con 180 e il 706 con 150 minuti. I ritardi in queste partenze sono dovuti al fatto che, avendo anche a Napoli fortemente nevicato, gli apparati centrali idrodinamici di quella stazione non hanno potuto più funzionare, impedendo le manovre di scambio. Quindi è venuto di conseguenza la difficoltà nei movimenti di treni e i ritardi nelle partenze. Il treno misto 3482, che ha origine a Roccasecca e che doveva giungere stamane a Roma alle 9, ha lasciato Roccasecca con 360 minuti di ritardo. Il treno di Velletri delle 6,20 è giunto alle 10. I treni dei castelli e quelli delle altre linee non hanno subito considerevoli ritardi.

All'ora in cui telefono non è ancora stabilito se i treni rimasti bloccati a Cajanello e Camino saranno richiamati nei rispettivi luoghi di origine.

CADUTE ED ASSIDERAMENTI.

Nonostante gli opportuni provvedimenti della Polizia urbana, non si sono potuti evitare incidenti alle persone. Così fra le molte cadute la più grave è toccata al dott. Filippo Atenasi. Egli in via Due Macelli, smontando dalla tranvia, verso mezzogiorno, è caduto così malamente da romperai la rotella del ginocchio destro. Soccorso e adagiato in una carrozzella, è stato trasportato a San Giacomo, ove fu giudicato guaribile in due mesi. Un'altra vittima della neve è stato un povero fanciullo. Una guardia addetta al servizio delle cacce reali di Castel Porziano, verso le 10 di stamane ha notato nelle adiacenze di Porta San Paolo un carretto che tirato da un fornaro veniva lentamente verso la città. Fermata la bestia e rimosso la neve, scorse un corpo che era quello di un fanciullo mal coperto da pochi cenci: era inanimato. Il guardiano senza indugio tolse dal carretto il morente e lo trasportò in carrozza alla Consolazione, dove dopo circa cinque ore cominciò a rinvenire.

Il direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia, prof. Palazzo, interrogato intorno allo straordinario abbassamento di temperatura, rispose che nelle 24 ore si è notata un'altra straordinaria pressione barometrica nel Mar Baltico, nella Russia, nella Germania ed in altre parti d'Europa. A Pietroburgo, anzi, il freddo è salito di qualche grado: la temperatura è a 20 sotto zero; a Vienna 19 sotto zero; a Berlino 17 sotto zero; a Parigi 10 sotto zero; a Madrid a 2 gradi sotto zero. Nevica in tutta Italia: in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, nella Toscana, e specialmente sul versante medio dell'Adriatico, massime a Chieti, dove l'altezza della neve ha raggiunto i 950 millimetri, cioè circa un metro. E' nevicato pure nella notte a Civitavecchia, a Napoli, a Caserta, ad Avellino, a Foggia, in Calabria e nel Tirolo. Il freddo è intenso dovunque. A Torino si hanno 8 gradi sotto zero; a Milano 7 gradi sotto zero.

— E per domani che previsioni ci sono?

— Prevedo — ha risposto il prof. Palazzo — che anche domani si verificherà in Italia vento forte, mare agitato, temperatura bassa. A Roma, finora, il freddo non è sceso molto; la temperatura si mantiene fra zero ed un grado sotto zero. Il massimo del freddo in Italia è nel Veneto, dove abbiamo 11 gradi sotto zero.

Venezia, 23, ore 21,45.

La temperatura è scesa a 10 gradi sotto zero. Continuando, avremo il congelamento della laguna. Molti canali sono già gelati. Il vento sferza acutamente i rari passanti. Dall'alto Cadore giunge notizia di violente bufere. Tutti i laghi alpini sono gelati. Sul lago Alleghe lo spessore del ghiaccio ha raggiunto i 40 centimetri. L'ospedale raccolse un assiderato in stato gravissimo.

Bologna, 23, ore 21,10.

Giungono notizie dalla provincia di forti nevicate. Il freddo è intensissimo. Ad Anzola si hanno 25 gradi sotto zero, qui quasi otto.

Recanati, 23, ore 16.

Stanotte, alle 1,25, s'intese una forte scossa di terremoto ondulatoria, seguita da altra a breve intervallo.

Firenze, 23, ore 15.

Padre Chistoni, dell'Osservatorio di Quarto, comunica che questa notte, 23, alle ore 1,21, è stata registrata una forte scossa di terremoto, avvenuta assai vicino.

Fermo, 23, ore 15.

Stamane, alle 1,20, fu avvertita una forte scossa di terremoto, durata alcuni secondi. Oggi cadde un'abbondantissima nevicata.

Chieti, 23, ore 15.

Ieri sera, alle 21,50, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto. Un'altra ondulatoria fu avvertita alle ore 1,35. La scossa è durata 10 secondi. Non si ebbe nessun danno.

Napoli, 23, ore 19,17.

(Consegnato alla Redazione il 24, alle ore 6).

Seguitano le forti nevicate nell'Italia Meridionale. Oggi a Napoli cadde solo del nevischio. Le comunicazioni telefoniche e ferroviarie sono interrotte. Manca la posta del Continente. Il treno di lusso Roma-Napoli, che doveva partire alle 7,40, è partito alle 11,50. Il treno Napoli-Roma delle 9,50 venne soppresso. Il treno Berlino-Roma-Napoli non è ancora giunto perchè bloccato a Sora. Il treno di lusso Berlino-Roma-Napoli non è giunto perchè bloccato sulla linea Pisa-Roma. Tutti i treni delle linee meridionali sono stati soppressi, o partono con ritardi, preceduti da macchine spazzaneve.

Si inviano treni di soccorso ai treni bloccati. Sulla linea di Foggia il diretto N. 91 venne bloccato fra Amoroso e Dugenta. I treni per Avellino e Benevento sono bloccati dalla neve, che è alta due metri. Il treno partito da Roma alle 13,35 non procedette oltre Cassino.

Madrid, 23, ore 22,5.

Si ha da Alicante: Stamane, verso le 6,30, fu avvertita una scossa di terremoto durata quattro secondi. La popolazione venne presa da panico.

Parigi, 23, ore 21.

Da questa notte il freddo è grande; il tempo è bello. Sono segnalati pure grandi freddi nelle regioni di Avignone. I treni subiscono ritardi; anche la regione dell'est è assai provata. Il termometro segna 20°. La Mosella è gelata a Remiremont. Questo fatto non si è verificato da molti anni.

Berlino, 23, ore 22

Continua il freddo intenso a Berlino e nei dintorni. Il termometro scese stamane a 23 gradi sotto zero. Il barometro è a 784, altezza mai raggiunta. Da ogni parte della Germania giungono notizie che il freddo è intensissimo. Si segnalano molti casi di assideramento.

Costantinopoli, 24, ore 0,10.

Ieri si ebbero 39 gradi sotto zero. La circolazione nelle vie è quasi completamente interrotta.

Vienna, 24, ore 0,5.

Continua il freddo intenso, che ha dato luogo a qualche incidente senza troppa gravità.

Londra, 24, ore 0,5.

Si segnala una violenta tempesta sulla Manica. Si rinvennero già numerosi resti di naufragi.

Pietroburgo, 24, ore 0,5.

Mandano da Batum che ieri mattina, alle ore 4, si sentirono parecchie leggere scosse di terremoto. Sul mare imperversa una violenta tempesta. Il lago Nurheil straripò, causando danni rilevanti.

Si ha da Sebastopoli che infuria sul Mar Nero una tempesta da nor-ovest. Il vapore *Jelfo Puschin*, partito la notte dal 21 da Odessa per Sebastopoli, non è ancora arrivato, e si teme si sia perduto.

Trieste, 24, ore 0,5.

La bufera accenna a scemare. Ieri il vento fece crollare il tetto di una casa in via Piccardi: nessuna vittima. Il *Piccolo* registra numerose cadute e parecchi assideramenti parziali. Ieri mattina in città si sono avuti 12,8 gradi sotto zero, la più bassa temperatura dal 1869. Soffia una bora violenta che ha dato luogo a numerosi accidenti. Ogni lavoro è sospeso. Sono state chiuse tutte le scuole. Nei sobborghi il freddo raggiunse i 13 gradi sotto zero. Iersera i teatri rimasero chiusi.

Anche a Gorizia, a Fiume, a Zara il freddo è eccezionale. I canali di grado sono congelati. Le comunicazioni sono interrotte.

Londra, 24, ore 0,5.

I giornali segnalano una viva ripresa del freddo intensificato dal vento. Il mare è sempre in tempesta. Gli *steamers*, che fanno il servizio della Manica, sono giunti a Douvres ricoperti di uno strato di ghiaccio.

Costantinopoli, 24, ore 0,5.

La tempesta di neve continua senza interruzione. Vi sono parecchi piedi di neve nelle vie. Il freddo è intenso. La navigazione sul Bosforo e sul Mar Nero è sospesa. Il Sultano ha dato mille lire per i poveri di Costantinopoli e la sua generosità è apprezzata altamente dalla stampa turca.

Londra, 24, ore 0,55.

Il termometro è disceso ad 11 gradi sotto zero. Due persone sono morte di congestione causata dal freddo.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(293)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

DI CARLO MEROUVEL

— Marietta?

— Se ne muore.....

— Come, come è avvenuto?

— Fatalmente, com'era previsto.....

— Nessuna speranza?

— Nessuna! Ed è quanto di più opportuno poteva capitare per tutti: per lei come per voi e per me.....

— Avete detto di più opportuno?.....

— Senza dubbio, perchè attorno a voi si agitano dei nemici che conoscono tutti i vostri segreti....

— Tutti?

— Così credo..... O, per lo meno, pochi ne sfuggono loro.....

— Che ne sapete voi?

Il dottor Florentin ebbe un ambiguo sorriso e rispose evasivamente:

— E' una supposizione fondata sui raziocinio... Che cosa si può tenere nascosto in questo tempo di luce?

Il conte non replicò.

— Sta bene — disse semplicemente. — Conducetemi presso la nostra ammalata..... Sicchè, voi siete certo che non vi è più niente da fare?

— Niente.

— Non vedete la necessità di chiamare un altro medico?

— No: la scienza è impotente, ed è cento volte meglio che Dio se la riprenda.

— Dio! — fece il conte, interrogando di uno sguardo il suo complice.

— Sì, signore, Dio, nel quale bisogna confidare... Egli si mostra benevolo per questa innocente. Altrimenti la sua fine sarebbe stata una tortura senza nome, un supplizio per lei e per coloro che l'avvicinano. Ella è stata fulminata poche ore fa appena da una congestione. Passeggiava nel giardino al braccio della sua amica, pronunciando le solite parole incoerenti e non per tanto accusatrici che a ogni istante escono dalla sua bocca. Ella è caduta nelle braccia di Termina. Sono corsi ad avvertirmi..... Io l'ho fatta trasportare nella sua camera e non l'ho più lasciata.

— Soffre?

— Non credo.... Non ha più coscienza di nulla... I suoi tratti hanno un'espressione di riposo che indicano l'assenza del dolore.....

— Credete che possa avere ancora un ritorno di intelligenza e di ragione?

Il medico fece un gesto di dubbio.

— Talvolta..... all'ultimo momento..... Vi sono degli esempi..... Ma non potrebbe essere che un lampo passeggero..... In seguito ella ricadrà nella notte da cui è avviluppata da quando fu colpita, e di là, nella morte!....

— Non sperate che possa sopravvenire una guarigione, o, almeno, una tregua?

Il dottore scosse la testa.

— Non ho mai creduto ai miracoli di nessuna specie — rispose.

— Se non che avete parlato di Dio!.....

— Certamente, e Dio, che giudica, si mostrerà clemente per questa povera creatura, tanto bella e tanto buona, non prolungandone la vita.....

— La vostra missione è dunque terminata?

— Ohimè, sì! Ma io aspetterò fino all'ultimo momento, se voi l'ordinate.

— Grazie, dottore. Lasciateci soli e non vi allontanate.

E si ritirarono, l'uno e l'altro.

Il conte Saverio restò solo vicino all'agonizzante.

Marietta respirava debolmente.

Era dunque quella la giovane che, pochi giorni avanti egli stringeva nelle braccia con trasporti di desiderio, quella che aveva fatto nascere nell'anima sua, così difficile a commuoversi, una di quelle passioni che decidono dei nostri destini, quello l'idolo senza il quale si sentiva incapace di vivere!

Da qualche giorno il male aveva cominciato la sua opera nefasta.

I lineamenti assottigliati della morente erano belli ancora, ma la prossima morte imprimeva su quel viso color avorio lagallito le stimmate della sua preda di domani.

Quell'adorabile creatura le apparteneva ormai. Nessuna potenza avrebbe avuto la forza di strapparla dalle sue scarne mani.

Il conte si chinò su lei, appoggiò le labbra su quella fronte già fredda, e con voce rimescolata di angoscia e di dolcezza chiamò:

— Marietta!

Al suono di quella voce, che era stata sempre per lei ardentemente carezzevole, ella parve risvegliarsi, come all'uscire da un sogno.

Aprì i suoi occhi spenti e fissò a lungo il viso del conte, come si guarda, per riconoscerlo, un vecchio amico dimenticato da molto tempo.

E in capo a un istante, durante il quale il conte si sforzò per rianimare col suo sguardo la memoria in quella intelligenza offuscata, ella mormorò:

— Saverio!.....

— Finalmente..... mi riconosci!.....

— Sì, sei tu, Saverio, amor mio..... angelo mio!

Saverio s'inginocchiò accanto al letto.

Le loro teste si toccavano.

Gli occhi di quel gran delinquente si empirono di lagrime.

Visibilmente, l'agonizzante faceva sforzi sovrumani per riordinare i suoi ricordi, per ravvivare le sue idee.

Un fioco barlume, simile al supremo guizzo di una lampada che si spegne, rianimò quell'intelligenza su cui aveva soffiato un vento distruttore.

A poco a poco gli occhi dell'italiana si riaprirono; essi contemplarono con una specie di estatico il disgraziato, che la fissava avidamente; e le sue labbra bianche, già esangui, pronunziarono queste parole quasi intelligibili:

— Sì, ti riconosco..... Sei tu, si sei tu, che io aspettavo..... Saverio, amico mio.....

— Marietta!

— Ora sono felice..... Tu sei qui.... Desideravo tanto di vederti un'ultima volta..... Ho tante cose da dirti.....

Un sorriso, o piuttosto un'ombra di sorriso errò sulle sue labbra incolori.

Una gioia intensa illuminò, come un raggio di sole sul tramonto, quei due visi, mentre le ultime forze di quell'essere che stava per ripiombare nel nulla di dove era uscito si tendevano in uno sforzo supremo verso l'eletto pel quale moriva.

Con i suoi delitti, con gli spaventi che le aveva cagionato, con i terrori della sua coscienza sconvolta, con il turbamento che aveva apportato in quell'anima delicata e scrupolosa, egli aveva distrutto da prima la sua ragione e poi disseccato in lei le sorgenti della vita.

Come il duca Andrea de Brevannes, come Giovanni Villedieu, come la povera vecchia duchessa, tanto buona anche lei, che lo avrebbe fortemente amato se si fosse stato degno di meritarlo, Saverio aveva annientato quella giovane che lo adorava; ma una voce vendicatrice lo avvertiva che, morendo, ella diventava lo strumento del giusto castigo che doveva opprimerlo.

Il conte afferrò la mano di Marietta e la sentì fremere nella sua, ma debolmente, presso poco come un uccello ferito batte le ali cadendo sul suolo, dove va a spirare.

E con voce più debole ancora la supplicò:

— Vieni vicino a me..... più vicino..... M'intendi?

— Sì. Hai qualche cosa da raccomandarmi?

Ella fece un segno di testa quasi impercettibile. Saverio domandò:

— Che vuoi?

(Continua).

CRONACA

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 1180, 909, 8-14, 25-40 (interurbanale).

In onore di un maestro di discipline agrarie.

Cordiale, caldo di amichevole affetto, significante per il numero degli intervenuti, per quello ancora maggiore delle adesioni, e per la spontaneità degli omaggi, è riuscito ieri sera il banchetto che amici, colleghi, discepoli, ammiratori offrirono al prof. Augusto Jemina, nelle eleganti sale del *Ristorante del Parco*, al Valentino, in occasione della sua recente nomina a commendatore della Corona d'Italia. Erano attorno al festeggiato, uomini politici e cittadini benemeriti delle pubbliche Amministrazioni, medici di economia agraria e docenti, giovani discepoli e ufficiali superiori dell'esercito, uniti tutti nel pensiero di rendere tributo d'affetto al maestro, che da tanti anni, nella cattedra ufficiale e nelle private conferenze, nelle scuole e nelle aule reggimentali, insegna ai giovani ad amare l'agricoltura ed a dedicarle le energie, gli entusiasmi, le attività tutte dell'intelletto e delle braccia. Fra il centinaio e più di commensali abbiamo notato i deputati Rebaudengo, Teodoro Rossi, Daneo, Goglio, il maggior-generale Valardi, il conte di Mirafiori, il colonnello Amerio, il colonnello Dogliotti, i tenenti-colonnelli Caputo, Romagnoli, il comm. prof. Lissone, il conte Campredon, il cav. uff. Armandi, il comm. Rognone, il commendatore Montaldo, il cav. Caresio, il comm. Scheri, il signor Granero, il signor Mulassano, il cavaliere Cartello, ecc. Al fine del banchetto, signorilmente servito dalla Ditta Molinari-Aschieri, il geometra signor Ratti diede comunicazione delle adesioni numerosissime, fra cui rileviamo quelle del sindaco, senatore Frola, di S. E. Boselli, dell'onorevole Raineri, del senatore Cibrario, degli onorevoli Fasce, Ottavi, Bastelli, Bona. Parlò l'on. Rossi, quale presidente del «Circolo Enofilo», iniziò la serie dei brindisi, inneggiando caloroseamente all'opera del Jemina a beneficio dell'agricoltura e specialmente al suo apostolato nelle caserme. All'onorevole Rossi seguì l'on. Rebaudengo, quale presidente del «Comizio Agrario», il quale illustrò con vari ricordi personali l'azione spiegata dal comm. Jemina nel lungo periodo della sua vita di insegnante, e inviò pure un caloroso saluto alla sua famiglia.

Parlarono poscia ancora il tenente-colonnello Caputo, in nome dei militari, riconoscenti per gli insegnamenti ricevuti; il pro. Limone, per gli agricoltori delle Langhe, e per l'Ufficio agrario di Cuneo; il dott. Filippi, in nome degli antichi allievi; il ragioniere Gitti, per i colleghi; l'avv. Dogliotti, per i conterrazzani, e lo studente Flario, per i discepoli.

E a tutti rispose il comm. Jemina, dicendo la sua riconoscenza per la significante dimostrazione, e la commozione sua nel vedere attorno a lui fiorire rigoglioso il fiore dell'affetto e dell'amicizia. Conchiuse con un evviva a Roma e al giovane Re, che nella iniziativa sua, per l'insegnamento agrario nell'esercito, e con la fondazione dell'«Istituto Agrario Internazionale», dimostrò e dimostra tanta sollecitudine alla fonte prima della ricchezza e della prosperità nazionale.

A proposito delle elezioni al Circolo Militare.

Persona che per ragioni comprensibili desidera mantenere l'incognito, ci scrive:

«Ill.mo Direttore,

«Il suo giornale ha rilevato un fatto sintomatico avvenuto al Circolo Militare. Mi consenta due parole in proposito: su 470 votanti si ebbero 180 schede bianche e una annullata. Il significato delle schede bianche, risultato di una votazione concertata fra gli ufficiali subalterni e pochi capitani del presidio, è questo:

«Disapprovazione dell'andamento del Circolo Militare e del ristorante annesso, più specialmente.

«Protesta contro l'imposizione di S. E. il comandante del Corpo d'armata, che impedì alla Direzione del Circolo di discutere liberamente prima e di votare, come alcuni opinavano, sulla discussione la domanda di un'ottantina di soci, tendente ad ottenere l'abbonamento al *Pensiero Militare*, già concesso a Milano.

«Protesta collettiva contro i supremi reggitori che non [illegible] risolvere, con la dovuta sollecitudine, la dissolvente questione dell'avanzamento di tutte le armi dell'esercito.

«Al ballo di sere fa al Circolo Militare non presero parte deliberatamente gli ufficiali subalterni e pochi capitani di Corpi; non furono molti gli ufficiali di artiglieria, della Scuola d'applicazione e della Scuola di guerra.

«S'intende che ad un altro ballo interverranno forse molti di quegli ufficiali che alla prima festa non intervennero: ma non c'è bisogno di spiegarne le ragioni.»

La medaglia d'oro alla Casa per la maternità

E' stata festeggiata nelle sale della sede della Casa Assistenza per la Maternità la medaglia d'oro testè conseguita da quell'Istituto all'Esposizione di Milano. Tenne il discorso d'occasione la signorina Riviera; indi parlò la consigliera Angiolina Dell'Orto Toganese, dimostrando colle cifre il costante incremento della Casa. Basti dire che da un capitale iniziale di meno che 3000 lire si è saliti in dieci anni ad un capitale di oltre 55,000, rendendo valido aiuto ed appoggio a centinaia e centinaia di operaie. Le oratrici furono assai applaudite.

Erano intervenuti alla cerimonia, che terminò coll'estrazione dei numeri per l'Albero di Natale, i rappresentanti del sindaco, del prefetto, dell'Opera pia di San Paolo, gli assessori Brayda e Denis e numerose signore.

Il pranzo degli Emiliani.

Il Comitato pel banchetto annuale agli Emiliani residenti a Torino avverte i signori aderenti che il banchetto stesso e la festa danzante di famiglia avranno luogo nella sera del 2 febbraio prossimo, alle ore 20,30, nel *Ristorante del Commercio*, in via Garibaldi, N. 4 (angolo via Venti Settembre).

Gli Emiliani che non avessero ricevuto la circolare diramata ed intendessero aderire, possono farlo presso la sede del Comitato, corso Principe Oddone, N. 12.

Provvedimenti per la scalo di Porta Susa.

Interpellata la Direzione Compartimentale delle ferrovie dello Stato circa l'esecuzione dei provvedimenti a suo tempo dalla locale Camera di commercio invocati pel miglioramento dello scalo di Porta Susa, si ebbe l'assicurazione che fu già eseguito l'adattamento del deposito documenti ad uso di magazzino.

Furono pure impiantati nuovi tronchi di binario e si sta trattando col Municipio per l'apertura di un nuovo accesso dalla via Giusti. Quanto agli altri provvedimenti, quali la soppressione delle officine per adibirne l'area ad uso di scalo ed allo spostamento del servizio viaggiatori sotto tettoia, la Direzione stessa dichiarò che sono in corso gli studi, trattandosi di provvedimenti di assai maggiore importanza, che devono anche essere coordinati colle diverse idee e desiderati manifestati nel Consiglio comunale di Torino, per quanto riguarda la destinazione definitiva della stazione di Porta Susa.

I ritardi ferroviari.

Anche ieri si ebbero i soliti ritardi nell'arrivo dei principali treni. Il diretto di Modane giunse a Porta Nuova 170 minuti dopo l'ora fissata! Il convoglio N. 28 da Roma ebbe un ritardo di un'ora, quello da Alessandria 43 minuti. Nessun treno arrivò in perfetto orario. Ma ieri c'era la [illegible] della neve.....

L'agitazione contro il rincaro delle pigioni.

Stasera, alle ore 21, al Circolo educativo socialista, in Borgo Vittoria, avrà luogo un altro Comizio contro il rincaro delle pigioni. L'annunzio dice che parleranno Donato Bachi e Plinio Gherardini, consiglieri comunali.

L'Accademia di canto corale Stefano Tempia

darà domani sera (venerdì) il suo 170° Saggio nella grand'aula della scuola Vincenzo Troya, sotto la direzione del M° Michele Pachner. Il programma comprende musica di Bach, Mendelssohn, Lecca, Banelli, Mancinelli, Bødermann.

I posti numerati si acquistano presso l'editore di musica Bianchi.

Università popolare.

Questa sera, giovedì, 24 gennaio, il dott. Giulio Casalini inizierà il corso delle sue lezioni col tema: «Patologia sociale e la difesa della società».

Un nuovo ufficio postale.

Nell'intento di agevolare sempre più gli interessi della popolazione, il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha determinato di istituire un nuovo Ufficio postale e telegrafico nella borgata Crocetta di questa città, in via Cristoforo Colombo, N. 27.

Detta succursale verrà aperta al pubblico il 1.o febbraio p. v. per il solo servizio postale e prossimamente sarà pure provveduto all'attivazione del servizio telegrafico.

Il mistero dell'aggressione di miss Low.

Nulla di veramente nuovo c'è da aggiungere a quanto già scrivemmo circa le indagini continuate dalla Polizia per rintracciare l'aggressore di miss Susanna Low, la quale si trova sempre a Chambéry e va lentamente migliorando. Le erano state presentate due fotografie del Lebole, ritratto in due pose differenti, ma l'infermiera inglese non riconobbe l'individuo che aveva tentato assassinarla. Diciamo, del resto, che il verificatore francese signor Le Roi aveva in precedenza escluso che l'arrestato sia il colpevole.

Ieri mattina negli uffici di polizia il signor Le Roi passò in rassegna gli *albums* che racchiudono le fotografie nitidissime di moltissimi pregiudicati, ma non vi trovò alcun ritratto che gli potesse ricordare l'aggressore.

Le ricerche sono continuate con lo stesso fervore, ma, purtroppo, sembra ogni giorno più affievolirsi la speranza nel successo.

Una collezione d'oggetti di dubbia provenienza.

Giorni addietro, allorquando fu data notizia dell'arresto di quel Guglielmo Lebole, indiziato quale autore dell'aggressione di miss Low, rilevammo ch'esso era stato trovato in possesso di tre polizze di pegno corrispondenti a diversi oggetti d'oro. Ora un altro individuo, presunto ladro, fu tratto in arresto, ed anche a costui vennero sequestrati alcuni gioielli.

Presso la Questura gli oggetti diversi, di cui non si conosce la provenienza, sono i seguenti: anello da uomo colle iniziali S. G. e con la scritta interna «i colleghi 1901»; una catena lunga a piccoli nodi fuocati; due orecchini a conchiglia ed un filo ritorto; due orecchini a forma ferro da cavallo; ciondolo e collana a piccoli anelli tondi sormontata dal gancio in rialzo e fuori; una spilla a due bastoni a nodi con pietrine; catena a gromette con applicazioni; spilla oro a due sbarre con rosa nel centro formata da perle di Roma e pietra viola in mezzo; orologio d'oro a cilindro fabbrica Ginevra, Seville, N. 20425, e catena d'oro spezzata in metà con ciondolo con pietre nere; una polizza del Monte di Pietà d'Asti, N. 11930.

Una sartina derubata per la via.

L'episodio è avvenuto in via Roma, verso le ore 17,30 di ieri. Una giovane poco più che ventenne, vestita elegantemente, una sartina che abita in via Baretti e si chiama Emilia Ferraris, attendeva il passaggio d'una tranvia riparata sotto l'androne della casa N. 13. Due individui l'avvicinarono, facendole proposte da cui la giovane si schermì. Nell'atto di consultare l'orologio si lasciò sfuggire il portamonete contenente circa 200 lire; uno degli sconosciuti fu lesto a raccoglierlo e s'allontanò quindi rapidamente, seguito dal suo compagno. La signorina Ferraris lì per lì rimase tanto stupita da non poter reagire, ma si riebbe tosto e diede l'allarme. Qualcuno volle inseguire i due messeri, ma costoro avevano già svoltato lestamente in via Principe Amedeo scomparendo in breve.

Un ragazzo che si rompe una gamba

Dalle guardie municipali fu ieri trasportato al San Giovanni lo scolaro Armando Gaggini, d'anni 11, abitante in via dei Fiori, 18, il quale passando sul corso Valentino era stato urtato da un altro ragazzo ed aveva riportata la frattura del femore destro. Fu giudicato guaribile in 60 giorni e ricoverato.

La caduta da un fienile.

Certo Fornas Carlo, d'anni 47, cadde da un fienile nella casa N. 26 di via Nizza, dall'altezza di circa tre metri, producendosi una ferita lacero-contusa al capo. Alcune guardie municipali, accorse, gli prestarono le prime cure, quindi, con vettura, lo condussero all'Ospedale Umberto I, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 15.

Furto in una fonderia.

Ignoti ladri, muniti di false chiavi, penetrarono di notte tempo nella fonderia del signor Bardelle Giovanni, in via Pellaragio, N. 19, e vi rubarono varii pezzi di bronzo del valore di circa 400 lire.

Il fuoco.

In un alloggio di via Genova, 27, occupato dal signor Federico Mariotti, s'incendiò la fuliggine di un camino con poco danno.

— Altrettanto avvenne in via Baretti, 9, nell'abitazione dell'ing. Luigi Castigliano.

— Il fuoco si manifestò pure in un magazzino del signor Francesco Bistolfi, in piazza Giulio, N. 32. Dalla caserma delle Fontane accorsero i pompieri, che dopo due ore di lavoro spensero l'incendio. Il danno è di qualche centinaio di lire.

Stato Civile di Torino

23 gennaio 1907.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Caramana Carlo con Rossi Margherita — Ghirardi Secondo con Buscarino Cecilia Angela — Crosetti Camillo con Helmsdorff Cherubina.

MORTI: Trucco Maria ved. Demaria, d'anni 78, di Monti di Canale, casalinga, via Pinasi, 1.
Lanfranchi cav. prof. Vincenzo, id. 82, di Saluzzo, agiato, via Santa Teresa, 7.
Ferracone Paolina n. Tosi, id. 44, di San Germano Vercellese, casalinga, via Borgo Dora, 33.
Bocchiardi Caterina ved. Zolera, id. 71, di San Secondo di Pinerolo, casalinga, via Vanchiglia, 34.
Barberis Giuseppe, id. 80, di Torino, pensionato governativo, via Boniva, 11.
Gallina Carlo, id. 24, di Gerrino, assistente farmacista, via Cibraria, 15.
Amedeo Carlo, id. 24, di Torino, ebanista, via Monferrato, 12.
Rossi Maria ved. Galleani, id. 71, di Magliano d'Alba, portinaia, via Maria Vittoria, 16.
Gambone Nicola Carlo, id. 80, di Cuneo, agiato, via San Giobbe, 2*bis*.
Frola Amalia, id. 62, di Torino, cameriera, corso Vittorio Emanuele oltre Po, 8.
Pisso Orsola n. Fava, id. 73, di Lampore Vercellese, casalinga, corso Vercelli, 66.
Galbiati Carlo, id. 51, di Santhià, orefice.
Riccomagno Gio. Battista, id. 34, di Asti, caffettiere.
Bosco Giuseppe, id. 26, di Nizza Monferrato, mattonaio.
Mallarino Lucia n. Chiatellino, id. 74, di Druent.
Miglieri Carlo, id. 32, di Prato (Toscana), impiegato.
Rizzardi Teresa n. Cullino, id. 72, di Rivoli, cont.
Badoglio Virginia n. Barvero, id. 27, di Pisa, casalinga.
Meorio Luigia, id. 20, di Torino, cucitrice.
Frattini Giovanni, id. 40, di Alessandria, cuoco.
Martinasso Giuseppa, id. 42, di Almese, lattivendola.
Borgna Lorenzo, id. 48, di Pamparato, serv. postale.
Rognini Vittorio, id. 34, di Alessandria, tipografo.
Mosagna Giovanni, id. 51, di Casale Monferrato.
Pairolo Margherita, id. 28, di Bussoleno, contadina.
Fidenza Giuseppe, id. 24, di Bergamo, vetraio.
Fermento Anna, id. 35, di Cavour, cucitrice.
Tartaglino Giovanni, id. 37, di Modane (Francia).
Barbano Filippa n. Frienti, id. 27, di Mazzara del Vallo, casalinga.
Ceratto Luigi, id. 76, di Tigliole d'Asti, contadino.
Monti Luigi, id. 35, di Milano, strumenti musicale.
Più 11 minori d'anni sei.
Totale complessivo 52, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 31. Non residenti in questo Comune 7.

NECROLOGIO.

E' morto ieri nella nostra città il prof. can. *VINCENZO LANFRANCHI*. Egli si era acquistata, nei molti anni di esercizio della sua professione di insegnante, la reverenza e l'affetto sincero di una lunga schiera di allievi non solo, ma la stima profonda di quanti, avvicinandolo, ne hanno potuto conoscere la bontà singolare, la nobiltà dell'intelligenza, la rara integrità di costumi. Amico intimo di Tommaso Vallauri, lo sostituì con onore e con valore per molti anni alla cattedra di letteratura latina nella nostra Università. La sua produzione letteraria latina attesta in lui l'uomo colto, lo studioso elegante di quella classica latinità della quale con la tradizione vallauriana aveva nella sua mente assorbito il succo prezioso. Tra le sue opere più notevoli vanno ricordati *Lexicon Poetarum Latinorum*, lavoro ampio e paziente, che ebbe lode dai maggiori latinisti d'Europa, e il Commento alle opere di Prudenzio.

Il compianto che suscita la sua morte è largo e sincero. Sia alla famiglia, che egli amò ed educò nobilmente, di conforto il pensiero che la lunga sua vita fu dedicata con nobile modestia e dignità al culto delle più belle virtù.

Per la triste circostanza la nostra Università ha issato la bandiera abbrunata.

Il fratello di Domenico Moro

A Venezia è morto il tenente di vascello Giovanni Moro, uno dei pochi superstiti della Marina del Governo provvisorio della difesa di Venezia.

Era fratello di Domenico Moro, fucilato coi fratelli Bandiera, a Cosenza, nel 1844.

Nel 1860 fu mandato da Cavour (mentre era emigrato in Piemonte) a Garibaldi, per il riordinamento della marina e dell'esercito meridionale. Fece la campagna del 1866 nella marina italiana.

Uomo alieno da ambizione, nulla mai domandò; fu caritatevole verso i commilitoni, e più volte versò somme al Comitato Regionale Veneto dei veterani, per beneficare i superstiti bisognosi del 1848.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il nuovo governatore dell'Eritrea.

Roma, 24, ore 11,10 (Urgente).

Stamane il Re ha firmato il decreto che nomina il marchese Salvago-Raggi, ex-ministro d'Italia a Pechino, governatore dell'Eritrea.

In attesa che cominci l'estrazione della Lotteria di Milano.

Milano, 24, ore 11,50.

La mattina è grigia e più fredda dei giorni passati, in cui il termometro segnò ben 7 gradi sotto zero. Tuttavia l'animazione fino dalle 8 del mattino è intensa nei dintorni del salone dei festeggiamenti, che è l'unico edifizio ancora in piedi tra quanti l'opera del piccone demolisce.

Quel segno bianco e schiacciato, quei rottami di gesso e di ferro contorto; tra la nera e brulla terra schiacciata qua e là, ove biancheggia ancora qualche rimasuglio di neve, è spettacolo così suggestivo che non si ode neppure più parlare del milione.

Eppure ieri sera nelle vie, nei pubblici ritrovi, ovunque due o più persone formavano crocchio i discorsi, le interiezioni, le parole erano tutti consoni al tema obbligato e gli auguri che si incrociavano, in apparenza cordiali, avevano un suono falso: del resto spiegabilissimo, poichè se è consuetudine nella vita augurare all'amico «*possa essere tu il fortunato*», è anche umano che nel cuore di ciascuno augurare a sè tale ventura.

All'ultima ora qualche bel tipo, malgrado i preparativi per l'estrazione si sapessero ultimati aveva fatto correre la voce di un deciso rinvio.

La fiaba non attecchì. Si giudica però che se una fosse stata vera, il Comitato avrebbe passato un brutto quarto d'ora. Mai come questa lotteria, — non si sa se per la vistosità dei premi o per il gran parlare che se n'è fatto, — noi ho notato tanta ansia e tanta attesa della folla. Un po' per spirito *chauvin* di Milano e dei milanesi, i quali volevano farsi onore colla Esposizione anche dal lato finanziario, un po' perchè qui se era molto più facile l'acquisto, più di un terzo dei biglietti sono rimasti a Milano e voi comprenderete da ciò quanto debba essere l'interesse di sapere quale sarà il fortunato vincitore.

Per assistere all'estrazione è venuta anche gente di fuori: è qui un collega di un giornale tedesco, del nome tanto duro, che vi risparmio di udire. Possiede 200 biglietti, e da ieri non fa che dire a tutti: «Milione portare con mi in Germania.» Speriamo di no!

IN MEZZO AL SALONE.

Sono le ore 9 precise quando gli inservienti aprono il salone, e le 200 o 300 persone entrano tranquillamente, senza pigiarsi, ad aspirare l'aura più tiepida di quell'ambiente riscaldato.

Vi sono, tra quegli astanti, dei visi che portano le tracce di aver dormito male la notte. Evidentemente sognarono di avere vinto il milione, o forse di averlo visto vincere da altri.

Sopra una piattaforma rialzata sono collocate due urne, in una delle quali vengono collocati i numeri delle cartelle, ed è grandissima. Una più piccola vengono posti i numeri delle serie. I numeri vengono controllati uno per uno, dai componenti la Commissione. Presidente della Commissione è il conte Gori, assessore municipale, i commendatori Candiani e Facheris, presidente e vice-presidente della Commissione di finanza dell'Esposizione, un rappresentante la Prefettura e uno della Direzione del lotto, la compongono. Le operazioni procedono con grande cura e con grande lentezza e non termineranno certo prima delle ore 15, ora fissata per l'estrazione. La prova generale della funzione di oggi ha indotto la Commissione a fare rivestire di una rete metallica le due urne che sono di vetro smerigliato.

Le grandi nevicate del Lazio.

Roma, 24, ore 9,45.

La neve fece spezzare un filo della tranvia elettrica dei Castelli Romani. Una giovanetta quattordicenne, Argelia Viani, che si recava al lavoro, ebbe l'imprudenza di toccare il filo, e cadde fulminata.

Notizie dai Castelli Romani dicono che la neve ha continuato a cadere tutta la giornata di ieri. In alcuni luoghi essa ha raggiunto qualche metro di altezza. La circolazione è interrotta. Le diligenze per servizio viaggiatori non funzionano. Da parecchi anni non si ricordava una nevicata simile. Il freddo è intenso. Il servizio tranviario fra Roma ed i Castelli Romani è sospeso. Una vettura tranviaria per Civita Castellana è stata bloccata dalla neve presso Morlupo.

A Roma la neve è scomparsa sotto la pioggia, che continua a cadere anche stamane.

La laguna veneta diventata un mare polare?

Venezia, 24, ore 6,8.

Il freddo è intenso ed ha fatto gelare una grande parte della laguna. Solo i maggiori canali che la intersecano sono navigabili; grossi blocchi di ghiaccio, che galleggiano, rendono difficile il passaggio delle barche. Il servizio dei battelli è in parte sospeso e subisce gravi ritardi. Ieri non si poterono trasportare i morti all'isola San Michele. Molte persone sono state colpite da congestioni per il freddo; soccorse, rinvennero. Alcune sono ancora in grave stato.

Anche gli aiuti di agenzia delle imposte.

Roma, 24, ore 10,25.

Gli aiuti di agenzia si sono riuniti per discutere l'organico delle imposte dirette ed hanno votato, dopo animata discussione, il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, considerato che l'organico proposto dal ministro Massimini non soddisfa i giusti e modesti desiderii degli aiuti di agenzia, delibera di svolgere un'azione parlamentare per ottenere una decorosa modifica nella ripartizione dei varii posti per classe, tenendo presente il principio della piramide rovesciata come si è fatto per tutte le categorie del personale di concetto; rivolge un caldo appello ai colleghi d'Italia ed al Comitato centrale e alle Associazioni politiche perchè uniscano tutti i mezzi possibili per la difesa della causa comune.»

False voci di un attentato al Re.

Roma, 24, ore 10,20.

Telegrafano da Voghera al *Messaggero*, che ieri, verso le 10, si sparse la voce di un attentato contro il Re. Per l'intera giornata fu un accorrere di cittadini negli uffici pubblici e nelle Redazioni dei giornali. Più tardi la notizia trovò smentita con evidente compiacimento generale.

Verso la fine dello sciopero tipografico a Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 9,30:

Una riunione di operai tipografi deliberò di accogliere la nuova tariffa concordata coi proprietari, impegnandosi a boicottare con lo sciopero gli stabilimenti non accettanti la tariffa entro il 27 corrente. Inoltre i lavoratori si impegnano a versare la somma necessaria a sostenere i colleghi che dovranno partecipare allo sciopero parziale.

La felice soluzione dell'incidente tra la Germania e gli Stati Uniti

La cortesia del Governo nord-americano.

Nuove scosse di terremoto

Londra, 24, ore 5.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York:

«Il vapore tedesco *Prinz Eitel Friederichs* è arrivato questa mattina a New York, proveniente da Kingston. Un certo numero di *touristes*, per la maggior parte americani, che si trovavano a Kingston al momento del terremoto, sono venuti a New York a bordo di questo vapore. Gli americani si lagnano in termini energici del modo col quale furono trattati: essi hanno tenuta una riunione, durante la quale fu votato il seguente ordine del giorno: «Attesochè il capitano Pearson, del vapore *Port Kingston*, rifiutò di nutrire un piccolo numero di vittime tedesche; che invitò gli americani a sbarcare per cedere il posto agli inglesi; che dei feriti furono sbarcati e lasciati sui *quais*, che durante i tre giorni in cui sir Johnes ospitava i suoi amici a bordo dello *steamer* il capitano non offriva nè nutrimento nè acqua nè cure mediche; rileviamo che i vincoli di sangue e di lingua di cui si parla non sono che un'ironia ed una pura fantasia diplomatica.» *(Matin).*

Kingston, 24, ore 7.

In un'intervista il governatore della Giamaica smentisce che sia sorto un dissidio tra lui ed il contrammiraglio Davis. Il governatore dichiara che, scrivendo l'ultimo periodo della sua lettera, aveva semplicemente l'intenzione di scherzare. Egli non ha punto chiesto all'ammiraglio di sbarcare truppe.

Un pastore protestante scozzese, assai noto nell'isola, intervistato, dichiarò che il governatore aveva detto che gli Stati Uniti non hanno diritto di sbarcare truppe nell'isola. *(Matin).*

Londra, 24, ore 2.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: «E' opinione generale che l'incidente di Kingston non mette di fronte che due individui e non due nazioni. La sola cosa interessante è la pubblicità data dalla stampa a certe voci, secondo le quali i rifugiati americani arrivati da Kingston a bordo del piroscafo *Prinz Eitel Friederich* si sarebbero lagnati altamente della condotta delle Autorità inglesi durante l'imperversare del disastro. Sembra che il capitano di vascello di Fort Kingston abbia trattato poco bene i rifugiati americani, fra i quali vi erano delle donne e dei fanciulli, facendo persino discendere a terra alcuni di essi, per fare imbarcare al loro posto dei sudditi inglesi, tra i quali sir Jones e la sua missione!»

Telegrafano da Washington: La Nota diretta da Bacon all'incaricato di affari inglese, circa l'incidente di Swettenham Davis, dice che dipende da Roosevelt il risolverlo. Questa Nota, accusando ricevuta di quella dell'incaricato di affari inglese, che trasmetteva le istruzioni di sir Grey, dà l'assicurazione, in nome del Presidente, che il Governo degli Stati Uniti non conserva dell'incidente che il ricordo della sollecitudine e della cortese attenzione di cui ha dato prova sir Grey, ed aggiunge: «Io non posso che ripetervi per iscritto, nel modo più formale, ciò che vi feci sapere personalmente, assicurandovi della sincerità colla quale il Presidente apprezza lo spirito di cordialità spiegato dal vostro Governo. Il Presidente è stato sopratutto lieto che si sia presentata al nostro Paese l'occasione di dimostrare, in un modo pratico, per quanto in debole misura, la sua amicizia e simpatia per la vostra nazione in un'ora di disgrazia e di bisogno.»

Telegrafano da Kingston in data di ieri sera: Due scosse di terremoto, le più forti dopo il 14 gennaio, sono state avvertite alle ore 15. Parecchie case sono crollate. Non vi sono però vittime, ma il panico è stato, naturalmente, grandissimo.

Sono giunte le navi da guerra *Brilliant*, inglese, *Kleber*, francese, *Lord Alexis* ed *Haitien*, portando provvigioni.

Il Comitato locale di soccorsi si è riunito ieri a Kingston per chiedere al governatore di far conoscere le circostanze precise che hanno dato luogo a divergenze con Davis. L'arcivescovo Muttall si recò a questo scopo dal governatore; non potè vederlo, ma si crede che sarà ricevuto domani. L'arcivescovo fu poi intervistato: disse di deplorare qualsiasi atto che potesse interpretarsi come un segno di ingratitudine da parte degli abitanti di Giamaica. Aggiunse, pure approvando il desiderio del governatore, che gli abitanti si aiutassero da sè stessi: non credeva che ciò potesse implicare un rifiuto dell'aiuto estero.

Come si intende la libertà elettorale in Russia.

Pietroburgo, 24, ore 9,45.

Si ha da Mosca: «Il governatore generale ha dato ordine di incarcerare o condannare a 500 rubli di ammenda qualunque oratore dia prova di ostilità al Governo in riunioni elettorali.

«Si è pubblicato un ordine che autorizza i mercanti ebrei ad ottenere temporaneamente delle patenti per il 1907, senza che sia loro necessario di produrre dei certificati di polizia per il diritto di residenza e di commercio. L'ordine in questione rimarrà in vigore finchè il Senato abbia emesso la sua decisione.»

La notte scorsa una seconda perquisizione è stata operata all'Istituto elettrotecnico dalla polizia e dalla gendarmeria nei laboratori. Questa perquisizione durata cinque ore non diede alcun risultato.

Il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta di permettere l'uso della lingua tedesca nelle scuole elementari e private del distretto di Varsavia, eccetto per l'insegnamento della lingua russa, della geografia e della storia.

Si annunzia semi-ufficialmente che le voci corse nella stampa che il personale delle dogane della frontiera austriaca sarebbe cambiato da cima a fondo, in seguito a divergenze coll'Austria, sono senza fondamento.

La Mehalla riprende la caccia a Raisuli

Tangeri, 24, ore 7

E' giunto stasera un nuovo convoglio con un ventina di prigionieri fatti ad Arzila. I ministri di Francia e Spagna visitarono gli ammiragli Touchard e Matta. Il *Suffren* è partito alle 5 pom. Le operazioni della *mehalla* sono state riprese stamane, ma non se ne ha notizia. El Guebbas ha deciso di rifiutare il perdono a caid Zellal, nel caso che lo chiedesse, perchè è mancato di fedeltà. I parenti e le donne di Raisuli si sono rifugiati presso Marabut Abdeisalem e scrissero a Elghazi che la *mehalla* non li inquieti.

Il Ministero ungherese obbliga Polonyi a dar querela.

Budapest, 24, ore 10.

L'*Ungar Bureau* dice che ieri sera si è tenuto un Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Wekerle, che è durato tre ore. Si giunse al seguente risultato: il ministro di giustizia cedette al desiderio espresso da molti nelle file del partito dell'indipendenza e da altri, e sottoporrà prossimamente al Tribunale le accuse rivoltegli. Il Consiglio dei ministri si riunirà oggi, secondo le abitudini, e si occuperà di affari ordinari.

La baronessa Schoenberger intenterà un processo di diffamazione a parecchi giornali di Budapest e di Vienna.

I giornali dicono però che Polonyi presentò le dimissioni al presidente del Consiglio, e che anche il ministro dell'interno Andrassy si è dimesso. Queste notizie tuttavia non hanno carattere ufficiale.

Il conflitto nippo-californiano si ripete alle Sandwich?

Londra, 24, ore 6,15.

Telegrafano da Honolulu all'*Agenzia Laffan*: «Pare che debba sorgere un conflitto fra gli Stati Uniti ed il Parlamento di Haway in condizioni analoghe a quelle che hanno cagionato l'attrito fra il Parlamento di California e le Autorità di Washington.

«L'Associazione medica di Honolulu domanda al Parlamento di Haway di adottare una legge tendente a rendere obbligatoria la lingua inglese negli esami di medicina. Siccome la maggioranza dei candidati a detti esami è giapponese, l'approvazione della legge avrebbe per risultato di impedire loro di presentarvisi. Nel caso la legge fosse approvata, una protesta da parte del Governo giapponese sarebbe quasi certa.»

L'Arcivescovado di Parigi sede del Ministero del lavoro.

Parigi, 24, ore 10.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto destinante all'antico palazzo arcivescovile in via Grenelle ai servizi del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Un'avvelenatrice del marito?

Parigi, 24, ore 8, 5.

Telegrafano da Sillé-le-Guillaume: Enrico Dutertre, capo-musica a Sillé-le-Grand, aveva fatto ritorno a casa sua verso le 10,30 del mattino, dopo aver assistito alla sepoltura di un suo musicante. Bevette un bicchiere di latte, che gli venne offerto dalla moglie, e quasi subito fu colto da dolori intollerabili, accompagnati da nausee.

Una vicina, certa Rémond, chiamata subito, si recò al capezzale del malato. Rivolgendosi a lei, questi esclamò: «Sono stato avvelenato! E' mia moglie che mi fa morire!»

La signora Rémond tentò allontanare dal Dutertre tale idea, ma quegli insistette, e fino al momento in cui rese l'ultimo respiro ripetè sempre: «E' mia moglie che mi ha avvelenato!»

L'inchiesta ha stabilito che la Dutertre ha parecchie volte presentato contraddizioni con le deposizioni dei testi.

Si ignorano le cause che avrebbero potuto spingere la signora Dutertre ad avvelenare il marito. Nondimeno il Dutertre aveva saputo che sua moglie avrebbe commesso una indelicatezza ed al tempo stesso gli si era rivelata la cattiva condotta di sua moglie. Questa allora, per evitare nuove scene, avrebbe soppresso il marito.

Non vi è peraltro nulla di assolutamente certo. In ogni caso, i figli di primo letto del Dutertre dichiarano che loro intenzione era di far procedere all'autopsia del padre, qualunque fosse il genere di morte, quando questa fosse sopravvenuta.

Grande è l'impressione nel paese. La Dutertre nega recisamente. L'Autorità giudiziaria si è recata sul luogo. Una deposizione importante è stata udita dal magistrato, quella di certo Bonnevault, armaiuolo. Egli ha infatti affermato che il Dutertre, dopo aver udito rivelazioni gravi sul conto di sua moglie, aveva dichiarato che non si coricherebbe più con lei, e d'allora in poi egli non mostrava più d'avere la testa a posto.

In seguito all'autopsia, l'apparato digestivo del defunto è stato chiuso in vasi di vetro e trasportato a Parigi.

Un distaccamento inglese attaccato nella Liberia.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7:

Si annuncia ufficialmente che un distaccamento inglese è stato attaccato sul territorio della Repubblica di Liberia presso la frontiera di Sierra Leone. Il capo del distaccamento, capitano Normand, è stato ferito gravemente. Non si hanno altri particolari.

I nuovi stipendi dei ministri e deputati americani.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7:

La *Tribune* ha da Washington che il Senato ha approvato con 53 voti contro 21 la proposta della Camera dei rappresentanti, portante a 12,000 dollari gli stipendi del vice-presidente, dei membri del Gabinetto e del presidente della Camera, ed a 7500 dollari quelli dei membri del Senato e della Camera dei rappresentanti; ciò che costituisce un aumento totale di un milione di dollari.

L'Inghilterra in aiuto agli affamati cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7:

I giornali dicono che il Lord Mayor ha ricevuto dal Comitato esecutivo di soccorso agli affamati della Cina Centrale una richiesta di apertura di una sottoscrizione pubblica, per venire in aiuto alle vaste regioni colpite dalla carestia e dalla mancanza d'acqua, ossia a non meno di dieci milioni di individui.

Lo sciopero degli artisti da caffè-concerto.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7:

I giornali dicono che lo sciopero degli artisti dei caffè-concerti finora è ristretto ai quartieri eccentrici e si estende presentemente ai caffè-concerti di West-End.

Una carrozza investita da un treno

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9,45:

Telegrafano da Macon: Ieri sera il treno rapido della Costa Azzurra ha urtato nella stazione di Pontanevaux una vettura nella quale si trovavano tre persone: il signor Alberto Dusrignes, membro del Consiglio direttivo della Cassa di risparmio, ebbe una gamba tagliata e morì alcuni secondi dopo. Il suo cocchiere ebbe la testa addirittura troncata. Un terzo viaggiatore chiamato Desplaces non riportò alcun danno, come neppure il cavallo della carrozza.

La Regina di Grecia derubata da una cameriera.

Ci telegrafano da Atene, 24, ore 7:

Una cameriera della Regina ha rubato i diamanti delle decorazioni sostituendoli con diamanti falsi. Il valore di questo furto è di una decina di migliaia di franchi. La ladra è stata arrestata.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 gennaio — Ore 16.

In Borsino si ebbe un po' di reazione sui valori di automobili e sulle Concimi, con transazioni però sempre molto limitate. Bancari senza oscillazioni, all'infuori della Banca d'Italia, che, aperta a 1297 1/2 su qualche offerta, si ridusse a 1296.

Azioni Banca d'Italia 1297 1/2, 1296.
» Banca Commerciale 900.
» Credito Italiano 840.
» Bancaria Italiana 183 1/2.
» Fiat 452, 460, 457.
» Itala 137 1/2, 136.
» Rapid 107.
» Concimi 451, 462, 460.

24 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. 101 22 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 101 225.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 7: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 5: denaro 25 22, lettera 25 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1295, 1294 1/2.
» Banca Commerciale 900 1/4, 900.
» Fiat 452, 451, 450, 447.
» Itala 135, 134.
» Rapid 105, 104, 103.
» Züst 105.
» Concimi 474, 473.

Fermezza e scarsa attività. La Banca poco trattata. La Comit a 900 assorbita sempre illimitatamente. Automobili deboli e con mercato ristretto.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 11. — Fermi sopra numerosi acquisti. Le Terni progredirono da 1585 a 1605; Italo-Americane da 314 a 317; Unione Concimi da 452 a 457; Distillerie da 194 a 196; Tessuti Stampati da 376 a 383. Quasi intrattata la Rendita a 101 35 fine mese ed immutati i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 14. — Malgrado le numerose vendite, il mercato si mantenne fermo. Anche la Rendita, domandata, è progredita a 101 40 liquidazione. Le Terni fecero da 1585 a 1610 e 1597; Banca d'Italia 1294, 1297; Elba 510, 511; De Angeli 379, 381, 378; Ferriere 320, 321; Edison 776, 778; Cotonifici 487 50, 491; Edilizi 213 50. In ripresa le Italo-Americane da 313 a 318 50, e le Ansaldo-Armstrong, pagate 348 50. Cambi immutati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 101 35.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 101 35.
» » 3 50 0/0 per contanti 101 10.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 10.

Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale 940 — Credito Italiano 840 — Banco Roma 117 1/2 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 578 — Immobiliari, 350 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 124 — Risanamento 30 — Meridionali 757 — Mediterranee 441 — Veneta 90 — Navigazione 445 — Tramways 384 — Acqua Marcia 1670 — Condotte d'acqua 440 — Gas 1384 — Pantanella 80 — Zuccheri Romani 78 — Terni 1600 — Ferriere 320 — Metallurgica 145 — Elba 512 — Ansaldo 348 — Antimonio 450 — Montecatini 171 — Eritrea 33 — Prodotti chimici 164 — Azoto 465 — Solfato rame 70 — Elettrochimica 160 — Carburo 1270 — Kerka 145 — Forni elettrici 66.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita 101 36 — Banca 1297 — Comit 900 — Credito 840 — Meridionali 766 — Mittel 450 — Rubattino 445 — Raffineria 337 — Industrie 847 — Eridania 1012, 1015, 1004 — Marsini 397 — Terni 1605, 1615, 1600, 1605, 1580 — Armstrong 350 — Elba 518 — Savona 452 — Molini 306 — Semolerie 400 — Carburo 1260 — Kerka 502 — Imprese 124 — Itala 137 — Rapid 107 — Officine 490 — Vetri 460 — Banco Liguria 214 — Ferriere P. manca — Antimonio 447.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 23 gennaio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	101 90	101 90	101 90	— —
» » f. m.	101 40	101 35	101 30	101 30
» 3 1/2 0/0 p. c.	100 90	101 15	101 —	101 15
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	1296 —	1298 —	— —	1297 —
Meridionali	760 —	760 —	760 —	762 —
Mediterranee	457 —	455 —	450 —	460 —
Banca Generale	— —	30 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1730 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	550 —	— —
Nav. Gen. Italiana	450 —	450 —	453 —	— —
Raffin. Zuccheri	450 —	— —	330 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	61 50	— —
Società Veneta	— —	— —	173 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	349 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	345 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	490 25	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	490 50	— —
Cassa Rispar. 3 0/0	— —	— —	510 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	508 75	— —
Acqua Marcia	— —	1670 —	— —	— —
Immobiliare	— —	350 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	370 —	— —	— —
» Gas	— —	1384 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	440 —	— —	— —
Banco Roma	117 —	117 50	117 —	117 —
Credito Italiano	840 —	840 —	840 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1287 —	— —	— —
Soc. Ital. Mercuria	— —	— —	210 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	579 —	— —	— —
Banca Commerc.	900 —	902 5	901 —	— —
Azioni Terni	1425 —	— —	1605 —	— —
» Milano	— —	— —	777 —	— —
El. Lanza F. Bosch	1010 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	30 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	350 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 —	99 95	100 —	100 05
Londra	25 22	25 22	25 22	25 223
Germania	123 —	123 —	123 02	123 025

Tendenza migliore.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 gennaio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 65
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 50
Cambio su Londra a vista	25 23
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 1/8
Obbligazioni Lombarde	583 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	97 13
Banca di Parigi	1565 —
Tunisine	480 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	104 60
Rendita Ungherese 4 0/0	95 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 05
Banca Ottomana	695 —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 762,9; ore 15: 763,7; ore 21: 756,9.
Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto.
Neve fusa mm. 1,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima — 7,8 Minima — 8,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 23 — 4,6
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 9,1

25 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 28.
Giorno della luna 11°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 23 — 7,0
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 9,7

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	1.0	—4.1	coperto	Pietroburgo	-24.4
Milano	—0.1	—8.0	»	Odessa	-12.0
Brescia	0.6	—7.6	»	Amburgo	-13.6
Venezia	—2.1	-10.0	»	Vienna	-19.8
Bologna	—0.4	—7.5	»	Trieste	—1.2
Ancona	2.5	—1.8	nevoso	Madrid	2.0
Livorno	4.0	—1.4	coperto	Alessandria	10.6
Firenze	2.6	—8.6	»	Parigi	-10.1
Roma	4.8	—0.7	nevoso	Nizza	—2.0
Bari	2.8	—1.0	coperto	Ginevra	11.1
Napoli	6.5	—1.2	nevoso	Costantinopoli	6.2
Palermo	11.1	4.2	coperto	Malta	10.2
Messina	11.9	2.0	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	13.0	5.0	1/2 cop.		

* * *

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

Europa — Pressione massima 800 sul golfo di Riga; minima 761 sulla Spagna.

Italia, 24 ore — Barometro disceso di uno a due millimetri sulle isole; salito altrove, fino a 6 millimetri al nord. Temperatura diminuita; venti forti tra nord e levante; nevicate abbondanti sulla penisola; pioggie sulle isole; mare agitato. Stamane cielo nuvoloso; qua e là nevicate; venti moderati tra nord e levante; mare agitato. Barometro 760 all'estremo nord-est; 761 al sud Sardegna.

Probabilità: Venti forti del primo e secondo quadrante; cielo nuvoloso con pioggie e nevicate; mare molto agitato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pozzali e C.), ore 20,45: *Aida*, opera-ballo in quattro atti, del M° G. Verdi — L. 3 (prezzi normali).

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da E. Bisini; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Maresca-Lauri), ore 20,45: *Le chiesa du régiment*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Varney — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *I bottoni d'amica*, commedia in un atto, di Luigi Nasi; *Zampe di Mosca*, commedia in tre atti, di V. Sardou — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *Il sogno di Carabine*, operetta-féerie in tre atti e quattordici quadri, musica del maestro Tomassini — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *Le margherite d' Carnevel*, commedia in quattro atti, di L. D. Berceri — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 19 e 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,30:

La seduta è oggi caratterizzata dal rialzo dei fondi di Stato esteri; il denaro proveniente dalla vendita delle Rendite francesi si concentra su questi valori abbandonando il mercato dei fondi nazionali; il principio dell'imposta sul *coupon* è troppo gravido di conseguenze perchè i portatori conservino questi titoli e si contentino di un profitto modesto. Anche oggi le vendite della Rendita a contanti ammontano a delle cifre poco ordinarie. Le casse pubbliche hanno acquistato per più di 90,000 franchi di Rendita, altri dicono per più di 100,000 franchi, e malgrado questo i corsi del 3 0/0 sono restati molto pesanti. Si fa notare che le compere delle casse si elevano in media a 50,000 franchi di Rendita al giorno, cioè a dire un capitale di 50,000 per mese. In queste condizioni c'è da domandare se la loro forza di compera potrà lungo tempo sostenersi. Il 3 0/0 è pesante: esso è arrivato a 94 80 e 94 90; il contanti a 94 75.

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	656 75	Lire italiane (carta)	95 50
Lombarde	173 —	Rend. Aust. (arg.)	99 35
B. Anglo-Austriaca	317 —	Id. in carta	99 30
Austriache	691 25	Union Bank	565 —
B. Austro-Ungarica	1765 —	Rend. Austr. in oro	117 85
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	95 30
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 [illegible]
Cambio su Parigi	95 60	B. Paesi Bassi	485 —
Cambio su Londra	241 —		

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	218 —	Ferr. Meridionali	137 50
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 30	Russo (contanti)	219 30
Rend. Turca 1 0/0	94 —		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol. inglese	87 1/8	Russo	68 —
Rendita Italiana 4 1/2	100 3/8	Uruguay	71 3/4
Argento fino	31 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	100,000
Spagnuolo	94 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco quarto	96 —		
Egiziano 1903	102 1/8		
Giapponese	88 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 gennaio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100** (giornaliero).

Roma, 21-26 gennaio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100** (settimanale).

Roma, 23 gennaio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,90**.

Genova, 23 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 — —; Londra 25 22 1/2; Germania 123 — —; Svizzera 99 92 1/2; Belgio 99 55 — ; Austria 104 60.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Savio Camillo, negoziante in commestibili ed esercente osteria in Gassino. Giudice delegato avv. Andreis Luigi; curatore provvisorio avvocato Zecco Pietro. Prima adunanza 6 febbraio 1907, ore 14,30; verifica crediti 1° marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 18 febbraio. Attivo L. 3616 65; passivo L. 14,477 80.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Faco Ettore e Bracco Lucia coniugi, esercenti *Birreria Internazionale*, via Baretti, N. 25, e negozio coloniali, droghe e simili sullo stradale di Lanzo, N. 135. Giudice delegato avv. Massa Luigi Teodoro; curatore provvisorio rag. Sassile Giuseppe. Prima adunanza 8 febbraio 1907, ore 14,30; verifica crediti 2 marzo 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 18 febbraio.

— Nel fallimento di Ordasso Giuseppe, negoziante commestibili in Torino, via Montaldo, N. 10, venne conchiuso concordato al 16 per cento.

— Per verificatasi eredità venne riaperto il fallimento di Tribaudino Luigi, in proprio e quale comprincipale e rappresentante della Ditta Fratelli Tribaudino, già corrente in Rivoli, negoziante in cacio, stato dichiarato il 21 luglio 1899. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore venne nominato l'avv. Bracco Cesare.

— Venne chiuso il fallimento di Mosso Colomba, già commerciante in via Bonafous, N. 5, per mancanza di attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Capello Giovanni fu Carlo, già negoziante in vini a San Sebastiano Po, per mancanza di attivo.

— Nel fallimento di Ferrari cav. uff. Casimiro, già commerciante in Torino, la data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente determinata al 21 gennaio.

Mercati di Genova.

GENOVA, 22 gennaio 1907.

Semi oleosi (cif Genova). — Prezzi sostenuti. Domanda attiva. Quotasi al quintale per imbarco aprile-maggio:

Lino Bombay bruno L. 26 75 (schiavo dazio) — Id. id. misto 25 0/0, L. 29 25 (id.) — Id. Plata, L. 27 50 (id.) — Id. Catania, da L. 33 a 34 — Id. Siracusa, da L. 32 a 33 — Id. Trapani, da L. 32 a 33 — Id. Sardegna, L. 33 — Colza Bombay bruno buona media Cawnpore, L. 29 (schiavo dazio) — Id. id. grossa luna, L. 29 50 (id.)

Imbarco gennaio-febbraio: Ricino Bombay, lire 31 50 (schiavo dazio); febbraio-marzo: L. 31 (id.).

Imbarco dicembre-gennaio, Fr. oro: Sesamo Jaffa, L. 44 — Id. Smirne, L. 45 — Id. Bombay bianco 25 0/0, L. 36 50 — Id. id. 25 0/0, L. 36 — Id. id. 50 0/0 altri colori, L. 35 50.

Olio d'oliva (consegna Genova). — Mercato calmo, ma prezzi sostenutissimi causa il cattivo andamento del raccolto in generale. Quotiamo per quintale:

Riviera Ponente, da L. 130 a 140 — Spagna (Malaga) giallo lampante, L. 120 (oro) — Spagna (Tortosa) fino, da L. 120 a 125 (id.) — Tunisi, da L. 100 a 115 (id.) — Bari extra, da L. 126 a 135 — Id. fino, da L. 115 a 120 (mercato più sostenuto) — Bitonto extra, da L. 125 a 135 — Molfetta, da L. 125 a 135 — Sicilia fino, da L. 125 a 135 — Id. mangiabile e Gallipoli, da L. 100 a 120 — Calabria comune nuovo, da L. 90 a 100 — Sardegna fino, da L. 110 a 135 — Id. mangiabile, da L. 100 a 115 — Toscana fino, da L. 125 a 135 — Id. mangiabile, da L. 115 a 125 — Abruzzi, da L. 125 a 135 — Romagna, da L. 120 a 130 — Olive verdi, da L. 80 a 85 — Al solfuro, da L. 60 a 65 — Olio oliva da ardere giallo lampante, da L. 90 a 100.

Olii diversi. — A prezzi sostenuti con domanda limitata. Quotiamo al quintale per imbarco febbraio-gennaio:

Cotone Prime Summer americano (cif Genova), L. 71 (oro) — Id. Winter (id.), L. 76 (id.) — Sesamo extra (consegna Genova), L. 112 — Id. sopraffino (id.), L. 110 — Id. fino (id.), L. 103 — Cocco Coprah uso Marsiglia (id.), L. 107 — Id. Lo bianco (id.), lire 104 — Id. Cochin bianco nave (id.), L. 105 — Lino crudo (id.), L. 78 — Id. cotto (id.), L. 79 — Palma Lagos (id.), L. 62 (oro).

Sego e Grassi (cif Genova). — In aumento con domande attive. Quotasi al quintale per imbarco gennaio-febbraio:

Sego Plata saladero, L. 85 50 (oro) — Id. id. Matadero, L. 84 50 (id.) — Id. Australia mixed, L. 84 50 (id.) — Grasso d'ossa, L. 72 75 (id.) — Sevo nostrano, da L. 85 a 86 — Sego animale Cina 44 o, L. 90 (oro).

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 14 al 20 gennaio.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 25 [illegible] a 25 50 — Segale da 18 50 a 19 25 — Avena da 20 00 a 20 50 — Riso da 27 50 a 36 50 — Meliga da 14 75 a 16 25 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 50 a 34 —; Id. marca B comune da 31 50 a 32 50; Id. marca B superiore da 32 50 a 33 — — Crusca da 13 50 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 54 00 a 58 00; Id. 2ª qualità da 48 00 a 52 00; Id. meridionale da 41 00 a 45 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 34 a 0 38 — Legna dolce da 0 31 a 0 35 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 1 10 a 1 15 — Id. (Ricetta) da 1 00 a 1 05 — Id. (terzuolo) da 0 80 a 0 85 — Paglia da 0 55 a 0 60.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 2 80 a 3 50 — Capponi da 4 50 a 5 00 — Tacchini da 6 50 a 7 00 — Anitre da 3 50 a 3 60 — Oche da 4 50 a 5 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 30 a 2 40; Id. 2ª qualità da 2 10 a 2 20.

Uova alla dozzina da L. 1 95 a 2 20.

Pescheria fresca di mare di 1ª qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 00; Id. 2ª qualità da 2 00 a 3 00, pesci minuti da 0 60 a 0 80 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1ª qualità da 3 00 a 4 00; Id. 2ª qualità da 1 00 a 2 00; pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 75 a 1 15 — Cipolle da 0 70 a 1 00 — Carciofi da 1 25 a 1 50 — Spinacci da 2 50 a 3 — Pomidoro da 0 10 a 0 00 — Rape da 0 40 a 0 50 — Fagiuoli da 0 00 a 0 — Castagne verdi da 2 50 a 3 00 — Castagne bianche da 3 10 a 4 00 — Cardi per collo da 0 80 a 1 25 — Cavoli per dozz. da 0 30 a 1 — — Cavoli fiori da 3 15 a 3 —.

Uva da tavola da 6 00 a 7 00 — Pere da 3 50 a 5 00 — Mele da 3 00 a 4 00 — Prugne da 0 00 a 0 — Fichi freschi da 0 00 a 0 —.

Vendite al minuto.

Carne: Sanati per chilogrammo da L. 1 60 a 2 00 — Vitelli da 1 70 a 2 00 — Buoi grassi extra da 1 30 a 2 — — Moggie e tori da 1 075 a 1 575 — Vacche grasse da 1 025 a 1 525 — Vacche e tori meno nutriti da 0 95 a 1 25 — Maiali da 1 80 a 2 00 — Montoni e pecore da 1 15 a 1 40 — Agnelli da 1 25 a 1 50 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 80 a 0 90.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 45 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Pasta 1ª qualità da 0 55 a 0 70; Id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertalda e C.)

Operazioni del 22 gennaio 1907.

Organzini	C.	7	Kg. 653,90
Trame	»	—	» —
Greggie	»	23	» 3141,70
Articoli diversi	»	5	» 1203,—
Totale	C.	35	Kg. 4998,75
Sete peste	»	—	» —
Totale	C.	35	Kg. 4998,75

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati		N. 432	Kg. 43413,60
Pesati		» 111	» 14161,44

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK 22

Cambio su Londra	D.	4 86 25
» Parigi	»	5 18 34
Petrolio Standard White	C.	7 75
» a Filadelfia	»	7 70
Cotone Middling	»	10 60
» a New Orléans	»	10 7/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	61,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20,000
» per Continente	»	25,000
Frumento rosso	D.	88 1/8
Grano turco	»	51 3/4
Farine extra	»	3 75
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè — Mercato fermo.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 40
» — Rio good pel corrente	»	6 7/8
Zucchero Moscabado n. 12	»	3 —

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 22 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 22. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 115 50.

Londra, 22. — Argento pence 31 7/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 22. — L'argento si quota a centesimi di dollari 68 1/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi esclusivi 5 ct. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

ARTISTE per cinematografo per disimpegno parti primarie sono ricercate. Preferiscansi belle figure. — Presentarsi dalle ore 16 alle 18, giorni feriali, corso Casale, 91. c 1966

CERCASI signorina diplomata in ragioneria per casa spedizioni. — Scrivere, referenze e pretese, casella c 2035, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO donna di servizio per persona sola. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 58, Torino. c 2002

COCCHIERE è ricercato da importante Stabilimento industriale in provincia. Preferibilmente ammogliato senza prole. Indirizzare sollecitamente offerte alla casetta N. c 2116, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COLLEGIO vicino Torino cerca istitutore. — Scrivere c 2091, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA dattilografa cerca rappresentante. Esteudo sola impiegata, ufficio in famiglia, richiedesi massima serietà. Preferita conoscenza tedesco. Solo pomeriggio. — Offerte INCERTI, fermo posta. c 2047

SIGNORINA licenza tecnica cercasi lavori ufficio. — Corso Principe Oddone, 30, Torino. c 2103

Domande d'impiego. 2

CENTO lire regalo chi procura buono, serio impiego giovane ragioniere, lunga pratica commercio, banca, certificati, referenze ottime. Disposto recarsi anche estero. — Scrivere SORI 3, posta, Torino. c 2100

CONTABILE corrispondente, francese, inglese, tedesco, cerca impiego. — Rivolgersi INDICATRICE, piazza Castello, 14. c 2105

DICIOTTENNE, graziosa aspetto, parla francese, occuperebbesi commessa, modesta pretese. — Scrivere: GILBERTA 20, posta. c 2064

SIGNORA istruita parla francese, inglese, cerca posto dama compagnia. — Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 2107

FATTORINO magazziniere con lire 5 o 7 mila cauzione cerca posto. — Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 2100

FURIERE di cavalleria prossimo congedamento, con licenza ginnasiale, disponendo cauzione cerca impiego presso ufficio, o primaria Casa commerciale. — Scrivere casella c 2102, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE giovane, lunga pratica, referenze, certificati ottimi, cerca impiego ovunque purchè buono. — Scrivere ELIOS, posta, Torino. c 2101

SIGNORA vent'quattrenne, bella presenza, ottime referenze, conoscendo perfettamente lingua inglese, cerca posto commessa presso importante negozio. Occuperebbesi pure per qualche ora al giorno come istitutrice a giovanetti presso famiglie distinte. Scrivere E. F., Principi d'Acaja, 43, Torino. c 2118

SIGNORINA ventiseienne, parla francese, occuperebbesi cameriera o direttrice casa. — Scrivere M. M., fermo posta, Pinerolo. c 2090

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCASI mutuo diecimila su stabile apoiecato, stimato lire trentamila. — BALBO, Savigliano. c 1796

CERCASI da Casa editrice prosperosa, per maggiore sviluppo affari, socio accomandante, capitale 20-25 mila. Volendo, impiego personale. — Casetta 235, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2114

GIOVINE distinta signora graziosi bambini, ricompenserebbe generosa signora disposta fornirle mezzi riacquistare beni fortuna. Inutili anonimi. — BIANCA, posta, Torino. c 2067

GRANDIOSA Bottiglieria centrale Torino, avviatissima, cantina primo ordine, cedesi ritiro commercio. Importo 25,000 circa. — Dirigersi DAVICO, via Pietro Micca, 4. c 1821

IMPORTANTE fabbrica strumenti musicali con forte esportazione, cerca capitalista 15-20 mila; occupazione amministrativa retribuita e dividendo utili 3000 annue. — L. C. 320, posta, Torino. c 1675

RIMETTESI trattoria con magazzino combustibili in posizione centrale con 10 anni di esercizio. — DEBERNARDI, via Baretti, 25, Torino. c 1880

SIGNORINA sola, ma elegante appartamento mobigliato, cerca 500 garantiti ristorante, interessi. Pagamento convenirsi. — ELENA, posta. c 2049

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREI elegante palazzina di 12 a più camere, con giardino. Spesa massima 00.000. — Rivolgersi da GAROLA, via San Tommaso, 21. c 2013

VENDESI casa posizione centrale lire 500,000 al 5 0/0 netto. Trattasi direttamente. — Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 2109

VENDESI Castello capace alloggiare cinquanta persone, circondato tre ettari giardino, orto, cintati mura, adattissimo Congregazione, Istituto, Clinica. Prezzo 25,000, metà contanti. — Scrivere Casetta c 1356, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI subito sala per balli o feste. — Rivolgersi portinaio via Principe Tommaso, 10. 2075

CASA in costruzione. Cercasi per prossimo ottobre od aprile 1908, alloggio 12-14 camere piano terreno, giardino, situato su viale o piazza percorsa da tramway. — Scrivere casetta 2028, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito terrazzo con ripostiglio, ben pagato, tra piazza Castello, Solferino. — Industrie Tecniche, Pietro Micca, 18. c 2090

CERCASI subito locale adatto per spettacolo pubblico compreso tra Corso Vittorio, via Sacchi, Gioberti, corso Duca Genova. — Scrivere OBRAC, fermo posta. c 2074

CERCO subito alloggio sei camere in casa di nuova costruzione bene esposto, riscaldamento termosifone, comodità tranvia Alta Italia. — Offerte casetta c 1868, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DUE alloggi 5-6 camere, giardino, Borgo Po, samilà via Romani, fuori dazio, 170. c 1722

LOCALI piano terreno e sotterranei 900 a 1100 mq., 1° luglio, via Roma, 20. c 396

RIMETTESI subito, Avogadro, 10, 3° piano nobile, bellissimo alloggio 7 camere maestosi, con sottotetto, comodità moderne. Visibile sempre. Rivolgersi portinaio, ivi. c 1941

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA mobigliata, elegante, libera, via Magenta, 43, affittasi 1° febbraio. c 2056

CONIUGI soli cercano, vicinanze via Po, una, due camere mobigliate, comodità cucina, riscaldamento presso famiglia seria non affittacamere. — Scrivere dettagliatamente indicando pretese: GATTI, Borcavione (Cuneo). c 2089

GIOVANOTTO distintissima famiglia, desidererebbe vita famigliare, ecco alloggio molto elegante, comodo, pensione presso famiglia. Esclusi assolutamente affitta-camere. — Scrivere immediatamente, dettagliatamente MARIO L., posta, Milano. c 2054

PICCOLA distinta famiglia prenderebbe in pensione serio studente. Rivolgersi Agenzia ROSSI, Piazza Carignano, 4. c 2062

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILI forza minima 12 HP. (1906) cerca Scuola *Chauffeurs* Torino. — Offerte speciali scritte Direzione, via Piana, 5. c 1817

BICICLETTA elegante, vendo occasione. RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 2111

CANI San Bernardo «Barry», 1° premio Nantes «Zara» tipo primitivo. Cuccioli, vendonsi. — BRANDT, corso Vittorio, 65. c 1267

CAVALLA anni sei, elegantissima, garantita, pronta servizio, da vendere anche con broum e mylord nuovi e moderni. Desiderasi trattare direttamente con casa signorile. — Scrivere casetta c 2070, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAMERA pranzo cedesi per trasloco. — Scrivere A. Z., posta, Torino. c 2066

LINGUA francese. Insegnamento serio, razionale principianti. Perfezionamento, conversazione, corrispondenza. Traduzioni. Professori nazionalità. — MONET e MEILLER, via Arcivescovado, 1 B. c 1660

LINGUA tedesca. Insegnamento serio principianti. Perfezionamento, conversazione, traduzioni. — KAPPELMAYR, Arcivescovado, 1 B. c 1660

MATRIMONIO. Proprietario trentenne, provincia, sposerebbe signorina piccola dote. PERTO C., Torino. c 2095

ORECCHINI brillanti solitaires acquistansi d'occasione. — X. Y., posta, Torino. c 1968

PROFESSORESSA Andrà, 18, via Maria Vittoria. Lezioni, conversazioni, traduzioni francese. c 706

PARTENZA vendo costumi repertorio. — Portinaio via Ospedale, 6. c 2044

PIANOFORTE ottimo vendo causa successione. — P. Q., posta, Torino. c 1805

SALOTTO completo, servibile anche per negozio, vendo, via San Donato, 46, portinaio. c 1816

ELCE. Che tu sia sazia non vuol dire debba essere meco ora anche scortese! Certo non ho demeritato; vivi felice. c 2069

IRIS. Bella mia. Tuoi fiori custoditi amorosamente stanomeni ancora vicini dimostrarmi tuo affetto infinito pari intensità ricambiato. Non temere conquidimenti. Manterrò promesse condizioni stabilita sicurezza. Ardenti già dolce vivissimo riabbracciarti. Tutto tuo. c 2121

MAMMA non affido giornale numeri cartelle. Cardi sposeggia sogni, tempeste, tutto tuo. Niente censore. Ancora geloni, nerica. Bene. Affettuosissimi. Cojna. c 2126

R. H. Pregoti di ritardare di un giorno. c 2125

800. Riceve istante, forza, forza amore mio adorato, penso a te, alla mia gratitudine che aumenta ogni volta che devi lottare e che esci vincitrice. Il mio amore solo non può aumentare, è il più grande che ha mai esistito, te lo giuro. Questo ti deve non solo aiutare, ma assicurarti la vincita e la gloria di soffrire e lottare per chi t'adora e vive solo e solamente di te. Ricevetti finalmente tue lettere; che dolcezza! quanto bene mi fa! Non potrò mai dimenticare che tu mi hai dato i più bei momenti della mia vita. Ricordati le ultime parole che ti dissi, «Sempre, sempre». Non temere che la persona che vive sempre vicino a me sappia, essa sa nulla, nè mai potrà sapere, ti giuro, sono sicuro. Il mio pensiero è sempre solamente con te. (7,10). c 2092

19 MARZO. Non risposi tua prima lettera, perchè mentre mi tornò carissima per affettuosità sua, lasciommi oppresso, quasi intontito dalla angoscia per consacrata privazione di te. Tante sofferenze subite rendonmi incapace reazione ulteriore dolore. Spiacemi averti cagionato inquietudine. Grazie lettera martedì. Scusa ritardo, includi effetti, credi al mio amore. c 2124

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

Beneficenza e Credito

CREDITO FONDIARIO

AVVISO.

Il giorno 1° febbraio p. v. e successivi, alle ore 9, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà, n. 32, si farà pubblicamente l'estrazione a sorte di num. 1622 Cartelle Fondiarie della Serie 5 0/0 e di n. 732 della Serie 4 1/2 0/0, fra quelle state rispettivamente emesse da quest'Istituto fino al 31 dicembre 1906.

Le Cartelle sorteggiate saranno rimborsate in valuta legale alla pari al presentatore di esse a cominciare dal 1° del p. v. mese di aprile, a termini degli articoli 32 del Testo unico di Legge 16 luglio 1905, N. 646 e 40 del Regolamento approvato con R. Decreto del 24 luglio 1885, N. 3278 (serie 3ª). 2083

Torino, 16 gennaio 1907.

IL PRESIDENTE
IGNAZIO MARSENGO-BASTIA
Il Direttore generale: REYNA.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Situazione al 31 dicembre 1906.

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	3,089,057 58
Mutui a Corpi morali	»	27,918,091 17
Titoli a debito dello Stato	»	35,305,476 —
Titoli garantiti dallo Stato	»	21,349,415 —
Obbligazioni di Corpi morali	»	566,870 —
Anticipazioni su titoli e riporti	»	4,247,048 —
Effetti cambiari	»	491,095 65
Stabili e mobilio	»	435,000 —
Cassa e conti correnti	»	551,637 57
Crediti diversi	»	190,344 27
Interessi attivi in esazione	»	874,511 93
Totale dell'*Attivo*	L.	95,530,578 51
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	6,671,500 61
Spese e perdite	»	2,968,730 90
	L.	105,040,858 05

PASSIVO			
Depositanti a risparmio ordinario, loro avere	L.		58,616,093 24
Depositanti a piccolo risparmio id.	»		19,701,986 21
Debiti diversi	»		624,210 12
Totale del *Passivo*	L.		78,941,289 57
Depositanti a garanzia di sovv., cauz. ecc.	»		6,671,500 64
Rendite e profitti	»		8,041,743 00
FONDI PATRIMONIALI			
Fondo di riserva	L.	12,447,112 79	
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	L.	6,103,487 85	
Fondo per pens. agli impiegati	»	1,004,210 28	
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	40,504 81	
	L.	16,595,294 73	19,595,294 73
	L.		105,040,858 05

Movimento del Credito dei depositanti	Risparmio ordinario Libretti	Risparmio ordinario Importo	Piccolo risparmio Libretti	Piccolo risparmio Importo	Complessivamente Libretti	Complessivamente Importo
Situazione al 1° gennaio 1906	94,778	57,055,175 24	24,116	16,139,090 96	118,893	73,594,166 20
Aumenti nell'anno	3,927	21,518,150 43	5,558	5,765,810 22	9,485	27,250,965 67
Interessi		1,703,932 11		840,144 29		2,540,396 40
	98,705	80,278,247 80	29,674	22,945,050 47	128,379	103,221,548 27
Trasferimento dal Risparmio Ordinario al Piccolo Risparmio	1,565	1,014,263 25	1,665	1,014,263 25		
	97,173	79,261,984 55	31,307	23,958,813 72	128,380	103,221,548 27
Diminuzione nell'anno	4,165	20,646,842 31	1,116	4,257,627 51	5,281	24,904,469 82
Situazione al 31 dicembre 1906	93,108	58,615,093 24	30,191	19,701,986 21	123,099	78,317,079 45

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Riceve depositi a risparmio ordinario sino a L. 5000, corrispondendo l'interesse del 3 0/0 netto e depositi a piccolo risparmio sino a L. 2000, corrispondendo l'interesse del 3,50 0/0 netto;
Accorda mutui e conti correnti ipotecari;
Concede prestiti a Comuni, Provincie ed altri Enti morali;
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, e conti correnti sopra pegno di titoli;
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche garantiti dallo Stato, dai Comuni e dalle Provincie e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

IL PRESIDENTE: C. FERRERO DI CAMBIANO. 2000

Il Direttore: FRANCO FRANCHI *Il Capo della Ragioneria:* ONORATO JANNON.